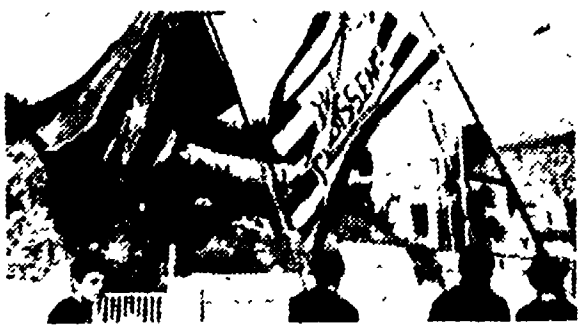


Sempre acuta la tensione a Cipro

Mercoledì a Roma
le colonne della pace

La marcia della pace partita da Milano è giunta ieri sera a Napoli, dove è stata accolta dalla popolazione, dal sindaco e dagli assessori della Giunta democratica. La colonna partita da Napoli è stata accolta a Sezze da una grande folla che l'ha attesa all'ingresso della città con le fiacole accese.



(A PAGINA 5)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

nonostante
il voto ONU



ANKARA, 25. La raccomandazione del Consiglio di sicurezza sottoscritta all'unanimità dai 15 paesi membri dopo sei ore di drammatico dibattito, ha dato oggi assenso alla speranza che la guerra per Cipro possa essere evitata. D'altra parte gli avvenimenti di queste ultime 24 ore — susseguenti anche alla presa di possesso dell'ONU — non hanno contribuito a rendere più distesa la situazione.

Nonostante l'appello del ONU a Cipro la tensione continua. Il voto dell'ONU è stato sorvolato da quattro avvertimenti turchi, poco dopo che si era diffusa la notizia del raggiunto accordo al Consiglio di sicurezza. Mentre questo era in corso, a quanto riferisce radio Ankara, truppe della guardia nazionale greco-cipriota hanno aperto il fuoco contro posizioni turche in prossimità del villaggio turco di Ammehia.

Dopo sei ore di dibattito (al quale hanno preso parte, senza diritto al voto, anche i rappresentanti ciprioti, turco e greco) alle 8.15 di stamane i 15 membri del Consiglio di sicurezza hanno dato un'unanime assenso all'appello a Cipro, Turchia e Grecia perché collaborino al mantenimento della pace della zona e si astengano da qualsiasi atto che possa aggravare la situazione.

Intanto ad Atene è arrivata la notizia che il segretario generale della Nato Brosius Domani proseguirà per Ankara. Qui è giunto stamane il messo di Johnson, Cyrus Vance, che è ripartito in serata per Atene dopo un colloquio con il primo ministro Demirel, al quale è seguita una riunione del governo. Demirel ha reso noto che Vance era latore di proposte greche, e ha ricevuto

Emilio Sarzi Amadè
(Segue in ultima pagina)

NUOVE RIVELAZIONI SULLE PERSONALITA' CHE
DOVEVANO ESSERE ARRESTATE NEL LUGLIO '64

Moro conosceva i mille nomi?

Inquietanti domande dell'«Europeo» sul tentativo di «colpo di Stato» - Silenzio del governo - I nomi dei comandanti dei CC. al corrente delle liste trasmesse dal Sifar

C'è, finora, un solo fatto realmente accertato, vero, nella polemica sul colpo di Stato del luglio '64, e cioè che alle legioni dei Carabinieri erano arrivati gli elenchi delle persone da arrestare. Mille nomi in tutto, e certamente non tutti di «estremisti» — per usare il linguaggio della burocrazia poliziesca — se è vero che nella lista figuravano numerose personalità della magistratura e persino il capo della polizia Anacleto Vicari. E' questo il senso preciso delle rivelazioni

che il settimanale «L'Europeo» fa, nel numero di questa settimana, sul retroscena dello «scandalo del Sifar». Ma l'interrogativo certo più inquietante che scaturisce dal servizio a firma Renzo Trionfera è il seguente: l'allora presidente del Consiglio Aldo Moro era o no a conoscenza di queste «liste nere»? Conosceva o no i nomi degli schedati? Il giornalista dell'«Europeo» scrive: «Resta ancora da chiedersi se di quella specie di preallarme per l'ordine pubblico, il ge-

nerale De Lorenzo ne diede notizia al Presidente del Consiglio Moro il quale, sebbene dimissionario, manteneva l'intera autorità e la responsabilità del suo rango. L'articolo 25 del regolamento organico dell'Arma impone al comandante generale di «informare direttamente il capo del governo di tutto ciò che può interessarlo nei riguardi della situazione generale e particolare del paese».

TUONANO NEL MEKONG I MORTAI VIET CONTRO 14 CAPOSALDI



SAIGON, 25. Negli altipiani centrali, dove gli americani avevano appena varcato una «definitiva vittoria», una colonna USA è caduta in una imboscata ad appena quattro chilometri dalla base di Pleiku, la più importante della regione. Gli americani ammettono la perdita di quattro uomini e numerosi automobili. Non basta. A sud di Pleiku gravi perdite sono state inflitte ad un distaccamento di unità corazzate della quarta divisione, mentre a nord est di Saigon il ca-

posaldo di Phuoc Loc è stato occupato dai partigiani e dato alle fiamme. Il FNL, del resto, è all'offensiva in tutto il territorio: nella sola regione del Delta del Mekong, diciannove tra capisaldi di collaborazionisti e villaggi sono stati attaccati (in quattordici casi coi morti) infliggendo gravi perdite all'avversario. Gli USA hanno replicato alla nuova offensiva continuando i bombardamenti a sud ed a nord.

Elevatissimo il numero dei morti e dei feriti - Il fronte unito delle sinistre chiama a formare ovunque comitati popolari con le parole d'ordine: «Via il governatore! Via il governo illegale! - Fine della repressione!» - Sciopero generale per mercoledì

Dal nostro inviato

CALCUTTA, 25. Cinque morti ieri, un numero imprecisato oggi (c'è chi parla di un totale di oltre quindici morti, 300 feriti e 1.500 arresti in tre giorni, ma forse il tragico bilancio è più alto). La repressione poliziesca sta montando e sembra aggravarsi proprio mentre la gente torna alle sue occupazioni dopo due giorni di sciopero generale. E' estremamente difficile avere un'idea esatta delle vittime. Sono arrivati presso l'università poco dopo un incidente fra studenti e polizia. C'erano barricate attraverso le vie e i vicoli, e una grande folla si accalca in stato di grande tensione commentando gli avvenimenti. La polizia era entrata nel recinto dell'università di Jadavpur nella mattinata sparando e ferendo un numero imprecisato di persone. Ma solo stasera si è accertato che uno studente è gravissimo e che un professore è rimasto anch'egli ferito da un colpo di arma da fuoco.

Più tardi, 500 studenti dell'Università di Calcutta si sono riuniti per una pacifica dimostrazione davanti alla stazione ferroviaria di Sealdah. La polizia ha lanciato una bomba lacrimogena, un sergente ha sparato tre colpi di pistola senza colpire nessuno. Poi, mentre la folla si disperdeva, la polizia ha aperto il fuoco. Sul momento si parlava di sei feriti gravi, ma in serata di cinque o sei morti. La polizia ammetteva di aver ucciso un dimostrante, giornalisti locali affermavano di aver visto due morti. Le vittime, come è accaduto ieri, sono a volte passanti, o venditori ambulanti, o conducenti di risciò.

Mentre la situazione poteva essere incanalata verso una soluzione politica, questa incredibile repressione contribuisce ad accrescere e ad accumulare la tensione. Sullo sfondo, voci e misure concrete di aver visto due morti. Le vittime, come è accaduto ieri, sono a volte passanti, o venditori ambulanti, o conducenti di risciò.

La situazione è esplosiva, ma si profilano ora nettamente, proprio in seguito alla grande resistenza popolare, esitazioni e contraddizioni all'interno del Partito del Congresso e nelle file del governo. Il ministro della Difesa — a quanto si dice — avrebbe sconsigliato il primo ministro Indira Gandhi dal far intervenire i soldati, anche se è già stata approvata la macchina legale per rendere l'intervento costituzionalmente possibile.

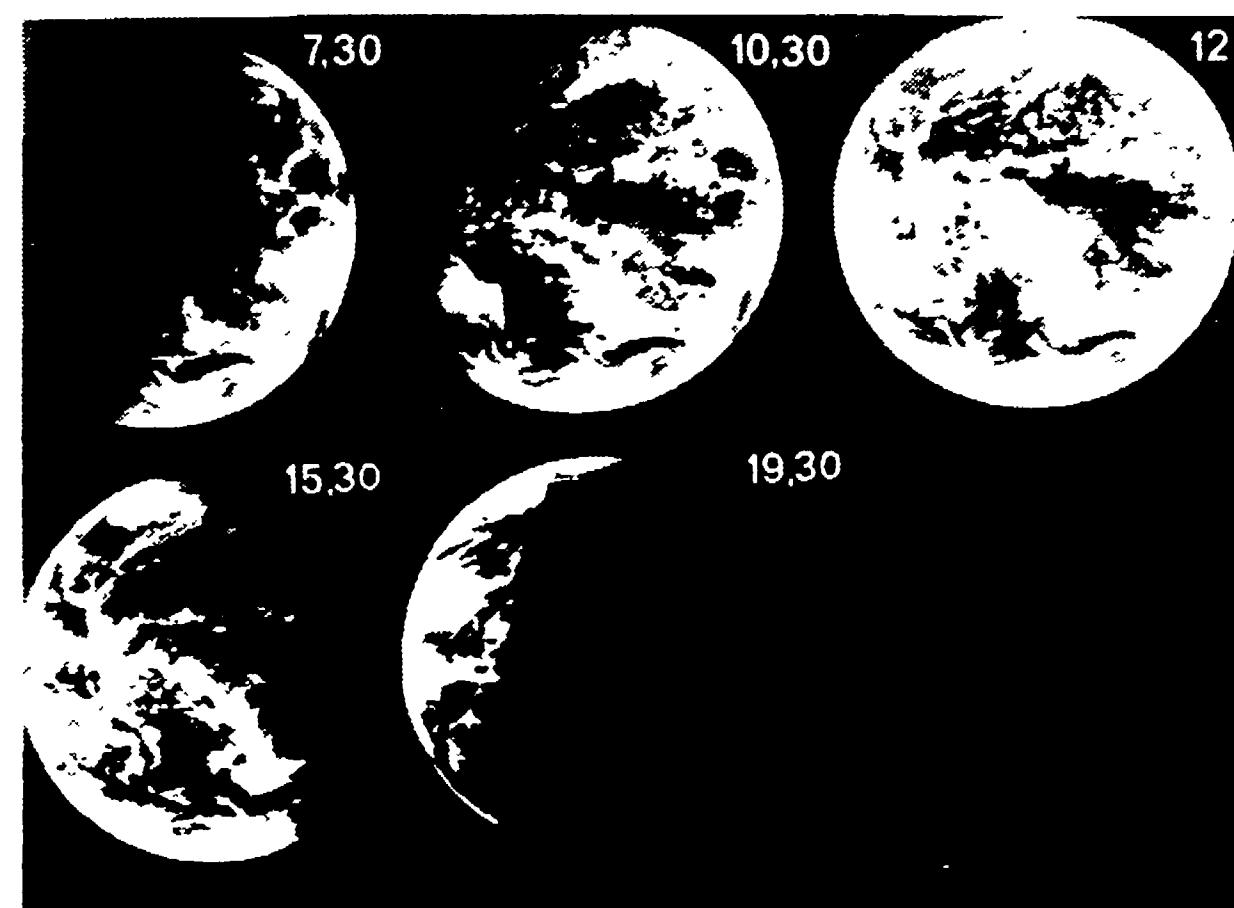
La tempestosa polemica in corso al parlamento centrale di Nuova Delhi e l'incertezza della situazione a Calcutta (dove il nuovo premier locale, Ghosh, designato dal governatore, è riuscito finora a trovare solo due ministri, su undici di cui ha bisogno) contribuiscono a sviluppare incertezze e contrasti in seno alla classe dirigente, perplessa circa l'opportunità, o meglio le misure che stanno ottenendo un risultato contrario a quello desiderato.

Stamane, l'autorevole quotidiano di Calcutta Statesman sottolinea che «il Partito del Congresso ha reso un servizio al Fronte unito». Il giudizio, per quanto cinico, è esatto, nel senso che la spietata repressione ha ridotto al minimo, se non eliminato, le divergenze in seno al Fronte unito. Questo, che governa il Bengala occidentale prima della crisi, era una coalizione di quattordici partiti (fra cui i due partiti co-

Dal satellite ATS 3

Così la Terra ripresa da 35.000 chilometri

Le immagini sono allo studio degli scienziati americani



Due impegni del PCI

Riforma agraria e condizione operaia

Due temi di fondo della battaglia politica per il rinnovamento democratico del Paese sono in questo momento al centro di una vigorosa azione del PCI: riforma agraria e condizione operaia. Sul primo, un'indicazione di grande portata esce dalla Conferenza nazionale agraria che si conclude oggi a Firenze con un discorso del compagno Luigi Longo. E' la parola d'ordine «dare la terra, tutta la terra a chi la lavora entro la prossima legislatura», con l'abolizione dei contratti agrari di mezzadria, colonia, compartecipazione e affitto.

Contemporaneamente, si svolgono in tutti i centri industriali le assemblee di fabbrica che sfoceranno nella IV Conferenza nazionale operaia di Torino convocata come grande occasione per porre la questione operaia all'ordine del giorno del Paese. Nello stesso quadro rientrano gli incontri che proprio nella grande città piemontese hanno luogo in questi giorni fra una delegazione parlamentare del PCI e gli operai delle più importanti fabbriche cittadine.

(LE NOTIZIE A PAGINA 4)

WASHINGTON, 25

Queste cinque immagini, scattate dal satellite americano ATS 3, sono state pubblicate dall'Ente spaziale statunitense e diffuse dall'agenzia AP. Mostrano la Terra in cinque diversi momenti (le ore indicate per ogni immagine si riferiscono al fuso orario che comprende la sorgente del Rio delle Amazzoni, a perpendicolo sulla quale è il satellite fotografato). E' impressionante come sembri la Luna, ma non bisogna fare confusione: le chiazze bianche che vediamo non sono zone esposte al sole, contrapposte alle parti in ombra; sono invece le nuvole che si trovano sui vari continenti, a diverse altezze. E' un peccato che un giornale a rotativa non possa riprodurre i dati vedendo differenziati terre e mari; si potrebbero riconoscere, nella prima foto, i contorni dell'Africa settentrionale e, nella terza, quelli dell'America latina.

Pubblicata a Cuba

L'ULTIMA LETTERA DI «CHE» AI FIGLI

«Se un giorno dovreste leggerla è perché io non sarò più fra voi»

Scuola: vacanze natalizie dal 23 dicembre al 2 gennaio

Le lezioni nelle scuole di ogni ordine e grado saranno sospese dal 23 dicembre al 2 gennaio per il periodo delle feste natalizie. Secondo il calendario scolastico fissato dal ministero della Pubblica Istruzione, il 23 dicembre terminerà il primo trimestre; il secondo comincerà il 3 gennaio e si concluderà il 30 marzo; il terzo andrà dal 21 marzo al termine dell'anno scolastico.

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 25. La rivista «Cuba», un rotocalco a grande tiratura, pubblica un numero speciale dedicato a Ernesto «Che» Guevara. In una delle prime pagine appare una commovente lettera inedita, quella che il «Che» lasciò per i figli nel caso in cui fosse morto prima di rivederli.

E' breve. Dice: «Cari Hil dila, Aleidita, Camilo, Celia, Ernesto, se un giorno dovreste leggere questa lettera, sarà perché io non sarò più fra voi. Non vi ricorderete quasi di me e i più piccoli non ricorderanno niente. «Vostro padre è stato un uomo che agiva come pensa-

va e, di sicuro, è stato fedele alle sue convinzioni. Crescere come buoni rivoluzionari. Studiate molto per poter dominare la tecnica che permette di dominare la natura. Ricordatevi che ciò che importa è la rivoluzione e che ognuno di noi, da solo, non vale niente. Sopra tutto, abbiate sempre la capacità di sentire, nel più profondo, qualunque ingiustizia commessa contro chiunque in qualunque parte del mondo. E' la qualità più bella di un rivoluzionario. «A sempre, bambini miei, spero di vedervi ancora. Un grosso bacio e un grande abbraccio da papà».

s. t.

Maurizio Ferrara

Al congresso dc dominano l'angoscia del fallimento
e il problema del rapporto con il nostro partito

Persino Colombo critica la sua politica economica

SENZA
PROSPETTIVE

Dal nostro inviato

MILANO, 25

Più che a un congresso assomiglia a un convegno di studi, più che una parata trionfalistica buona a convincere gli elettori del '68, sembra un saggio della angoscia temporanea. Più che di politica, si discute tormentosamente dei «valori» che la dovrebbero giustificare. Chi difende il governo lo fa di malavoglia, quasi per dovere di ufficio (Fanfani non fa neanche questo: critica Moro e chiede una «politica delle cose», più vivace).

Tra le ambizioni riformistiche iniziali e l'approdo moderato del centro-sinistra è la curva deludente di tutta una legislatura. Dello «storico incontro» tra socialisti e cattolici, non resta che un patto tra i «dorotei» della Dc e i «morotei» del Psu per governare a ruota libera. Al momento di tirare il bilancio, la Dc sente che non basta aver messo insieme Nenni e Moro, Scelba e Fanfani per sostenere la «guida» di una società civile, che a mosse dallo sviluppo anarchico del capitalismo, che, particolarmente tra i giovani, non offre consenso attivo, che è insostenibile della tradizione, tecnica del potere. A questo punto la Dc sente mancare non solo una prospettiva a lungo termine, più trascinante di una semplice idea di governo, ma anche una legittimazione storica.

Una ovazione ha accolto il discorso del «basista» De Mita — L'industriale Bassetti denuncia «l'aria fritta e stantia» degli interventi pronunciati — Le anacronistiche posizioni della destra che fa capo a Scelba

Dalla nostra redazione

MILANO, 25

Intervenendo oggi pomeriggio al congresso dell'industria politica, segretario della Dc lombarda e presidente del Comitato della programmazione regionale della regione più industriale d'Italia, ha detto tra l'altro: «Non facciamo suggestionare dal «dècor» di questa sala, dai colori arancioni e dalla poltrona in mo- per non siamo un partito moderno. Francamente, amici, in questo congresso ancora una volta i discorsi che ascoltiamo — sono tutti aria fritta e stantia».

E' una definizione esatta. La marea dei discorsi dei «notabili» nuovi e vecchi (perfino il Ravoglio della storia della Dc) estenua, addormenta per ore il congresso. Forse per questo i pochi discorsi mordenti ottengono successi di assemblea tanto unanimi da rendere perplessi.

Ieri gli applausi scroscianti sul tema della coesistenza dei bombardamenti USA in Vietnam nei discorsi di Fanfani e di Galloni, oppure l'entusiastica approvazione delle durissime critiche di Scelba e Donat Cattin alla politica del governo e della maggioranza del centro-sinistra (congratulando, oggi l'ovazione congressuale, mente, finora, il successo di maggiore rilievo e evidenza) a Ciriaco De Mita che parla per i «basisti». Infine il discorso di Colombo, che ha voluto veramente essere nell'ampio eccezionale come in tutta la struttura e l'impianto delle argomentazioni — quasi una seconda

banco del dorotei. «Anche noi, ha detto De Mita, non siamo contenti dei risultati della politica del governo di centro-sinistra, ma giudichiamo non giusto e incoerente che una parte del partito — anzi la parte che forma la maggioranza del partito — venga poi qui a polemizzare con il governo. Noi vogliamo in equilibrio politico più avanzato, ma pensiamo che il compito di realizzarlo sia proprio del partito, non del governo che fa e propone solo quello che il partito gli consente di fare».

Qui l'applauso è stato scrosciente. Al richiamo di Piccoli, l'eri, per una maggiore tensione morale nella guida della cosa pubblica, De Mita ha risposto proponendogli in sostanza di dare un senso a quella giusta aspirazione inquadrandola in una strategia politica adeguata, nuove alternative, ha detto, facciamo solo del moralismo e diamo un esempio di profonda corruzione dimostrando che si può gestire il potere con perfetta obbedienza e conformismo, per poi sfogare in modo indolore le proprie critiche altrove. Esiste una strategia nuova per la Dc? De Mita qui si è fatto prendere dal timore: l'ovazione che sempre blocca ogni spinta autenticamente innovatrice nella Dc ha detto e non ha detto. Per ha detto più degli altri. «Non proponiamo di portare al governo il PCI che, se ci andrà, potrà farlo per via e circoscrizioni, come dicevamo. Diciamo solo che la politica di rinnovamento reale ha senza dubbio bisogno di

difficili, e ha quindi aggiunto che è auspicabile l'unità sindacale.

A proposito della politica estera, Colombo ha seguito una linea di «moderata apertura», difendendo l'alleanza occidentale come strumento per il passaggio dalla distensione a una cooperazione tra i paesi a regimi sociali diversi. La guerra nel Vietnam è stata definita «putroppo inesorabile e crudele» e l'auspicio è stato quello di un sollecito negoziato. Assai trattata la posizione nei confronti del problema del comunismo, anche se qualche concetto nuovo e diverso (soprattutto se si pensa che a parlare è Colombo) si è potuto rilevare. Sul piano congressuale, Colombo non ha respinto, ma anzi ha mostrato di voler accogliere come servizio di dialogo, la mano tesa che gli hanno offerto in questi giorni gli uomini della sinistra basista.

C'è infine da dire di altri discorsi, alcuni acuti e non scabini, che vengono però affogati come di consueto in sedute notturne o fine seduta che ne minano l'efficacia congressuale. Per esempio il discorso del sottosegretario all'Industria, il fanfanista Mal-fatti, che con intelligenza ha analizzato i rischi e gli errori del corso economico attuale individuando una delle ragioni di fondo nella scarsa domanda interna (e quindi nella stasi salariale negli ultimi anni) che rischia di deformare tutto lo sviluppo del paese «gonfiando» artificialmente alcuni settori di prevalente esportazione.

Ancora il discorso di Borra (portavoce doroteo della ACLI) o di Marida, fanfanista.

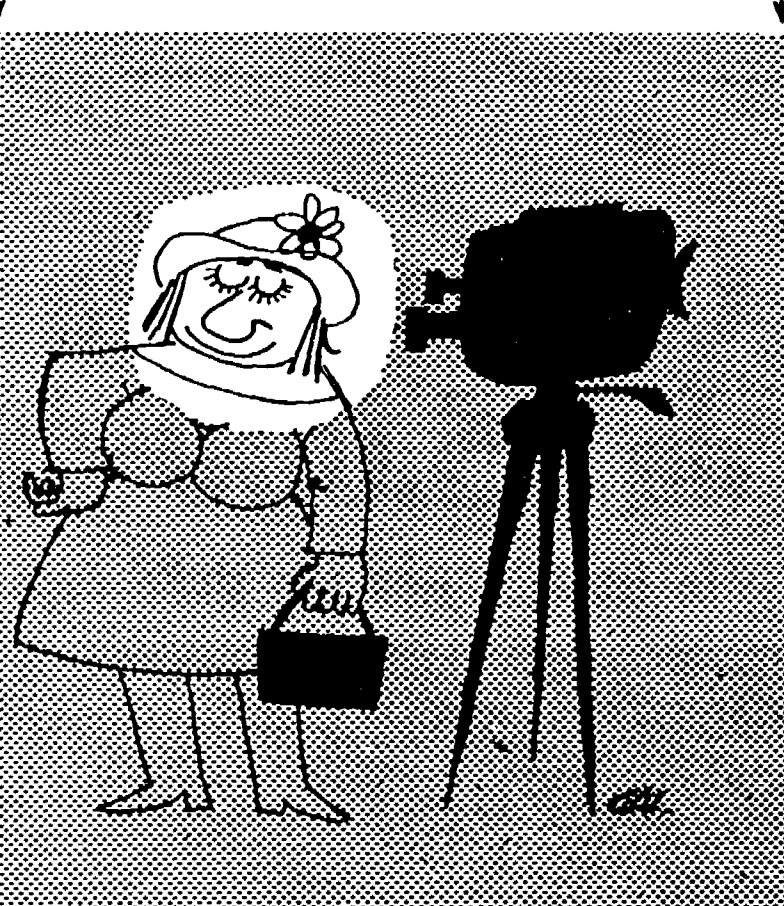
Inesistente politicamente la destra con i discorsi piatti di Lucifredi, Pella (un giornale milanese della sera ha fatto ridere tutti con il suo titolo a piena pagina sul vecchio e inutile personaggio), Ravoglio. Poi la massa dei dorotei «ligi»: Gava e Gui principalmente. Mentre Gui parlava di «nuovo spirito innovatore» veniva distribuita ai giornalisti una lettera dei giovani socialisti milanesi che chiedeva conto al ministro della Pubblica Istruzione della espulsione degli studenti greci dalle università italiane su richiesta del regime dei colonnelli, espulsione operata sulla base della legge fascista del 1933.

Torna a proposito. In relazione a quest'ultimo episodio, una frase di De Mita: «Oggi ci giustificiamo circa la crisi persistente dello Stato dicendo che nel 1945 noi ricevevamo un troppo pesante eredità. Ebbene, stiamo attenti, Ormai dobbiamo pensare alla eredità che «noi» lasciamo: sono venti anni, vivaddio, che al potere ci siamo noi e non abbiamo saputo cambiare nulla di essenziale».

Per quanto riguarda ciò che finora si è fatto, le manovre di corridoio per le liste, pare che i guai maggiori li attraversi la maggioranza che potrà avere al massimo 80 seggi (su 120) da distribuire tra tre gruppi che compongono la lista. I fanfani ha chiesto 30 seggi, Scelba ne ha chiesti 14: si pensa che ne potranno avere 25 il primo e il secondo. Rimangono 46 seggi da dividersi tra i moro dorotei. Le minoranze della sinistra e Taviani dovrebbero avere rispettivamente 30 e 10 seggi. Qualche problema sorgerà per la divisione dei seggi fra Forza nuova e i basisti.

Ugo Baduel

DICCI- SHOW



La TV dedica al congresso dc più tempo che ai congressi di tutti gli altri partiti messi insieme.

relazione congressuale. Una caratterizzazione di Colombo (domanda d'interpretazione domandata) differenzia rispetto a quella di Rumor e che, con ambizione, anche se su lunga prospettiva, pone una candidatura sul ruolo di primo piano nel partito e nel governo.

Lo sforzo di Colombo è stato quello di prospettare una linea che, senza uscire dall'orbita del moderatismo, aprisse i rigidi schemi dorotei per una maggiore articolazione politica e spunti di novità. Sono quegli spunti di novità che, in modi diversi e talvolta incoerenti, il congresso continua a sollecitare.

Più che una contraddittorietà si nota qui il disorientamento genuino di questo congresso, della stessa classe dirigente che continua a rovesciarsi addosso critiche feroci, più che aspre, ma che poi non spiega per quale motivo tanti errori e tante colpe sono stati possibili e che cosa si sia veramente da fare, di nuovo, per cambiare un corso delle cose tanto esplicitamente riconosciuto da tutti come fallimentare e saturo di prospettive fosche.

L'unico tentativo di spiegazione un po' attendibile, l'unico sforzo per superare il ro- sario delle accuse recitate dagli stessi imputati, lo ha fatto questa mattina De Mita. Lo spunto è stato dato dall'atteggiamento del gruppo fanfanista che, com'è noto, mentre stigmatizza apertamente l'im- mobilismo del governo Moro (e ieri Arnau per i fanfanisti degli anni '60. Ci vuol altro che un moderato dello stampo di Colombo per cambiare di qualità l'apparato economico che comanda tempi e direzioni dello sviluppo sociale.

Roberto Romani

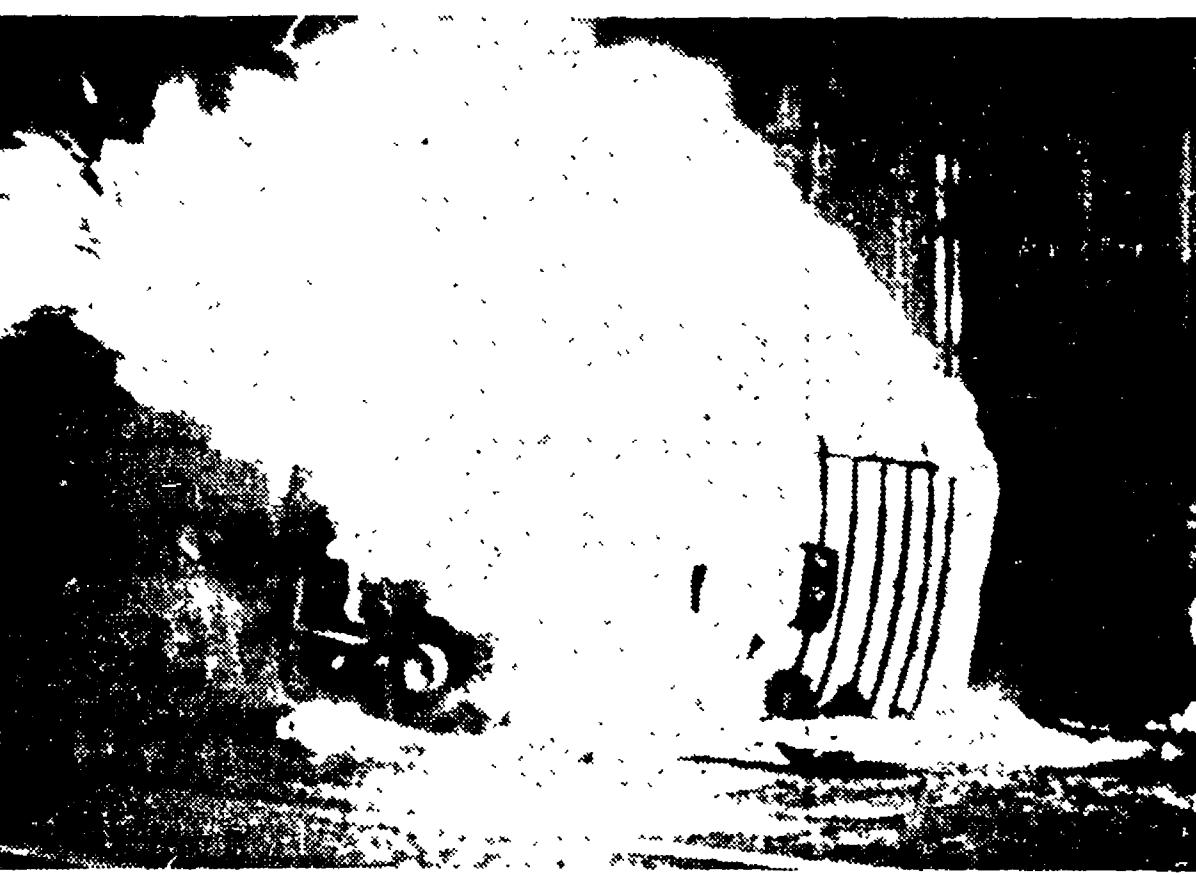
La mobilitazione della stampa benpensante dopo i fatti dell'Ardenza

Hanno scoperto Livorno solo per un incidente sportivo

Punizione per la squadra di calcio o per la città? — Nello stesso calderone razzismo, sociologia e politica — Soprattutto si dolgono perché la polizia non ha usato la maniera forte — Chi davvero la butta in politica — Sui problemi seri e sulle lotte la consegna da rispettare è stata sempre la stessa: tacere

Anziana pensionata a Trieste

Muore nel taxi in fiamme



TRIESTE — Una donna è morta carbonizzata in un taxi incendiatosi dopo un incidente. La vittima, la pensionata Lucia Frausin, di 66 anni, viaggiava a bordo di un'auto da piazza, che è stata investita da una «Giulia» proveniente da una via laterale a piena velocità. Il taxi, subito dopo il forte urto, ha preso fuoco. Un giovane è riuscito a estrarre dal rogo l'autista, Giuseppe Pugliese, di 22 anni, il quale ha riportato ustioni guaribili in un mese. Ogni tentativo di salvare anche la signora Frausin è riuscito vano. Nella foto: il taxi in fiamme

SULL'UNITA' DELLA SINISTRA

Rimini: dibattito fra marxisti e cattolici

Relazioni di Anderlini, Dorigo, Occhetto, Boiardi - I temi della discussione nell'incontro al circolo «Maritain»

Dal nostro inviato

RIMINI, 25

La fine dell'unità politica dei cattolici, la socialdemocrazia ai lavori dei gruppi e dei partiti. Hanno già dato la loro adesione tra gli altri, il gruppo «Due- mila» di San Marino, i circoli Forlignini di Forlì, «Nuova Resistenza» di Ancona e Ravenna, il Centro Studi Sociali di Cesena, l'Ufficio Studi Nazionali della Dc, il circolo Gramsci di Ravenna, il gruppo «Presenza» di Bologna, un gruppo di studenti della facoltà di sociologia di Trento, il centro di cultura San Bonifacio di Verona, le riviste «Il Mulino» di Bologna, «Il Gallo» di Genova, «Quest'Italia» di Venezia, «Note di cultura» di Firenze, «Testimonianze».

La prima relazione presentata oggi è stata quella di Anderlini sul tema: «La crisi dei partiti di sinistra e le prospettive di rinnovamento politico in Italia». Risposta la concezione di crisi del sistema partitico, così come la intendono le destre. Anderlini ha detto che il problema della sinistra italiana sta nella sua gestione del potere, e non nella sua struttura, e che i mutamenti avvenuti in questi anni nella realtà del Paese e quindi ad esercitare su questa realtà le spinte necessarie per modificarla.

Il problema è di trovare una sintesi politica, una unità articolata della sinistra italiana, collegando ogni volta tutti gli elementi di unità reale possibile. Unità articolata che deve avere come obiettivo il fare per sé la gestione del potere, da parte della classe operaia.

Sono state quindi presentate alcune comunicazioni e, dopo una seconda relazione di quella di Dorigo su «La fine dell'unità politica dei cattolici e le prospettive di rinnovamento politico in Italia».

Domani il dibattito continuerà.

Lina Anghel

A Castellammare

Il convegno della Fiom sull'industria di Stato

CASTELLAMARE DI STABIA, 25

Ha avuto inizio ieri nel salotto della nuova Terme di Castellammare di Stabia, il convegno nazionale della Fiom sulla industria pubblica. Al convegno sono presenti, oltre ai dirigenti della Fiom Trentin, Boni, Pastorino, Spesso della Fiom di Napoli, delegazioni di fabbrica, dirigenti della Fiom delle varie province di Italia, infine il rappresentante della Fim-Cisl di Napoli.

Il convegno è stato aperto da una relazione del compagno Galbo responsabile dell'Ufficio studi della Fiom.

Nella mattinata stessa ha avuto inizio il dibattito nel corso del quale ha preso la parola fra gli altri il compagno Trentin. La discussione è continuata nel pomeriggio e si concluderà nella mattinata di domani.

Il convegno affronta i problemi connessi, alla necessità, da parte del sindacato, di dare una risposta organica e di linea al fenomeno oggi in atto di ristrutturazione di vasti settori della industria pubblica: alla mancanza di programmi di sviluppo, alla dispersione delle iniziative pubbliche che portano a forme di disgregazione, di gravi cadute dei livelli di occupazione.

L'altro tema dibattuto al convegno è, quindi, quello della necessità, da parte del sindacato, di elaborare una strategia di politica industriale basata su precisi programmi, settoriali e territoriali delle aziende a partecipazione statale e di valutare, nel contempo, i nuovi termini della iniziativa sindacale per la realizzazione di questi obiettivi e di una svolta nella politica del lavoro.

i tre quarti dell'umanità parlano inglese

per chi viaggia all'estero, per chi ha rapporti di studio o di lavoro con gli stranieri

l'inglese

PER CHI VIAGGIA E CHI LAVORA

In un solo anno, con un metodo nuovo, che assicura risultati concreti ed è alla portata di tutti, la possibilità di parlare e di capire la lingua «viva» che si parla a Londra e a New York

52 fascicoli settimanali - 56 dischi microsolco

In tutte le edicole il primo fascicolo col primo disco per sole 350 lire

Dal nostro inviato

LIVORNO, 25

Ostentamente, di questa storia nessuno se ne sarebbe occupato più di tanto. Che in un campo sportivo accadano incidenti più o meno gravi o anche gravissimi, mi è un fatto così consueto che — come si dice un gergo giornalistico — «non fa nemmeno notizia»: di solito un titolo a una colonna e buona sera. Alle volte il titolo è un po' più vistoso, ma si rimane sempre nell'ambito della cronaca sportiva con al massimo qualche notazione di costume, sulla degenerazione del costume sportivo italiano quale è stata prevista dall'industria dello spettacolo calcistico.

Quello che domenica è accaduto allo stadio dell'Ardenza si verifica varie volte all'anno ogni anno in innumerevoli stadi: in alcuni si arriva persino ad avere delle vittime (e non in qualche caso stadio sudamericano — che allora l'indifferenza si spiegherebbe con la lontananza — ma qui in Italia) e tuttavia la cosa finisce lì, si smorza in breve tempo. La storia dell'Ardenza, invece, non è finita. E allora bisogna occuparsene.

Occuparsene partendo da una constatazione: la stampa italiana ha scoperto Livorno: non ha mai parlato tanto di questa città come da lunedì ad oggi, con toni che vanno dalla indignazione moralistica al missionario davanti al tagliatore di teste, al grido di guerra del patriottismo, passando attraverso l'ipotesi della «politica» che sta a vedere se per caso non riesca a tirarne fuori qualche voto.

E tutti i giornali di tutta la settimana, fatti raccogliendo gli avvenimenti, non è difficile stabilire un primo dato: che tutto quanto successo è sproorzionato. Sproporzionato la reazione degli errori — veri o presunti — dell'arbitro: sproporzionato la punizione in rapporto ai fatti (una sberleffiata simile non si era avuta neppure là dove, appunto, era finita con la reazione di fabbrica, la nuova reazione in appoggio sia a condanna della sentenza.

Ma a questo punto il fatto sportivo diventa secondario: anzi, non è neppure più un fatto sportivo. Che — se la sentenza non sarà modificata — il Livorno fino a primavera non potrà più giocare in Serie A non la prima squadra, ma anche la seconda, i ragazzi, eventualmente i bambini si passeranno con maniglia amaranto; e non solo all'Ardenza, ma in qualsiasi campo sportivo, compreso quello di calcio (dell'arbitro) che è un fatto marginale, che è uno che non sia tifoso può apparire al massimo umoristico. Ma tutto il resto non è per niente divertente.

Il presidente del Livorno, comandante Tedeschi, appartenente a quella schiera di italiani di seconda categoria che sono gli sportivi professionisti, i quali non possono beneficiare del diritto costituzionale alla libertà di parola, ha cercato di entrare quasi a dichiarare, poi mi ha detto: «Non hanno potuto la squadra: hanno pulito la città».

E una tesi ricorrente.

Lunedì scorso il Telegiornale — quella istituzione da parroco che esiste solo per riferire sul viaggio di Rumor, le stridono di mano di Moro, le dichiarazioni di Johnson, i colloqui di Saragat, l'ambasciatore di Haiti, la salute del Papa e al congresso Dc — ha lungamente ragguagliato gli italiani non sulle migliaia di persone che partecipano alla vita politica per la pace nel Vietnam o sulle lotte sindacali, ma sui «fatti di Livorno».

La stessa Tv e i giornali benpensanti d'oltre Appennino hanno messo cronaca, razzismo, sociologia e politica per spiegare come mai queste cose accadano qui tra quelli che Malaparte chiamava i maledetti toscani. I giornali benpensanti che qui hanno la loro diffusione e che quindi non potevano unirsi al facile coro degli altri hanno scoperto la città vittima. I giornali sportivi hanno evocato il fantasma del sottovoce politico, della manovra comunista, che quindi spiega gli incidenti facendoli diventare di carattere extrasportivo, giustifica la condanna: è una linea che raccoglie tutti i consensi della Dc, delle destre, dei socialdemocratici e in genere di quelli che cacciano i soldi.

Questo fa parte del costume politico-giornalistico italiano e quindi può indignare, non certo sorprendere: restiamo nel solco della tradizione. E nel caso della tradizione è anche un altro elemento: giornali benpensanti di qui e di là dell'Appennino, giornali di sport del Nord, del Centro e del Sud solo su un punto sono stati unanimi: nel deplorare la storia. Su questo punto c'è un accordo: la squalifica inflitta da Livorno sarebbe stata meno pesante se la polizia avesse fatto i caroselli, avesse bastonato i «facinorosi» magari avesse sparato un po', tanto per tenere a freno le teste calde.

Il sindaco, compagno Raugi — e, bisogna darne atto, il questore di Livorno — si sono prodigati per evitare che un sia pur grave episodio di intolleranza sportiva potesse degenerare in qualche cosa di sanguinoso. Adesso parlare con Raugi è difficile: da tutte le parti sono partiti giornalisti che vogliono intervistarlo. «E a me — mi dice — interessa solo una cosa: salpare gli incidenti di dignità della città». E difendere questa gente che ha una profonda fede democratica. «E questo è doloroso: che si sia bisogno di una difesa, che la stampa locale protesti in difesa della «città vittima».

Non c'era nessuno che dicesse che la città era vittima di tragedia ben più gravi. La stampa e la televisione si disinteressano agli incidenti di intolleranza sportiva potesse degenerare in qualche cosa di sanguinoso. Adesso parlare con Raugi è difficile: da tutte le parti sono partiti giornalisti che vogliono intervistarlo. «E a me — mi dice — interessa solo una cosa: salpare gli incidenti di dignità della città». E difendere questa gente che ha una profonda fede democratica. «E questo è doloroso: che si sia bisogno di una difesa, che la stampa locale protesti in difesa della «città vittima».

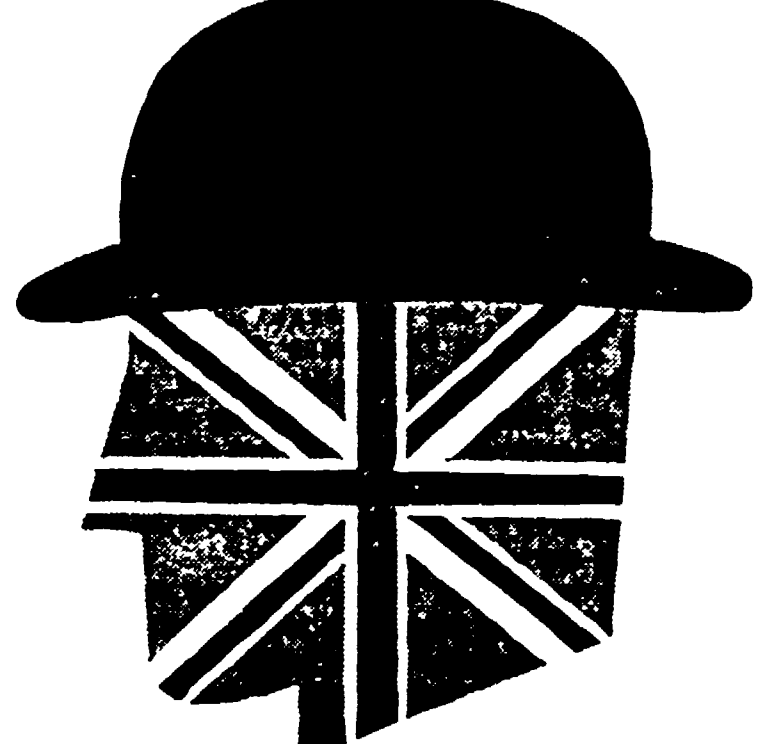
Sarebbe stato molto più serio, forse allora anche la sentenza di questi fatti parassitari sarebbe stata davvero diversa. E comunque chissà che da questo episodio non nasca qualche cosa di buono: che la telecamera rimangano puntate su Livorno anche quando la popolazione è fra il sangue per i vietnamiti. E' più importante.

Kino Marzullo

PRELUBRIFICATO

OLLA nova

in tutte le farmacie
3 pezzi L. 300



FRATELLI FABBRÌ EDITORI

Un omaggio di «Rinascita» ai suoi abbonati

Le lettere

di Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg

Quest'anno Rinascita offre ai suoi abbonati il volume di «Lettere» di Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, edito dagli Editori Riuniti, con un saggio introduttivo di Ernesto Rejonieri. Pensiamo di far cosa grata ai nostri lettori pubblicando un ampio stralcio della presentazione del volume scritta da Gian Carlo Pajetta.

Rinascita offre, ancora una volta, ai suoi abbonati quasi un inedito: si tratta di un libro, infatti, che, tanto diverso com'è dalla storia del socialismo (Socialismo e socialisti in Italia) pubblicata l'anno scorso, ha avuto con quella un destino non dissimile. Libri del primo dopoguerra non ritornano più alla luce. Le lettere di Liebknecht dal carcere, i suoi discorsi, gli scritti appassionati e il martirio di Rosa Luxemburg furono momenti della commovente rivoluzione, della riflessione, della polemica e anche della cultura dei lavoratori italiani nel periodo rivoluzionario del primo dopoguerra. Il periodo del fallimento dell'Internazionale socialdemocratica e del costituirsi dei partiti comunisti.

Ancora per un lungo periodo dopo quel tragico 15 gennaio del 1919 Liebknecht e la Luxemburg furono ricordati ogni anno. Ancora dopo la morte di Lenin (cinque anni dopo, negli stessi giorni), il loro nome risuonava nelle manifestazioni, ricordava nei giornali, la loro opera veniva esaltata e ne venivano condannati i carnefici. Così alti parevano che nessuno trovava strano intagliare le celebrazioni a settimana dei tre L.: Lenin, Luxemburg, Liebknecht. Poi, l'eco parve affievolirsi e, se non sparirono dalla nostra memoria, quei nomi quasi furono tolti dal calendario delle ricorrenze; cessarono di essere il segno di una giornata di lotta e, anche, purtroppo, di essere argomento per la storia e gli studi.

Non è qui il momento di ricercare oggi il perché di quell'oblio di cui furono responsabili in parte non piccola anche coloro che cedettero di poter diminuire la personalità rivoluzionaria di Rosa Luxemburg o che trovarono, più semplicemente, fastidioso rindicare alle origini dello spartachismo e del Partito comunista tedesco, come a un momento cruciale della storia del movimento operaio internazionale. Resta il fatto che il dopoguerra — anche se non ci furono ostracismi formali — non vide ritornare al loro posto nella storia e nel ricordo dei comunisti i dirigenti e i martiri dello Spartakusbund: che gli scritti già editi (e fra questi le lettere che Rinascita pubblica oggi) divennero libri di biblioteca e non furono pubblicati più. Pochi ricordarono e ricordano il 15 gennaio del 1919, gli ufficiali prussiani inebriati contro i rossi; il massacro dei dirigenti rivoluzionari; la soddisfazione del ministro socialdemocratico Noske e l'ira e il dolore di milioni di uomini e di donne in Germania e nel mondo.

Certo da quel giorno ormai lontano quasi mezzo secolo, le stragi e i martiri, i colpi inferti all'avversario e le vittorie, sono stati molti. I giorni più lontani, qualche volta, paiono oscurarsi nella memoria, gli avvenimenti assumono diversa proporzione nel ripensare e nello scrivere la storia.

Ma questo non toglie che non può essere considerato giusto il modo di affrontare il meglio, di non aver voluto affrontare certi nodi della storia e taluni dei problemi che nomi come quello della Luxemburg ponevano. E' giusto dunque oggi togliere dall'oblio queste personalità, con la loro vita, con il loro pensiero. Con l'umanità piena di cui furono esempio questi due grandi rivoluzionari...

Le lettere, nella loro umanità e, insieme, nella loro intelligenza, dicono, a chi sappia leggerle, tanto di quella storia. Fanno pensare alle lettere di Gramsci, le quali anche là dove non affrontano i grandi temi della storia e le questioni complesse della politica, rivelano che cosa abbia significato decidere di affrontare la lotta e poi, giorno per giorno, ora per ora, aver saputo fare la propria parte, pagare di persona. Quel carcere fu il simbolo della lotta contro la guerra. Prima che un atto di fede

fu la comprensione che i soldati, i marinai, gli operai tedeschi avrebbero rivoltato i loro fucili contro l'imperialismo. Quella guerra civile fu un solo profondo e tragico anche fra i lavoratori e quel martirio e la repressione lasciarono un segno di odio e di maledizione. Ma, anche in questo, c'è la prova che quella fu una svolta della storia e che i rivoluzionari guardavano lontano nel destino della Germania e del mondo, davano ai lavoratori del loro paese le parole d'ordine dell'insurrezione e offrivano, insieme, la testimonianza della loro vita stessa. Anche in questo essi denunciavano il fallimento della socialdemocrazia, come lo segnava Noske congratulandosi con gli ufficiali prussiani autori del massacro.

Poi viene la storia, al di là di queste nostre parole che non possono non essere ancora intrise di commoimento, al di là del tentativo di dire quello che rappresentò il primo dopoguerra tedesco. I socialdemocratici tedeschi fallirono ancora e lasciarono aperta la porta al nazismo. I comunisti, gli eredi di Rosa Luxemburg e di Karl Liebknecht si batterono ancora, ebbero altri martiri, ma non seppero trarre appieno da quella tragica lezione la capacità di salvare la classe lavoratrice tedesca e la Germania. Forse, nel delitto di coloro che uccisero Karl Liebknecht e Rosa Luxemburg, di coloro che li fecero uccidere e dei congratulanti con i carnefici, l'aspetto più grave fu quello di scavare una trincea, che ad un certo momento divenne un abisso fra i proletari tedeschi, così che essi furono impotenti a impedire l'ascesa di Hitler e il terrore nazista, a fermare la guerra che insanguinò e mise in pericolo il mondo.

Alla vigilia del crollo nazista, le SS uccisero in una prigione tedesca il segretario del partito comunista, che era in carcere dal 1933. Anche loro volevano essere sicuri, come quelli che avevano ucciso nel 1919, di togliere ai lavoratori tedeschi una delle loro guide, un capo.

Proprio in questo anno, che ricorda la vittoria della rivoluzione d'Ottobre, dobbiamo essere sicuri di saper ricordare come è necessario. Dobbiamo tenere perfino che, in un anno giubilare, la celebrazione non ci impedisca di chiederci se non abbiamo forse dimenticato troppe cose. Dobbiamo per questo rindicare criticamente a questo mezzo secolo, che è ancora tanta parte della nostra vita, della storia, della cultura, della politica, del nostro pensiero, che quando diciamo ricordare deve essere chiaro che vogliamo dire: capire, Liebknecht e Luxemburg ci dicono nelle loro lettere la loro umanità profonda e la loro intelligenza della storia. Anche se le mete che erano sembrate vicine sono diventate il travaglio di decenni e la strada che essi credevano di poter percorrere è stata il destino di altri, ed è apparsa più torbida e travagliata di quanto essi avessero pensato, noi ritroviamo in questi scritti una prova della forza politica di quei capi e l'impegno, l'obbligo — potremmo dire — di saperli situare nella storia. Una politica è attuale, è viva ancora come un insegnamento quando da come prova la testimonianza del martirio. Allora gli eroi sanno che possono resistere anche quando sembrano soli, anche nella cella di un carcere o nei giorni di una battaglia perduta che può essere l'ultima della loro vita, perché essi sanno che non sono soli; sono consapevoli che la loro resistenza e il loro sacrificio non sono un gesto disperato, ma un momento della resistenza e dell'azione di milioni di uomini; di quella classe innumerevole che fa le rivoluzioni e la storia.

Gian Carlo Pajetta

Operai, contadini, commercianti e artigiani condannati alla «minipensione»

Bisogna pagare 110 anni di contributi per avere una pensione di 64 mila lire

La legge del 1965 ha distrutto il rapporto versamenti-previdenza, degradando tutti a una condizione assistenziale — Una lira al giorno di accredito al salariato — Un capitalista agrario paga oneri sociali «veri» su un salario di 211 lire per l'uomo e 115 per la donna. Venditori ambulanti e ricchi commercianti messi nella stessa barca — Lo sciopero del 15 dicembre: dallo scandalo alla risposta operaia

NEROSUBIANCO



Esiste a Londra il problema razziale? Sì, e anche in forme più drammatiche di quanto il furista o un osservatore superficiale possa immaginare. Sarà interessante vedere in che modo il giovane e discusso regista italiano Tinto Brass, riuscirà a mettere a fuoco il tema nel suo «Nerosubianco». Il film, ambientato nella capitale britannica, narra come una donna bianca, attraverso l'incontro con un giovane negro giungia ad una presa di coscienza sui pregiudizi e sulle angosce del mondo contemporaneo. Protagonisti di «Nerosubianco» sono la svedese Anita Sanders e l'americano Tully Carter. Insieme, nella foto, in una suggestiva scena del film

Pochi giorni fa, discutendosi una legge sul regime pensionistico dei lavoratori telefonici in una Commissione della Camera, è saltato fuori che per dare una pensione decente ai dipendenti dell'Azienda telefonica «bisognava» accordare una pensione di un milione e 900 mila lire al mese (25 milioni all'anno e passa) ai direttori generali di quell'azienda. I comunisti hanno proposto un «massimale» contro le superpensioni, ma la Dc e la sua maggioranza non hanno accettato: si è ripiegato sulla forma del rimborso: chi prenderà più di 15 milioni all'anno, si è stabilito che ne rimborserà una parte all'INPS per devolverla al Fondo sociale, per intendersi, che paga le minipensioni.

E' un tipo di giustizia sociale, questo, che va a passo di lumaca. Non si capisce, inoltre, perché una legge dello Stato deve creare, al tempo stesso, le superpensioni e le minipensioni, cioè discriminare le basi di partenza dei cittadini ancor più profondamente di quanto avviene sul piano dei rapporti di classe, anziché attenerle. A questo proposito bisogna rilevare anche che la minipensione non è nata con la moda delle onnipotenti, ma scaturisce da un po' alla volta dalla pratica dei governi della Dc fino a culminare nelle decisioni imposte nel 1965 dal centrosinistra. Da allora, la minipensione non è più un caso di arretratezza di determinate categorie, come i contadini, la cui vitalità sociale sia stata inghiottita da una forza conservatrice come quella della Coldiretti di Bonomi, ma un fatto generale.

Un principio distrutto

A Torino, città dell'auto sede di un'azienda industriale che si vanta di trovarsi nelle posizioni di testa fra le più grandi società capitalistiche del mondo, un operaio uscendo dalla produzione precipita da un salario medio di 100 mila lire al mese a una pensione

media di 29 mila lire. La legge del centrosinistra del 1965 ha finito di distruggere il principio stesso della previdenza, in base al quale chi versa un contributo deve ricevere, alla fine, un trattamento basato sui versamenti. Oggi dalla busta paga di un operaio si prelevano in media 1500 lire al giorno, quasi mezzo milione all'anno, ma gli anziani genitori di quell'operaio a fatica riceveranno 150 mila lire di pensione.

Milioni di lavoratori sono stati trasferiti da un regime di previdenza, a un regime di assistenza, come fossero dei poveracci che non hanno mai lavorato, dei reitti della società. Nelle vedute del centro sinistra (a parte le belle parole sulla Sicurezza sociale) questa non è una situazione contingente: per accertarsene basta vedere come funziona il rapporto contributi-pensione di alcune categorie.

Un operaio agricolo fisso, con paga mensile di 70-80 mila lire, oggi si vede accreditare una lira al giorno al fine della pensione. In tal modo raggiunge il minimo dopo 26 anni di contributi effettivi: se nel frattempo ha dei periodi di disoccupazione, malattia o servizio militare ha tutte le probabilità di ritrovarsi a varcare la soglia del Duemila con quel minimo. Se questo operaio agricolo, tuttavia, non è fisso, ma lavora ora in un'azienda ora in un'altra, le sue faccende diventano disperate e il minimo lo supererà fra il 40 e il 45, anno di contributi (e quindi di lavoro) effettivi.

Oggi un datore di lavoro dell'agricoltura, che grazie al suo capitale e ai «suoi» operai raggiunge in Mercedes e abita una specie di moderno castello, paga i contributi previdenziali — oneri sociali, li chiama la legge — su un salario di 211 lire al giorno se si tratta di un tale grande di mirra; commuoglierà se ciò fosse, una politica sociale ha l'obbligo di non sancire tale stato di degradazione almeno rispetto alla salute, alla maternità, alla vecchiaia. Noi non chiediamo alla borghesia italiana di scrivere un nuovo libro Cuore, più si è visto che il primo non è servito; poniamo la questione di spendere bene almeno ciò che lo Stato spende. Ed oggi noi vediamo fluire centinaia di miliardi all'anno in contributi indiscriminati alla «povertà agricola», una «povertà» che comprende sia il padrone (che talvolta Bonomi iscrive di soppiatto, a titolo di amicizia, financo nelle liste delle Mutue e della previdenza-assistenza) che il miserabile che vive con 17 mila lire al mese.

Spendere bene

Fantascienza a parte, oggi nessun contadino ha la prospettiva di uscire dalla minipensione prima del 1980. Per il governo, infatti, il reddito di un contadino è di 17 mila lire al mese. Non tutti i contadini possono essere collocati a un tale grado di miseria: comunque, se ciò fosse, una politica sociale ha l'obbligo di non sancire tale stato di degradazione almeno rispetto alla salute, alla maternità, alla vecchiaia. Noi non chiediamo alla borghesia italiana di scrivere un nuovo libro Cuore, più si è visto che il primo non è servito; poniamo la questione di spendere bene almeno ciò che lo Stato spende. Ed oggi noi vediamo fluire centinaia di miliardi all'anno in contributi indiscriminati alla «povertà agricola», una «povertà» che comprende sia il padrone (che talvolta Bonomi iscrive di soppiatto, a titolo di amicizia, financo nelle liste delle Mutue e della previdenza-assistenza) che il miserabile che vive con 17 mila lire al mese.

Si danno, dunque, dei contributi diretti al contadino, integrandone la posizione assicurativa: se, dopo un accreditamento, risulta che lavora davvero solo 150 o 101 giornate all'anno, paghi lo Stato il contributo per le rimanenti: se le 2 lire al giorno, che paghi lo Stato altre 2, o 3 o 4 lire a giornata ma si garantisce al contadino la pensione contributiva, pari all'80% di un salario medio, come si fa per tutti gli altri. I contributi statali vadano solo a chi non ha reddito proprio, fino a quando non ne avrà.

La situazione è poco diversa per commercianti e artigiani. Quest'anno, il primo in cui si paghino pensioni agli anziani esercenti attività commerciali, occurrerà che le pensioni dell'industria varino 45 miliardi solo per dare la minipensione ai commercianti. E' necessario che lo Stato prenda su di sé, intanto, quei 45 miliardi perché altrimenti sarà impossibile dare una pensione decente agli stessi operai. Ma è il sistema che va rovesciato perché gli anziani esercenti attività commerciali abbiano una vera previdenza, non la carità: bisogna che lo Stato integri direttamente i contributi di chi non può pagare, e li faccia pagare a quei commercianti che hanno delle entrate reali. Non c'è niente di più assurdo di una situazione nella quale il venditore ambulante viene accreditato al proprietario di tre o quattro lussuosi negozi e l'operaio, che col suo misero salario è ancora chiamato a provvedere di panico, si trovi costretto a «solidarizzare» con chi ha casa in città e al mare e se ne infischia di lui.

Una dura, persino spietata logica di classe ha presieduto alla «operazione solidarietà» portata avanti dal centro sinistra a carico dei fondi previdenziali. Scandilizzare serve a poco. I sindacati, proclamando lo sciopero generale del 15 dicembre, hanno fatto già il necessario passo in avanti: preparando una energica risposta di classe.

Renzo Stefanelli

Qual è il significato della svalutazione della sterlina?

Caduta la prima linea di difesa del dollaro

La funzione del Fondo monetario e della Banca internazionale di ricostruzione - L'emorragia delle riserve auree di Fort Knox - L'esportazione dell'inflazione USA in Europa - Il momento della verità per Carli e Colombo

Il privilegio della sterlina è caduto. La scesa della sterlina dall'Olimpo monetario internazionale è avvenuta in tre tempi. L'ultimo è quello di «suspense» che avvicina l'opinione pubblica dopo la recente svalutazione del 14,3 per cento. I primi due tempi sembrano già passati nel dimenticatoio nonostante siano stati alla ribalta dell'ultimo trentennio. Non si tratta quindi di avvenimenti remoti. Nel 1933 la sterlina venne infatti svalutata del 33 per cento; dodici anni dopo, nel 1949, del 30 per cento. Due volte su tre è toccato a governi laburisti, quelli di Attlee e di Wilson, togliere le castagne dal fuoco per i conservatori.

L'ultima svalutazione della sterlina ha avuto ripercussioni più severe e drammatiche nel mondo finanziario e nell'opinione pubblica rispetto alle precedenti. Come mai? La ragione dell'allarme risiede nella diffusa coscienza dell'autizzarsi della crisi del sistema monetario internazionale. Il baricentro della scossa sussultoria che ha investito la sterlina è infatti più a Washington che a Londra. E' ancora troppo presto per dire se la svalutazione della sterlina provocherà una pericolosa reazione a catena, ha scritto nei giorni scorsi il New York Times, meno avventato del tranquillo Corriere della Sera per il quale è già «sventato il rischio di una reazione a catena». Lo autorevole quotidiano di New York scrive: «La sterlina era la prima linea di difesa del dollaro. Attualmente è il dollaro ad essere esposto in quanto moneta chiave».

La prima linea di difesa del dollaro è quindi caduta. Per evitare «la pena e il castigo inflitti alla Gran Bretagna», gli Stati Uniti sperano di poter contare sulla promessa cooperazione finanziaria internazionale per mantenere la potenza del dollaro fino alla fine del conflitto vietnamita. Caduta la sterlina aumenta

quindi l'importanza del dollaro per il mantenimento della stabilità finanziaria internazionale. Ma il dollaro è «esposto» alle «pene» della sterlina. Potrebbe cioè verificarsi l'incontrollata reazione a catena che può portare al punto critico la crisi del sistema monetario internazionale. Nella calma che precede la tempesta gli operatori della piazza importante, Borsa italiana, quella di Milano, sostengono infatti: «Col turno del dollaro siamo anche noi sulla china». In cosa consiste la crisi del sistema monetario internazionale?

Tempo fa il presidente Johnson ha riassunto la crisi del dollaro che genera quella del sistema monetario internazionale in questi termini: «Siamo solvibili, ma non siamo abbastanza liquidi». Che significato ha la proposizione? Per chiarirla occorre entrare nel meccanismo sul quale fonda l'attuale e comune sistema monetario internazionale dei paesi capitalistici che risale al 1. luglio 1944. Esso ha origine a Bretton Woods (New Hampshire) nella conferenza monetaria e finanziaria internazionale delle Nazioni Unite che adottò, nella sostanza, le proposte americane. In quell'occasione furono costituiti il Fondo monetario internazionale di stabilizzazione e una Banca internazionale di ricostruzione e di sviluppo. Lo scopo delle due istituzioni era di «raggiungere una stabilità degli scambi» — come spiega Antonio Pesenti nel suo volume «La moneta» — e una permutabilità delle monete e ripristinare una multilateralità di scambi, evitare quindi le svalutazioni a scopo di «dumping» monetario».

14 Paesi presenti alla conferenza di Bretton Woods parteciparono per quote di oro o dollari al Fondo monetario internazionale, poiché la moneta internazionale è l'oro. Il dollaro consolidò in tale occasione la sua posizione di moneta base o di riserva del mondo capitalistico, a scapito del dollaro sterlina, ottenendo una parità di scambio con l'oro pari a 35 dollari per un'oncia di metallo giallo.

Ma nell'ultimo trentennio il potere di acquisto del dollaro negli Stati Uniti è diminuito per effetto di una lenta inflazione, mentre la situazione economica dei paesi europei migliorava, al punto di non sentirne la prevista convertibilità in oro per l'assottigliamento delle riserve del metallo depositato a Fort Knox. Circolano in altri termini, più dollari cartacei di quanto possono venire convertiti in oro. Già nel 1966 l'autorevole comitato americano Walter Lippman scriveva: «Gli Stati Uniti devono fare i conti con richieste di conversione che superano i 20 miliardi di dollari disponendo all'incirca di 15 miliardi di riserve. Non c'è pericolo di bancarotta, osserva Lippman, ma l'insolvenza bussa alle porte». In seguito le riserve auree degli Stati Uniti si sono ulteriormente ridotte a 13 miliardi.

Il deficit cronico della bilancia dei pagamenti statunitensi aumentava intanto in proporzione all'allarme dei paesi compresi nell'area del dollaro. Tanto che il governatore della Banca d'Italia, Carli, in rapporto ai persistenti disavanzi della bilancia del pa-

gamenti degli Stati Uniti annunciava nella sua relazione del '66 «misure ispirate al principio di non consentire che alcuno Stato esporti la propria inflazione attraverso il disavanzo della propria bilancia dei pagamenti». E proponeva una diversa proporzione fra dollari ed oro in uno spirito di «costruttiva collaborazione».

Davanti all'esportazione dell'inflazione USA nel vecchio continente la Francia proponeva dal canto suo il ritorno della moneta all'oro raddoppiando il prezzo del metallo. I francesi, prima degli altri, convertivano buona parte delle loro riserve di dollari e sterline in oro, per mettersi al riparo da un eventuale provvedimento unilaterale americano di svalutazione del dollaro. Un provvedimento che avrebbe potuto assumere anche la forma di un aumento unilaterale statunitense del prezzo dell'oro.

Nei giorni scorsi Johnson ha intanto dichiarato di non voler aumentare il prezzo del dollaro. Allo stato dei fatti una simile decisione degli Stati Uniti porterebbe al limite di rottura la crisi monetaria del mondo capitalistico. Una crisi che per Parigi richiede l'abbandono della sterlina al ruolo di valuta di riserva e l'aumento del «tallone aureo» anziché del dollaro.

Un meno sprovveduti si resero conto che le proposte francesi non si potevano ridurre solo ad un riprovaio ripicco di De Gaulle nei confronti dell'America e, pur polemizzando col generale, convertirono buona parte delle riserve di dollari in oro. Di qui l'emorragia delle riserve americane di Fort Knox ed un rovesciamento delle posizioni per cui, attualmente, nella Comunità dei «sei» sono state accumulate notevoli riserve monetarie, che si aggirano intorno ai 15 miliardi di dollari in oro, non ipotecate da alcun impegno esterno. Per contro il livello delle riserve auree degli Stati Uniti scende a 13 miliardi di dollari e la Gran Bretagna al livello di soli 3 miliardi di dollari mentre cresceva l'indebitamento del paese.

La Gran Bretagna si è trovata in conseguenza ad essere nel contempo meno solvibile degli Stati Uniti che dichiarano di non essere «abbastanza liquidi». Ma si tratta di assicurazioni poco convincenti perché ad esse è seguita la «corsa all'oro» che si è accennata negli ultimi giorni. Dove cercano ora la «liquidità» le due massime monete di riserva?

Il governo inglese ha chiesto un prestito di 1 miliardo e

600 milioni di dollari alle banche centrali occidentali. La Francia avrebbe rifiutato di partecipare al prestito.

Il compromesso da cui ha tratto vanto Colombo all'ultima riunione sulla crisi del sistema monetario a Rio di Janeiro si dimostra intanto non tenero per quel che è: cioè una pezza che non tiene. Anche per Colombo e Carli, che si affannano su e giù per l'Europa dopo la svalutazione della sterlina, è venuto il momento della verità. Inesoriabilmente bussano alle casse.

I primi per scaricare il costo della svalutazione sono stati l'Italia. I secondi per mettere le mani sulle riserve auree dei paesi della Comunità dei «sei», e quindi anche su quelle italiane, al fine di puntellare la loro insolvenza e farsi finanziare in quota parte il costo elevatissimo dell'aggressione nel Vietnam.

Accettare supinamente l'una e l'altra sollecitazione in nome dell'atlantismo equivarrebbe a scaricare sulle spalle non solo dei lavoratori inelasti l'aumento inevitabile del costo della vita e della disoccupazione, ma anche su quelle dei lavoratori e piccoli risparmiatori italiani.

Marco Marchetti

Von Braun sulla gara per la Luna

Forte il Saturno, ma i razzi Urss...

CAMBRIDGE (Mass.), 25. «Il mio Saturno è forte, ma i sovietici stanno certamente mettendo a punto un razzo più potente». Lo ha dichiarato Werner von Braun in una intervista all'americana Die Welt.

Nuove interessanti esperienze sono state infatti condotte da istituti universitari americani in collegamento con il recente lancio di satelliti.

La corona solare può finalmente essere studiata anche in periodi non di eclisse: e nuove informazioni possono essere raccolte su raggi ultravioletti del sole di lunghezza d'onda tale da non poter perforare il velo atmosferico terrestre. Il duplice risultato è stato ottenuto da OSO

4, il satellite americano lanciato il 18 ottobre scorso. Ha scattato 4000 fotogrammi del sole con uno speciale spettrometro. Altre foto riprese da satelliti sono allo studio nei laboratori americani: si tratta delle immagini a colori della Terra riprese da ATS 3 da un'altezza di oltre 35 mila chilometri. La NASA ha pubblicato e diramato

cinque foto molto suggestive. Per quanto riguarda i programmi spaziali americani, si afferma che la missione del Surveyor 6 ha avuto un tale successo che probabilmente l'ultima sonda della serie, la settima, verrà utilizzata per studiare le condizioni di aree periferiche della Luna. La decisione sarà presa martedì prossimo.

EINAUDI

VERSO ROMA I MARCIATORI DELLA PACE



Tre aspetti della «marcia» che sta raggiungendo Roma. A sinistra nella prima foto, don Barbieri, il padre gesuita che segue la marcia partita da Milano. Nel centro e a destra due immagini della marcia partita da Napoli: i bambini della scuola di Itri che si sono uniti al corteo ripresi mentre parla il pittore Treccani. Le bandiere che i marciatori portano in testa al corteo.

I ragazzi che partecipano alla iniziativa di pace visti da vicino

È LA MARCIA DI CHI NON VUOLE ABITUARSI A UNO STATO DI GUERRA

Studenti, operai, impiegati: per ciascuno una esperienza unica, irripetibile - Domande e risposte dei giovani che non hanno mai visto un conflitto - «Romperne quel senso di normalità che ci fa diventare complici»

Dal nostro inviato

TERNI, 25. Glacche al vento e scarpe battute, le voci orrende che ancora non hanno imparato a ragionare; abitudini, studi occupazioni, dialetti diversi; partiti, religioni, scuole differenti; borghesi e operai, delfini e impiegati, contadini; età media dai 20 ai 25 anni. Hanno attraversato mezza Italia a piedi. «Paesi pusti», diceva Edouard de Filippo, che ha aderito anche lui alla loro marcia per la pace in Vietnam. Fra tre giorni saranno a Roma, insieme alle migliaia che hanno incontrato nel loro cammino; con le deleghe di altre migliaia che li hanno applauditi ovunque.

Guardiamoci tutti vicino questi ragazzi che hanno risposto all'appello di Danilo Dolci e di Andrea Gaggero; che hanno marciato col pittore Treccani e col gesuita don Barbieri. Sandro Malossi, studente di pedagogia, bolognese. Parla calmo, radunando tutti i nati, chi, come me, non ha mai visto un morto in guerra, si sta abituando così: legge i giornali. Ogni giorno un grido della escalation viene seguito da un altro. Quando gli americani tornano indietro. La gente fra di loro si solista. La prossima volta si sarà abituata; accetterà il pericolo con maggiore conoscenza. Io credo che la guerra sia più terribile degli ultimi anni che ci siamo abituando di nuovo alla tremenda parola «guerra», alla idea della guerra, alla «normalità» di una guerra. Sono venuto alla marcia per rompere questo maledetto senso di normalità che ci sta facendo diventare complici. L'aggressione USA in Vietnam non deve diventare normalità per nessuno. Facciamo tutto il possibile? Ci vogliamo abituare davvero? Questo lo mi domando.

Per giorni e giorni, questi sono domandati tutti i giovani che non hanno mai visto la guerra; tutti gli anziani che sono sopravvissuti già a una, due, tre guerre; tutte le ragazze che la hanno vista ad altre donne, a madri, a coetanee, mentre appuntavano sul petto le coccarde della marcia per la pace. E' stata, questa, la marcia di chi non vuole abituarsi ad uno stato di guerra.

Le discussioni

Una sala, a Firenze, piena di uomini di cultura, professori universitari, scienziati. C'è Fieschi, direttore dell'Istituto di fisica di Parma; Bassani, ordinario di fisica teorica a Firenze; i suoi colleghi Bonetti e Levitelli, e Zangrilli e Caltano, e Agnoletti... «La guerra», dice Bassani, «è stupida, prima di essere crudele, orrenda, micidiale, è stupida e irrazionale. E' una malattia delle società organizzate...». «Non è vero», grida uno studente - «la guerra rientra nell'ordine razionale, nella più lucida logica del capitalismo e dell'imperialismo. E' pericoloso credere che la guerra è follia Johnson fa i conti e dimostra che, per gli USA, la guerra è necessità economica».

Discussioni infuocate anche con la gente per le strade; discussioni che però finiscono con un unico impegno. Il Vietnam è anche il dolore

Dal nostro inviato

SEZZE, 25. La marcia questa sera è giunta a Sezze un piccolo paese arroccato su un contrafforte dei monti Lepini. Vi è giunta accompagnata da una atmosfera di entusiasmo che contagiava quanti assistevano sul ciglio delle strade al passaggio dei marciatori. Decine centinaia di persone si sono unite, durante il cammino, ai giovani che da ormai 8 giorni camminano alla volta di Roma. Per salutare le bandiere che essi portano sono scesi gli abitanti dei paesi che a corolla sorgono su queste montagne.

Chi non è potuto venire ha chiesto all'amico di accendere anche per lui una fiaccola, di abbracciare Vo Van Ai, il piccolo rappresentante del popolo vietnamita che qui sarà unito insieme a Danilo Dolci al corteo.

Elisabetta Bonucci

La marcia del Sud nelle campagne pontine

Grande comizio a Sezze per la pace nel Vietnam

Nostro servizio

SEZZE ROMANO, 25. La marcia questa sera è giunta a Sezze un piccolo paese arroccato su un contrafforte dei monti Lepini. Vi è giunta accompagnata da una atmosfera di entusiasmo che contagiava quanti assistevano sul ciglio delle strade al passaggio dei marciatori. Decine centinaia di persone si sono unite, durante il cammino, ai giovani che da ormai 8 giorni camminano alla volta di Roma. Per salutare le bandiere che essi portano sono scesi gli abitanti dei paesi che a corolla sorgono su queste montagne.

Chi non è potuto venire ha chiesto all'amico di accendere anche per lui una fiaccola, di abbracciare Vo Van Ai, il piccolo rappresentante del popolo vietnamita che qui sarà unito insieme a Danilo Dolci al corteo.

C'erano i sindaci di molti paesi tra coloro che hanno atteso la marcia al bivio del Casale Rosso sotto Sezze. Per tutti parlava Romolo Palombelli sindaco di Cori e membro del comitato della pace della zona. Ai piedi del monte si è formata una colonna di 30-40 auto che hanno seguito i marciatori fino alla piazza del paese. Nella notte le fiaccole che le centinaia di persone che si erano unite ai marciatori portavano, formavano uno spettacolare serpente luminoso che sembrava strisciare lungo le pendici del colle. E si cantava accompagnati dalla chitarra di Leoncarlo Settanni che si era unito alla marcia qualche chilometro prima.

Si è entrati così nel cuore del vecchio paese, e si è passati ai vicoli più sotto gli archi sbrecciati, illuminati dalle torce che gettavano una luce sug-

gestiva sui vecchi muri. In piazza il comizio affollatissimo. C'erano tanti giovani, molti quasi bambini, sotto il palco con il naso all'aria, a ripetere le parole di pace dei marciatori, a far coro. Quando ha preso la parola dopo i discorsi di Danilo Dolci e di due marciatori, il rappresentante del popolo vietnamita l'entusiasmo è scoppiato irrefrenabile. A gran voce battendo le mani, la popolazione di Sezze e dei paesi vicini ha voluto rinnovare così la propria ammirazione per l'eroico popolo vietnamita e ribadire la volontà di pace che anima tutto il popolo italiano.

Vo Van Ai ha ringraziato con le mani giunte, visibilmente commosso. E nel giungere le mani ripeteva «e di pace, la pace». Quasi una invocazione.

Paolo Gambescia

NEL CORSO DI UNA VISITA ALL'OFFICINA DELLA MAGLIANA

Entusiasmante incontro alla Stefer tra nord-vietnamiti e operai romani

Una piccola incudine d'oro offerta dagli operai della Stefer a quelli vietnamiti - Il saluto del presidente Rodinò - Lunedì alle ore 9, da Fiumicino, la delegazione sindacale del Vietnam del Nord ripartirà per Hanoi



Operai della Stefer e i dirigenti vietnamiti fotografati insieme sul piazzale dell'officina

La delegazione sindacale della Repubblica democratica del Vietnam ha proseguito il suo cammino, fraternamente incontrando i lavoratori romani. Dopo la parentesi di venerdì (la visita dei sindacalisti nord-vietnamiti in Puglia e l'entusiasmante incontro coi braccianti di Gravina) ieri è stata la volta degli operai meccanici dell'Officina Stefer della Magliana. Un convoglio speciale, appositamente allestito, ha condotto Nguyen Duy Thuyet e Do Trung Hop dalla stazione Ostiense nell'interno dell'officina della Magliana. E qui si è ripetuto un incontro sempre nuovo, sempre entusiasmante.

Dai vari reparti dell'officina osservano gli operai in tutta, interrompendo il lavoro; facevano ressa attorno ai due vietnamiti, tendevano le mani che un attimo prima avevano pulito dal grasso e dalla morchia del loro

lavoro. Come sempre, se non fosse per l'improbabile fatica della piccola incudine d'oro, i vietnamiti, questi ultimi verrebbero letteralmente travolti dall'affettuoso abbraccio di chi vuol così manifestare - ed è l'unico modo che, in quel momento, si ha - qualcosa di più della semplice simpatia, della semplice solidarietà.

Guidati dai membri della commissione interna, i due sindacalisti nord-vietnamiti hanno compiuto un giro degli impianti: hanno percorso i vari reparti, quelli di Rialzo e Macchine, quelli di Forgiatura e Revisione macchine, il Tunnel di lavaggio, quelli di Falegnameria e Verniceria. Al termine del giro, nel vasto cortile dinanzi al reparto Rialzo, vi è stata l'accoglienza ufficiale di tutte le mac-

chine. Dietro a un lungo tavolo coperto da una tovaglia candida, dinanzi a una bandiera vietnamita fatta con fiori rossi, azzurri e gialli, i due sindacalisti nord-vietnamiti hanno ascoltato il saluto che i membri della commissione interna hanno loro rivolto. Ha parlato anche un attivista della Cisl, Briscese, che ha auspicato un rapido ritorno della pace sulla martoriata terra del Vietnam. A nome di tutti i lavoratori della Stefer, è stata offerta ai vietnamiti una piccola incudine d'oro, oltre a una bandiera e a un album di fotografie. Nel prendere la parola per ringraziare, Nguyen Duy Thuyet - che è il capo dell'ufficio internazionale dei sindacati nord-vietnamiti - ha ripetuto come la incondizionata solidarietà dimostrata in questi giorni da tutti i lavoratori italiani ai rappresentanti del popolo vietnamita

I veri nodi del processo Tandoi

La DC di Agrigento è divisa in correnti o in cosche mafiose?

Dietro l'assassinio del poliziotto la realtà affiora nelle contrastanti posizioni degli stessi difensori - Per adesso in gabbia stanno le ultime ruote del carro

Dal nostro inviato

LECCE, 25. «Ma insomma - mi chiede a bruciapelo un avvocato pugliese che segue, con disdegnata curiosità professionale, gli sviluppi del processo per l'assassinio del commissario Tandoi - ma insomma ad Agrigento la DC è divisa in correnti o in cosche mafiose?».

Ecco, il primo giorno del processo, mercoledì scorso, l'avvocato fa un salto in Assise per legittimo sospetto nei confronti dei giudici siciliani è qui, in questa terra di Puglia dove Tandoi era nato, che sta per rivivere una delle più clamorose e fosche pagine di cronaca italiana dell'ultimo decennio.

Tra una ventina di «villani» in catene gli indicano il presunto mandante del delitto, il «professore» Di Carlo, segretario della sezione d.c. di Raffadati. Di fronte, in un'altra gabbia, sta uno dei mafiosi che Vincenzo Di Carlo indica come gli organizzatori materiali dell'assassinio del poliziotto. E' Luigi Librici: «Il professore» - questa è la sua autodifesa - mi accusa soltanto perché siamo avversari di corrente, pure militando nello stesso partito».

In casa di Librici i carabinieri sequestrano (e oggi sono tra gli atti del processo) tre colorate missive con cui il sottosegretario Giglia e l'on. Di Leo lo supplicavano di procurare loro i voti degli amici, ed altrettante lettere di raccomandazione che recano in calce la firma autografa dell'attuale assessore regionale Bonfiglio.

L'indomani quando quello stesso Bonfiglio - lasciati tra le carte istruttorie i panni di notevole doroteo per indossare quelli di difensore dei mafiosi - tenterà (ma invano) di impedire con un incidente procedurale che il processo vada avanti, il nostro avvocato comincerà a capire qualche cosa.

Perché, innanzitutto, proprio l'on. Bonfiglio sia tra i difensori degli imputati. Perché, poi, altri difensori non vogliono stare al suo gioco e per giunta sostengono operativamente le loro posizioni, che in gabbia per ora ci sono soltanto le ultime ruote del carro. Ammesso che lo siano davvero, aggiungiamo.

Perché, infine, il fronte della difesa - fatto più unico che raro in processi di mafia - si spezza di lì a poco irrimediabilmente creando un abisso tra chi vuol far andare il dibattimento nelle secche di una omertà dai molti e spesso insospettabili volti; e chi sa invece che l'unica salvezza (o il minor male) per i propri patrocinati sta in un generale rimescolamento delle carte.

Quel rimescolamento di carte da cui bisogna partire per cercare di riannodare i fili dei rapporti tra mafia, potere politico e organi dello Stato che una istruttoria reticente ha frettolosamente spezzato appena qualcuno s'è accorto che era proprio sulla base di tali rapporti che bisognava battere per dare un supporto concreto all'ipotesi che Tandoi sia stato fatto fuori perché sapeva troppo (e taceva sempre) sui mafiosi di Raffadati e sulle loro spaventose gesta.

E questo discorso vale non solo per Lecce, intendiamoci, ma anche - tanto è solo per restare nella cronaca immediata - per Catanzaro, per il processo contro i mafiosi di Palermo che costruiscono le loro fortune sulle passeggiate a braccetto del sottosegretario Giglia e stando di casa nello studio del sindaco Lima.

Ma è al terzo giorno del processo (e cioè ieri) che il dubbio assale il nostro avvocato. Nel contesto di una ragnatela di richieste di rottura presentate da alcuni difensori (tra le quali spiccano quelle dell'acquisizione degli atti della commissione Antimafia e dell'interrogatorio dell'on. Scelba, «indiscusso esperto in materia di rapporti tra mafia, polizia e governo»), balzano ai suoi occhi alcuni elementi da far tremare le vene ai polsi.

C'è un questione (Guarino, ora sta in Sardegna alla testa della Criminal-pol) il quale si ostina a sostenere che Tandoi è stato ammazzato «per motivi d'onore», e che si fa in quattro per sbarrare ogni altra e più attendibile pista (compresa quella che porta dritto flato ad un ufficiale di polizia).

C'è un alto magistrato (il

sostituto procuratore generale Fici) che non cade nella trappola del delitto passionale con cui gli avversari d.c. dei d.c. La Loggia volevano liquidare un clan potente e pericoloso. E che, ad un tratto, si vede strappare dalle mani l'inchiesta sul delitto Tandoi «per un ordine ministeriale» giunto proprio al momento in cui da Librici a Di Carlo il magistrato sta risalendo a quelli che egli definisce «gli ispiratori almeno psicologici» dell'assassinio, e cioè ai mandanti di serie A.

C'è un uomo - Tandoi, appunto - che una volta impazzita a sue spese la lezione per essersi permesso di incriminare due agrigenti come mandanti dell'assassinio di un comunista, si guarda bene dal

ricadere in «errore» e lascia così impuntata la catena di sorveglianza decisa le fazioni d.c. di Agrigento, l'una contro l'altra armate.

Ora il dubbio sulla reale natura della DC (di Agrigento soltanto?) è tanto grosso che l'ingenuo avvocato pugliese non sa più tenerselo in corpo. Si sfoga, chiede, non crede, alla fine decide di rinviare il giudizio dopo l'interrogatorio degli imputati, che comincia lunedì.

Sembra che tra i primi la Corte voglia ascoltare proprio il «professore» Di Carlo. Per questi il dubbio dell'avvocato è retorico, è già risolto in partenza.

Giorgio Frasca Polara

Processo d'appello ai Bebawi

Tornano in Assise Claire e Joussef



Assolti per insufficienza di prove dalla Corte di assise di Roma, Claire Ghorbal e Joussef Bebawi dovranno presentarsi venerdì prossimo, primo dicembre, davanti ai giudici dell'appello.

Sono entrati accusati di aver ucciso l'industriale greco Farouk Chourbagi. La don-

na accusa il marito di aver soppresso il giovane per gelosia. L'uomo dice invece che la moglie ad uccidere, dopo essere stata abbandonata dall'amante. I giudici dell'Assise non riusciranno a sciogliere il dilemma e furono costretti ad assolvere entrambi gli imputati. L'accusa ha presentato appello.

Muore il parà campione cadendo da un tetto

PAU, 25.

René Hennebicq, campione di Francia di paracadutismo per il 1967, è morto in un banale incidente. Aveva 36 anni. Era salito sul tetto della propria abitazione per riparare l'antenna della televisione ed è precipitato nel vuoto.

L'incidente è accaduto oggi. Il campione di paracadutismo, nonostante che da poco fosse smesso di piovare, è salito sul tetto per riparare l'antenna della televisione ed è precipitato nel cortile della propria casa. E' morto per frattura della base cranica.

Spruzzatore anti-cane per i postini canadesi

OTTAWA, 25.

I postini canadesi saranno dotati, entro breve tempo, di una speciale bombola spray per difendersi dai cani. Lo ha annunciato il ministro delle poste. Lo scorso anno, 28 dei 29 che si trovavano a bordo sono stati salvati. Il Mendicino guarirà in 8 giorni. Antonio Mercurio nega e dice di aver colpito il compagno con un pennino.

in poche righe

A piccolo mercantile

HOEK VAN HOLLAND - Dopo l'assassinio di un petroliere il mercantile della RDT «Stubbenkammer», di oltre mille tonnellate, è affondato in pochi minuti, 28 del 29 che si trovavano a bordo sono stati salvati. Manca all'appello Paul Sachweh, di 31 anni.

Dischi volanti a Zagabria

BELGRADO - Dischi volanti anche in Jugoslavia. Lo ha detto il giovane astronauta dilettante Damir Gradis che ne ha fotografati tre nel cielo di Zagabria. Le foto sono state pubblicate in prima pagina da un giornale locale.

Diamanti nel metro

Diamanti e pietre preziose per seicentomila franchi (75 milioni di lire) sono stati rubati da un borseggiatore, alla signora Elise Kessler che stava viaggiando nella metropolitana. I preziosi provenivano dall'India ed erano custoditi in un pacchetto.

Punisce il capoclasse

SAMBIASE (Catanzaro) - Antonio Mercurio, 11 anni, ha colpito con un temperino il suo capoclasse Pasquale Mendicino, pure di 11 anni, per essere stato segnalato alla maestra fra i cattivi. Il Mendicino guarirà in 8 giorni. Antonio Mercurio nega e dice di aver colpito il compagno con un pennino.

Sigarette nell'olio

ROMA - Hanno aperto il rubinetto del grosso serbatoio ed è uscito olio di semi. E' stata la risposta di Gaetano Bonazzi e Caterina Fierro ai finanziati che avevano fermato il loro cancan. Un controllo ha permesso, però, di scoprire un doppio fondo con un quintale di sigarette di contrabbando.

Maestrina tra i lebbrosi

GENOVA - Lucia Todeschini, una giovane maestra comasca ha deciso: dopo aver frequentato un apposito corso partirà il 1 dicembre prossimo per il Camerun, dove curerà i lebbrosi.

a colloquio con i lettori

PER CAPIRE LA STORIA DEI NOSTRI ANNI

La distinzione principale da fare è tra socialismo e imperialismo non tra Paesi ricchi e Paesi poveri

Limitarsi a misurare il grado di sviluppo dei singoli Paesi e opporre nel mondo un « Nord ricco » a un « Sud povero » significherebbe usare un metro mistificante e coinvolgere arbitrariamente gli Stati socialisti nella drammatica spaccatura determinata dalla fame. Essi, invece, lungi dal partecipare alla « rapina » del terzo mondo, danno un contributo fondamentale per sottrarlo alla morsa dell'arretratezza - il compito della classe operaia dei Paesi capitalistici



I Paesi poveri sono condannati al sottosviluppo dal meccanismo mondiale del capitalismo e dell'imperialismo.

Ho letto con particolare interesse (e ne condivido il contenuto) l'articolo del compagno Ledda, apparso il 4 novembre in terza pagina sotto il titolo: « L'ombra della fame ».

Mi pare, però, che l'articolo stesso sia lacunoso per un aspetto molto importante del problema della fame nel mondo: il ruolo e la politica dell'URSS e degli altri Paesi socialisti sviluppati.

Non so se ciò dipenda da nostre reticenze ad esprimere un giudizio, o se tale giudizio è rimandato ad altro articolo; mi pare comunque che là dove si dice, a proposito della Conferenza di Algeri, che « lo scontro tra imperialismo e Terzo Mondo potrebbe anche sfociare in uno scontro tra Nord ricco e Sud povero », bisognerebbe essere più chiari nello stabilire se in questo Nord sono compresi i Paesi socialisti o se, al contrario, l'URSS e i Paesi socialisti industrializzati (con tutte le conseguenze che ne derivano per la strategia del movimento operaio verso il Terzo mondo) ovvero se l'Unione Sovietica è esclusa da questa divisione del mondo tra ricchi e poveri e come ne è esclusa.

NEDO CANETTI (Imperia)



Ridurre la soluzione del problema della fame nel mondo a una semplice pratica di carità non significa solo voler degradare chi riceve gli aiuti, ma comporta anzitutto degradazione per chi li fa.

NELLA LOGICA DEL CAPITALISMO

Perché dei francobolli sono pagati tanto cari

Alla base della tendenza collezionistica vi è una componente di natura psicologica. Le ragioni della preferenza per la filatelia

Tempo fa lessi su «l'Unità» che un pezzo offerto in un'asta filatelica era stato pagato circa 100 milioni di lire e la cosa mi è sembrata pazzesca. A me sembra assurdo che si spendano somme così forti per i francobolli. Che interesse c'è a raccoglierceli? Che cos'hanno di tanto prezioso?

FRANCESCO GARIANI (Roma)

Ad essere sinceri, l'assurdo non sta tanto nel fatto che un collezionista paghi 10 o 100 milioni un pezzo che lo interessa, quanto nel fatto che vi sia gente che si trova costretta a spendere in francobolli mentre la maggioranza dell'umanità soffre la fame, in senso letterale. Ma se si dà per scontata — per un momento — l'organizzazione capitalistica della società con tutti i suoi squilibri, allora resta solo da chiedersi quali sono i motivi del collezionismo in generale e in particolare perché un numero notevole — e crescente — di persone raccoglie francobolli.

Nella tendenza collezionistica dell'uomo vi è sicuramente una componente di carattere psicologico, che può andare dal gusto del possesso e dell'ordine (e del senso di sicurezza che ne deriva) alla mania vera e propria. Questi ed altri motivi psicologici formano quella che può considerarsi la base comune di ogni forma di collezionismo, ma non spiegano perché proprio la filatelia sia la forma di collezionismo di gran lunga più diffusa, al punto da aver raggiunto in molti Paesi il carattere di fenomeno di massa.

Un investimento che frutta bene

L'unicità e le conseguenti irripetibilità, il fatto di venire da Paesi lontani (perché i francobolli usati ebbero la preferenza sui nuovi) fecero preferire i francobolli ad altre figure, non di rado più belle (ad es., sul finire del secolo scorso, le cromolitografie Liebig). D'altra parte la minore antichità dei francobolli rispetto alle monete — implicante minore complessità della collezione e dello stu-

dio dei francobolli — e il minore ingombro fecero preferire i francobolli alle monete. Da questa preferenza possiamo in un certo senso definire iniziale, derivò il crescente valore commerciale dei francobolli e questo fu un ulteriore incentivo per i collezionisti. Oggi si raccolgono francobolli perché sono belli, perché costituiscono un passatempo istruttivo, perché il danaro speso in francobolli non è mai speso a fondo perduto e spesso frutta e fruttifica bene.

Delineate, sia pure molto sommariamente, le ragioni che inducono un numero crescente di persone a raccogliere francobolli, si comprende perché anche chi è in condizioni economiche tutt'altro che floride spenda per questo strago qualche milione di lire nel corso di un anno e chi ha disponibilità economiche maggiori spenda di più. Si capisce anche perché i pezzi di eccezionale rarità o di grande interesse storico vengano contesti, da chi ne ha i mezzi, a suon di decine di milioni.

Riserva occultabile all'occhio del fisco

Molte delle maggiori collezioni filateliche sono state formate da uomini di affari, che si sono dedicati al collezionismo, all'interesse per il francobollo (specie conservato su lettera) come documento storico, al gusto per le cose belle, univano la coscienza di investire bene i propri soldi. Per cui: l'acquisto di francobolli, fra le maggiori collezioni vendute all'asta di recente (per conto degli eredi di cui è ricco il terzo mondo), per cui: l'operazione di beni di consumo nel Paese sottosviluppato porta ad una contrazione del consumo interno, quella dei beni di produzione ad una contrazione dei processi di accumulazione, mentre i prodotti che acquista non li sono vitali. Ecco una seconda differenza di qualità. Anche se, ovviamente, al fine di specializzare la produzione, la URSS è interessata a sviluppare gli scambi internazionali, sulle basi di reciproca convenienza.

Riassumendo potremmo dire che mentre i rapporti tra Paesi sottosviluppati e capitalistici hanno — anche negli ultimi dieci anni —

un saldo attivo per questi ultimi, quelli tra sottosviluppati e socialisti registrano invece per questi ultimi un passivo netto. Per quelli capitalistici sono apparsi fondati sul profitto, per quelli socialisti sulla solidarietà. Di qui del resto il fatto che i Paesi socialisti concedono prestiti a lungo termine a un interesse bassissimo, rimborsabili in prodotti, fanno accordi a lungo termine, con prezzi stabili, indipendenti dalle variazioni del mercato internazionale e spesso più alti del corso

mondo, si battono a fianco del «77» per gli accordi sul prezzo delle materie prime ecc. Le cifre sono là a mostrarlo. Ci sono debolezze, errori ecc? Certo, ma essi avvengono all'interno, lo ripeto, di una differenza di fatto che non nascono nel modo più assoluto di collocare nel « nord ricco » quel che il nostro lettore chiama « i Paesi socialisti industrializzati ». Lungi dal partecipare alla rapina del « nord ricco », tutto il loro aiuto è rivolto a sottrarre

I Paesi sottosviluppati dalla morsa del sottosviluppo. Dato questo, un problema tuttavia rimane. La frase del mio articolo che il lettore dice « non drammatica », non uscirà mai dalla stretta della fame, per quanti aiuti si possano ricevere, finché il Paese sottosviluppato non si liberi da una degradazione continua, che coinvolge tutti gli stessi Paesi sottosviluppati: una lotta decisa delle forze rivoluzionarie e progressiste, che presenti per l'accesso ad una reale indipendenza economica e politica, con la liquidazione di tutte le forme di dominio imperialista. Il popolo del nord-est del Brasile, per citare un esempio, cerca di opporsi al dominio imperialista, non uscirà mai dalla stretta della fame, per quanti aiuti si possano ricevere, finché il Paese sottosviluppato non si liberi da una degradazione continua, che coinvolge tutti gli stessi Paesi sottosviluppati: una lotta decisa delle forze rivoluzionarie e progressiste, che presenti per l'accesso ad una reale indipendenza economica e politica, con la liquidazione di tutte le forme di dominio imperialista.

La battaglia non è evidente che fra Paesi ricchi e Paesi poveri: è tra imperialismo e forze ant imperialiste.

ROMANO LEDDA

DOPO TUTTO NON VALE LA PENA DI IMPORRE L'USO DELLA DESTRA

È vero che i bambini mancini, se corretti possono balbettare?

Esistono in proposito teorie fondate sulla localizzazione dei centri del linguaggio nel cervello, quantunque oggi sembrino prevalere su di esse quelle che ritengono che la balbuzie non sia espressione di alterazioni anatomiche ma di disturbi emotivi

Sono la mamma di un bambino di un anno e mezzo e mi sono accorta che dev'essere mancino, nonostante che io non mio marito lo siamo. Infatti quando mangia e quando gioca prende tutto con la mano sinistra.

Io non credo che questo sia un grande male; però per la scuola e per scrivere penso che sia meglio usare la mano destra e vorrei fare qualche cosa per correggerlo.

MARILENA RABBIANO (Genova)

Occorre per prima cosa dire che il problema del mancino è stato per lungo tempo considerato in termini morali e magici, che non hanno nulla a che fare con una valutazione scientifica della realtà: si è cioè identificata la destra con il bene, il giusto, il divino, e la sinistra con il malvagio, il disonesto, il demonico. Questa concezione delle due metà del corpo ha lasciato chiari segni di sé nella vita intra-uterina o subito dopo la nascita colpiscono lo sviluppo cerebrale sinistro, poiché la metà sinistra del cervello comanda i movimenti della metà destra del corpo (così come la metà destra del cervello comanda la metà sinistra del corpo).

In effetti si danno due tipi di mancino: patologico e normale. Il primo consegue a lesioni, che nella vita intra-uterina o subito dopo la nascita colpiscono lo sviluppo cerebrale sinistro, poiché la metà sinistra del cervello comanda i movimenti della metà destra del corpo (così come la metà destra del cervello comanda la metà sinistra del corpo).

In effetti si danno due tipi di mancino: patologico e normale. Il primo consegue a lesioni, che nella vita intra-uterina o subito dopo la nascita colpiscono lo sviluppo cerebrale sinistro, poiché la metà sinistra del cervello comanda i movimenti della metà destra del corpo (così come la metà destra del cervello comanda la metà sinistra del corpo).

In effetti si danno due tipi di mancino: patologico e normale. Il primo consegue a lesioni, che nella vita intra-uterina o subito dopo la nascita colpiscono lo sviluppo cerebrale sinistro, poiché la metà sinistra del cervello comanda i movimenti della metà destra del corpo (così come la metà destra del cervello comanda la metà sinistra del corpo).

maggioranza degli uomini si destriano e che la percentuale dei mancini non superi il 5-8 per cento della popolazione totale, taleché in epoca preistorica i mancini, proprio per la loro rarità, dovevano apparire anomali e sospetti.

Occorre aggiungere che in passato alcuni scienziati ci hanno messo del loro per rafforzare l'idea che il mancino fosse in qualche modo sinonimo di anormalità. Così il nostro Lombroso, alla fine del secolo scorso, affermò che il mancino prevale fra i criminali, gli epilettici etc. e ne dedusse che esso è espressione di degenerazione. Benché questa interpretazione non raccogliasse alcun credito e finché il nostro Lombroso fosse ancora prigioniero delle credenze magiche, contro cui feramente combatteva, pure essa si fonda in parte su dati reali.

Mancini patologici e mancini naturali

In effetti si danno due tipi di mancino: patologico e normale. Il primo consegue a lesioni, che nella vita intra-uterina o subito dopo la nascita colpiscono lo sviluppo cerebrale sinistro, poiché la metà sinistra del cervello comanda i movimenti della metà destra del corpo (così come la metà destra del cervello comanda la metà sinistra del corpo).

no sinistra. La stessa lesione tenderà anche a provocare crisi epilettiche ed ecco quindi spiegata la maggior frequenza con cui in questa categoria di soggetti il mancino si associa ad epilessia. Quanto alla criminalità, la cosa è in qualche caso da affermare che essa non c'entra per nulla.

Del tutto diverso il discorso per il mancino normale, o naturale, come è anche chiamato. Esso ha probabilmente una base ereditaria (non però così evidente da presupporre di necessità il mancino anche nei genitori) e non si accompagna ad alcuna malattia. L'unica peculiarità di rilievo è che mentre nel 98 per cento dei destri i centri nervosi, che sovrintendono al linguaggio, sono localizzati nell'emisfero sinistro, essi si trovano in circa metà dei mancini a sinistra e nell'altra metà a destra.

Questa associazione fra emisfero dominante e destrezza manuale ed emisfero governante il linguaggio ha probabilmente fornito lo spunto alla teoria, secondo la quale vi sarebbe una certa connessione fra il mancino e la balbuzie. Essa sembra suffragata da alcune statistiche che dimostrerebbero esservi nei balbuzienti una percentuale di destri inferiori a quella che si trova fra la popolazione normale. Ma bisogna andarci cauti, anche perché oggi è sempre maggiore il numero degli studiosi i quali ritengono che la balbuzie non sia tanto espressione di una alterazione del meccanismo anatomico cerebrale (come è, ad esempio, l'afasia), quanto espressione di disturbi emotivi, di natura psicologica, che poco hanno a che fare col mancino. In questa luce va verosimilmente considerata la teoria secon-

do cui l'educazione forzata della mano destra potrebbe provocare nei mancini l'insorgere della balbuzie, teoria che è stata effettivamente sostenuta da qualche autore americano, ma che gode oggi di scarso credito. E' invece la tesi in qualche caso la repressione del mancino, specie se imposta con durezza, generi nel bambino predisposto dei conflitti emotivi, i quali danno luogo, a loro volta, al sintomo balbuzie. Ma se si usa un minimo di accortezza pedagogica non vi è nulla da temere.

Come debbono scrivere i mancini

Resta il problema se valga la pena d'imporre ad un mancino di usare la destra. Questo è stato finora l'atteggiamento seguito nei Paesi latini ed ha dalla sua una unica giustificazione, quella che le scritture occidentali (contrariamente ad esempio, all'ebraica) procedono da sinistra a destra e sono quindi eseguite meno bene dalla mano sinistra. Usando questa, infatti, si tende a coprire le lettere già scritte e si è costretti a eseguire movimenti dall'esterno allo interno, che sono meno armoniosi di quelli dall'interno all'esterno.

In pratica se il bambino è un mancino completo, si può benissimo permettergli di usare la sinistra anche per la scrittura, purché si abbia cura d'insegnargli a impugnare la penna ad una certa distanza dal pennino e si tenga presente che il suo apprendimento grafico richiederà più tempo di quello dei bambini destri. In questa luce va verosimilmente considerata la teoria secon-

ENNIO DE RENZI

Il caso di Catanzaro rompe il silenzio su uno scandalo più generale

100.000 spastici ma l'assistenza è solo per 6000

76 centri di rieducazione, fondati da privati e in difficoltà per il mancato pagamento delle rette da parte della Sanità - Distinguere tra gli speculatori e chi copre con la propria attività i vuoti lasciati dallo Stato - Intervista con il prof. Malaguzzi Valeri, presidente dell'AIAS

A Catanzaro prosegue l'inchiesta per il caso dei ventiquattro ragazzi spastici ricoverati nella casa di cura S. Orsola in via Garibaldi, di cui si è parlato in queste pagine. Il procuratore della Repubblica, dottor Cinque, ha interrogato i due funzionari della squadra mobile che domenica entrarono nella clinica, fotografando i bambini. Oggi il rapporto della questura, corredato da questi impressionanti documenti, dovrebbe già essere sul tavolo del magistrato.

L'ispettore del ministero della Sanità, dott. Massimo Balzar, ha intanto concluso l'inchiesta amministrativa ed è rientrato a Roma. Egli ha visitato per due volte la clinica S. Orsola e ha anche ispezionato il reparto spastici dell'ospedale civile di Vibo Valentia. Parlando con i giornalisti, ha affermato che la casa di cura è una delle peggiori da lui mai viste. I bambini, padrone della clinica, non è stato ancora ascoltato dagli inquirenti che hanno proceduto invece negli altri interventi.

Lo scandalo di Catanzaro non deve però gettare il discredito su enti e persone che a forza di impegno, serietà e sacrificio, cercano di offrire ai ragazzi spastici l'assistenza scientifica necessaria. Deve piuttosto servire — in un Paese dove troppo spesso soltanto uno scandalo riesce a muovere acque stagnanti — ad affrontare la questione globalmente e a definire il ruolo dello Stato.

In Italia gli spastici sono 100 mila, dei quali circa 6.000 ricevono cure adeguate in alcuni reparti delle cliniche universitarie e nei 76 centri che sono stati creati da enti privati. Sono centri convenzionati con il ministero della Sanità, che provvede esclusivamente a pagare le rette: 1100 lire al giorno per la terapia ambulatoriale, 1700 per il seminternato (fino alle 4 del pomeriggio), circa 3000 lire per il ricovero. Le cifre sono irrisorie, se con esse si devono anche retribuire i neurologi, gli psicologi, gli ortopedici, le assistenti sociali, le maestre e le terapeute esperte nei vari settori di rieducazione e se si deve provvedere all'attrezzatura speciale. E' così che il contributo dello Stato arriva a coprire il 50 per cento delle spese: il resto, per non chiudere i centri, quali è sempre lunga la lista d'attesa, viene coperto dall'aiuto volontario di privati cittadini che si interessano al problema. Ma c'è di più. In tutto il 1967 il ministero della Sanità non ha pagato una lira ed ha accumulato un debito di 1 miliardo e 700 milioni. Attualmente, c'è (ma è fermo) alla Camera un progetto del governo per fornire finalmente i fondi agli enti, che intanto non sanno come sostenere gestioni così drammaticamente passivo.

L'AIAS (Associazione Italiana Assistenza agli Spastici) ha oggi in funzione circa 40 centri sui 76 esistenti: aspetta dal 1. gennaio i 400 milioni che il Ministero le deve per il 1967 e anche altri 16 milioni del 1966. E' un organismo che ha una prestoria e una storia: nel 1942, infatti, nacque l'Associazione, per iniziativa di alcuni genitori di bimbi spastici, una scuola speciale con dieci alunni. Dopo la promulgazione, sempre nel '54, della legge per l'assistenza ai bambini poveri e recuperabili, alla scuola si aggiunsero via via i centri, e l'attività continuò per l'aggiornamento scientifico.

Presidente dell'AIAS è il professor Orazio Malaguzzi Valeri, direttore dell'Istituto di psicologia all'Università di Roma, al quale abbiamo posto una serie di domande. Che cosa significa « spastico », innanzitutto? E' una creatura che subisce le conseguenze di danni ai centri nervosi, i quali quindi non hanno più la loro funzione fisiologica. Ne deriva a volte un'enorme difficoltà di alcuni movimenti, a volte l'impossibilità di coordinarli o di mantenerli fissi (quindi di tremori, sbandamenti), a volte difficoltà di esprimere la parola. Questi danni vengono provocati raramente prima della nascita, più spesso al momento della nascita. Una delle cause frequenti è dovuta alla malattia emolitica del neonato, che avviene per l'incompatibilità tra madre e figlio: il fattore RH. Altre cause frequenti insorgono durante il parto: emorragia, asfissia ecc. Per il fattore RH la scienza

oggi è in grado di salvare il bambino dalla morte e anche dalle conseguenze spastiche con una totale sostituzione del sangue. E' qui che interviene il discorso sulla prevenzione — dice il prof. Malaguzzi — contemporaneamente a quello sull'organizzazione ospedaliera e sulla collaborazione ostetrico-pediatrica, proprio per ridurre al minimo i casi di bambini « danneggiati » sul nascere.

Si apre poi il discorso sulla rieducazione. Il professor Malaguzzi sostiene che molti ragazzi possono recuperare quasi al cento per cento: c'è bisogno di cure lunghissime, con personale altamente specializzato e quindi con larghi mezzi a disposizione. Si deve cominciare il più presto possibile, anche a sei mesi di età del bambino.

La signora Serra e la signora Giordano, che hanno fondato l'Associazione, mettono poi l'accento sulla necessità di scuole per questi ragazzi (talmente tante, che alcune classi speciali della media) e poi del pieno inserimento nel mondo del lavoro. Gli spastici non sono insomma dei malati: subiscono le conseguenze di una malattia e possono in gran parte superare. Ma perché questa verità scientifica diventi realtà per centomila esseri umani occorre che lo Stato si occupi di loro in un altro modo. Lo Stato non può più agire in termini di carità né demandare ai privati il compito di salvare dalla morte civile tanti cittadini.

BERGAMO. 25.

Vittima dell'abbiezione e dell'affetto verso un bambino, un affetto di Villa d'Alme è ricoverata in gravissime condizioni in una clinica di Bergamo dopo avere praticato una respirazione « bocca a bocca » al piccolo affetto da un terribile male.

La donna, ne è stata contagiata. Protagonista del drammatico e toccante episodio è l'ostetrica Elea Bendotti di 43 anni. La settimana scorsa, la donna aveva praticato la respirazione « bocca a bocca » al bambino Gianni Stefano Volpato di 3 anni che conosce fin dalla nascita e che aveva trovato privo di conoscenza. Il tentativo di salvataggio in extremis fu vano e la donna, una settimana fa, si è trovata in stato di incoscienza. Non esitò, allora, a tentare di rianimarlo nel modo che abbiamo detto.

Dagli esami recentemente eseguiti è risultato che ora anche la Bendotti è affetta da meningite cerebrospinale.

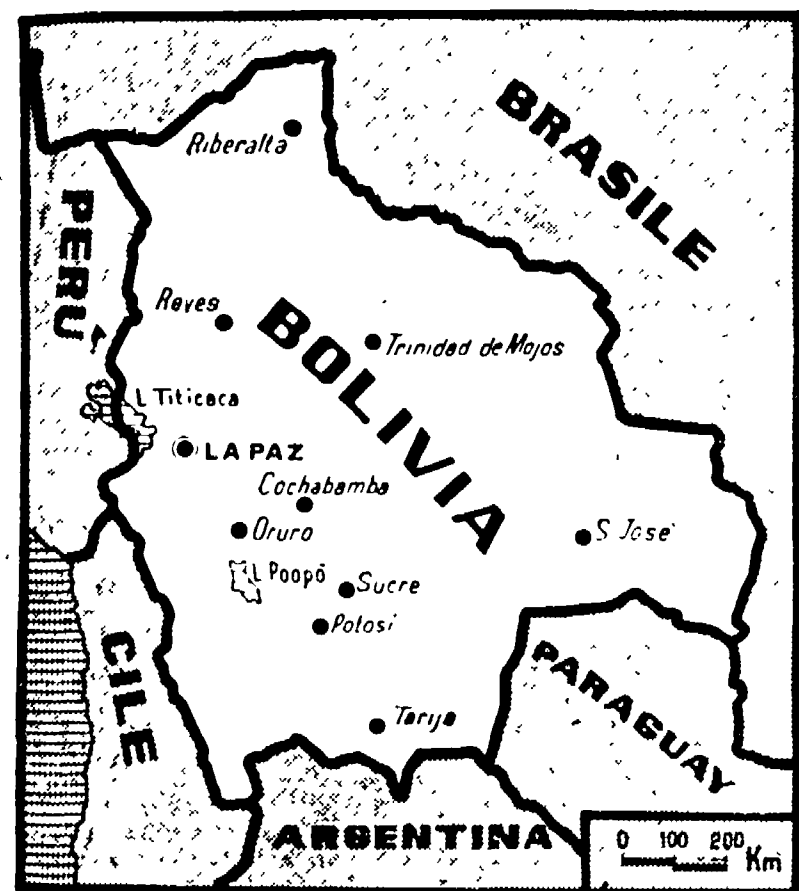
Misteriosa intossicazione in Colombia: 70 morti

BOGOTÀ. 25. Settanta persone sono morte avvelenate a Chiquinquirá, 140 chilometri a nord-est di Bogotá, la seguito ad un'intossicazione collettiva le cui cause non sono state ancora accertate. Se secondo il sindaco della città oltre 300 persone sono state ricoverate nell'ospedale locale per lo stesso motivo. Tuttavia, poiché l'ospedale non possiede un equipaggiamento necessario a fronteggiare questo straordinario afflusso di malati, sono stati lanciati appelli per urgenti soccorsi.

Il sindaco ha precisato che non si sa ancora se l'intossicazione sia stata provocata dal pane o dall'acqua.

PUBBLICHIAMO LA TESTIMONIANZA DI UN GIORNALISTA CILENO CHE E' RIUSCITO A PENETRARE NEL CAMPO DEI «BASCHI VERDI» AMERICANI CHE ADDESTRANO I RANGERS BOLIVIANI

L'antiguerriglia viene dagli USA



Eduardo Labarca, del «Siglo», ha parlato con gli ufficiali della Special Force e con personalità politiche che vivono nella clandestinità - Dalla «Missione permanente» al campo di «La Esperanza» - Chi comanda è il maggiore «yankee» Shelton - Veterani del Vietnam per addestrare gli uomini delle tribù yura - Le tappe della guerriglia e la documentazione della partecipazione dei comunisti

Il compagno Eduardo Labarca, giornalista del Siglo (quotidiano della sinistra cilena) si è recato in Bolivia nelle settimane scorse e, con uno stratagemma, è riuscito ad entrare nei campi di addestramento antiguerrigliero dei «rangers», ad intervistare gli ufficiali statunitensi della Special Force che li dirigono, a visitare la zona dove il compagno Ernesto Che Guevara ha sostenuto il suo ultimo combattimento. Il giornalista cileno è riuscito ad incon-

trare personalità politiche che vivono nella clandestinità e, tra queste, anche i dirigenti del Partito Comunista Boliviano. Riteniamo che la pubblicazione di questo reportage possa offrire elementi utili per comporre il quadro — storico e politico — dell'impai lotta, combattuta in un ambiente naturale terribile, contro un nemico crudele e ben equipaggiato: una lotta nella quale sono caduti Ernesto Che Guevara e tanti altri eroi dell'umanità.

Dal 1958 esiste in Bolivia, come in Cile, una Missione militare americana permanente, comandata dal colonnello Franklin B. Simmons, che dispone di un edificio a due piani dietro la Caserma Militar del Estado Maggiore boliviano.

La Missione assolve, fra l'altro, alle seguenti funzioni: 1) coordinamento dell'addestramento delle truppe boliviane per la lotta contro il movimento popolare e la guerriglia. Lo addestramento viene compiuto nel paese e con la presenza di ufficiali e sergenti boliviani a Fort Gulick, nel Panama; 2) svolgimento delle trattative per la fornitura di armi e munizioni al governo militare boliviano; 3) fornitura all'esercito boliviano di camions, attrezzature radio ed altri mezzi di comunicazione nonché elaborazione di mappe militari.

La Missione, inoltre, controlla l'addestramento dei «rangers» boliviani nella pianura di «La Esperanza», ed i suoi membri hanno il compito di orientare le azioni principali delle forze armate che governano il paese.

Il 25 settembre terminarono l'addestramento nel «Centro di Istruzione di Operazioni nella Selva» (CIOS), sotto la direzione nordamericana, settecento soldati delle Forze Armate boliviane. Due settimane dopo, nella valle di Yuro, un gruppo di questi soldati, la Compagnia B «Pumas» del 2. Battaglione dei Rangers, si scontrò con i guerriglieri guidati da Ernesto Che Guevara, riuscendo a catturare quest'ultimo ferito ad una gamba.

Per tre ore, nella mattinata di mercoledì scorso, fu presente all'addestramento delle forze antiguerrigliere boliviane tenuto da 16 istruttori nordamericani appartenenti alle Forze Speciali degli Stati Uniti — i «baschi verdi» — venuti espressamente da Fort Gulick, Panama. Per realizzare questo servizio dovettero noleggiare una jeep nella città dell'oriente boliviano Santa Cruz, e percorrere 80 chilometri verso nord-est giungendo alla piantagione di zucchero «La Esperanza», ora trasformata in campo di addestramento militare.

A «La Esperanza» si trova un gruppo di 16 «baschi verdi» — giunti in Bolivia in aprile — comandato dal maggiore Ralph W. Shelton, militare americano di 44 anni, che mi confessò la sua intenzione di ritirarsi entro poco tempo dall'esercito per presentarsi candidato ad una carica parlamentare in rappresentanza del Partito Democratico dello Stato di Tennessee.

«Siamo qui su invito del governo boliviano per aiutare una causa di libertà», mi disse Shelton. Nel programma dei baschi verdi è inclusa anche la preparazione di altri tre gruppi di «rangers», in corsi di quattro settimane ciascuno.

La partecipazione a «yankee» è tuttavia mantenuta — per desiderio del governo degli Stati Uniti — in un discreto secondo piano. I «consiglieri» nordamericani visitano soltanto in casi eccezionali i campi di battaglia, indossando a volte l'uniforme boliviana o semplicemente la tuta mimetica. L'11 ottobre, il giornalista Mario Hutter della «France Presse» diede notizia della presenza in Valle Grande di un ufficiale statunitense, insieme al colonnello boliviano Arnaldo Saucedo, proprio nel momento in cui fu annunciata la morte del «Che». Lo «yankee» rifiutò di rispondere alle domande di Hutter, ma Saucedo disse: «Sì, è un militare nordamericano, istruttore del Centro di Santa Cruz, venuto qui come osservatore».

Il tenente nordamericano che a «La Esperanza» si occupa di questioni amministrative, mi spiegò: «La nostra presenza qui è di semplice consiglio, come nella prima tappa della guerra del Vietnam e vogliamo che siano gli stessi boliviani a debellare il «castrismo».

Agendo in questo modo, gli Stati Uniti hanno messo le mani su tutto l'apparato del servizio di spionaggio antiguerrigliero; addestrano le truppe boliviane (formando di tutto) e lavorano insieme al governo e allo Stato Maggiore per elaborare i suoi piani di azio-

ne politiche e militari.

I boliviani addestrati nel CIOS di «La Esperanza» sono per la metà uomini delle tribù indigene degli «yuras», note per la resistenza alla vita nella selva. I «baschi verdi» li sottopongono ad un durissimo addestramento di dodici ore al giorno per sei giorni alla settimana. I «rangers» sono tenuti per giornate intere senza bere in luoghi appartati e devono imparare a cercarsi da soli gli alimenti, mangiando, se è necessario, anche radici o i grandi rospi che abbondano nella regione. Per lottare contro la guerriglia si applica la tattica chiamata di azione e reazione immediata, mi spiegò il maggiore Leroy Mitchell, ex combattente del Vietnam, e un tenente che svolge lavori amministrativi, essendo l'unico che non ha esperienza di guerra. L'addestramento diretto dei ranger boliviani (che si distinguono per la loro uniforme mimetica e basco verde con insegna rossa) è completo di 13 sergenti altamente specializzati (del 1.° Istruttore, 7 sergenti e 10 istruttori). Sono tutti della categoria «A Team», il gruppo della più al-

Dal Vietnam alla Bolivia

I baschi verdi che addestrano i ranger boliviani appartengono all'Ottavo Gruppo delle Forze Speciali dell'Esercito nordamericano, con sede nel Fort Gulick, Panama. Oltre al maggiore Ralph W. Shelton, (ex combattente delle truppe nordamericane nel Laos, nella Repubblica Dominicana, in Corea, e con periodo di permanenza in Guatemala e nel Perù), il gruppo ha altri due ufficiali: il maggiore Leroy Mitchell, ex combattente del Vietnam, e un tenente che svolge lavori amministrativi, essendo l'unico che non ha esperienza di guerra. L'addestramento diretto dei ranger boliviani (che si distinguono per la loro uniforme mimetica e basco verde con insegna rossa) è completo di 13 sergenti altamente specializzati (del 1.° Istruttore, 7 sergenti e 10 istruttori). Sono tutti della categoria «A Team», il gruppo della più al-

si succedono giorno per giorno. Il 19 marzo muore un soldato di una pattuglia militare, a Montegudo. Il 23 dello stesso mese, nella imboscata di Nanchauzu, cadono 8 soldati, il tenente Amézaga, un altro ufficiale e una guida. Il giorno dopo il governo militare boliviano del generale René Barrientos, ammette pubblicamente l'esistenza della guerriglia nel paese.

In aprile, i «baschi verdi» dell'Esercito nordamericano iniziano l'addestramento di settecento ranger boliviani anti-guerriglieri nella piantagione chiamata «La Esperanza».

Il 10 APRILE, a Iripiti, 1 guerrigliero sconfiggono nuovamente l'esercito che perde 8 militari.

Il 20 APRILE, a Muyupampa, vengono arrestati Regis Debray, Ciro Bustos e George Andrew Roth.

Il 24 APRILE, combattimento a El Mesón, Tucucha e Taparillas, dove cadono 2 soldati, un contadino, un cane guida e, per la prima volta, un guerrigliero: Marcos.

Il 9 MAGGIO, a Pinal, vicino al fiume Nanchauzu, 1

Yuro, «Che» Guevara viene ferito ad un piede. Willy, guerrigliero comunista, che si trova con lui, cerca di portarlo fuori della linea del fuoco trascinandolo per vari metri. Il sottufficiale Terán tenta di sparargli ma gli s'inceppa la pistola. Il capitano Gary Prado riesce a ferire una seconda volta «Che» nella gamba già colpita. In quell'istante, Willy scopre due soldati in agguato dietro le sue spalle a poco meno di 2 metri di distanza. Si lancia contro di essi tentando di strapparli le carabine, ma viene fulminato.

«Che» Guevara, catturato alle ore 15, viene condotto a piedi a Higuera, a dodici chilometri, dove resta prigioniero fino a che, il giorno seguente, dopo essere stato riconosciuto da un agente della C.I.A. di origine cubana, viene assassinato con un colpo al cuore sparato dal capitano Prado. Sono le ore 13 del 9 ottobre. Alle ore 17 il cadavere di «Che» giunge in elicottero a Valle Grande.

Domenica 22, i guerriglieri sopravvissuti, in numero da 6 a 9, attaccano il paese di Mojocova, a 60 chilometri a sud-

pe la pelle e abbandona il corpo umano nel quale si è sviluppato. Tutto questo processo dà terribili dolori e gonfiamenti mostruosi nei tessuti sottocutanei.

Nella zona abbondano anche la malaria, la febbre gialla e la tigna. Gli «zancudos», specie di zanzara anarcica, non cessano un istante il loro assedio. Nell'acqua abbondano le sanguisughe che si attaccano alle gambe. Nella selva vi sono gli orsi bruni, le tigri e le vipere velenose, molto aggressive.

I comunisti e la guerriglia

I guerriglieri sopravvissuti alla battaglia nella quale fu ferito Che Guevara, il cui numero va da 6 a 9, sono guidati da Guillermo O'Farrill, ex leader, membro del Comitato Centrale del Partito comunista boliviano.

Il quotidiano ufficiale «Presencia» di La Paz, di proprietà dell'Arcivescovo boliviano, sta conducendo una sostenuta campagna per «dimostrare» che i comunisti tradirono Che Guevara. Personalità di governo e delle Forze Armate avvicinano giornalisti per sussurrare loro all'orecchio che «il Partito comunista abbandonò i guerriglieri», o che «la colpa della sconfitta è dei comunisti». La stampa ufficiale è interessata a sottolineare che Regis Debray ha dichiarato ad un giornalista spagnolo che i comunisti hanno delle responsabilità nella sconfitta della guerriglia.

La verità è che nella lotta guerrigliera hanno dato la vita e il sangue valerosi e gentili comunisti boliviani. Già abbiamo detto quale posto occupava nel P.C. «Inti» Peredo, suo fratello «Coco», caduto nella lotta, era anch'egli un militante comunista; Aniceto Reynaga e Antonio Jiménez, quest'ultimo chiamato «Pan de Dios», entrambi membri del Comitato Esecutivo Nazionale della Gioventù Comunista boliviana, caddero in combattimento. Jorge Vasquez Viana, militante comunista, fu ferito nella lotta e condotto a Camiri, dove fu assassinato da un capitano dell'Esercito, per ordine del comandante della 4. divisione, colonnello Reque Terán, che spiegò poi che aveva tentato di fuggire.

Il Consiglio di Guerra che ha processato a Camiri Debray e Bustos, l'agricoltore boliviano di Nanchauzu, Ciro Alcaraz, e guerriglieri disertori «Pastor» e «Vidente» restò sorpreso nell'ascoltare la testimonianza del guerrigliero Orlando «Camba» Jiménez Bazán, catturato a Masicuri.

«Camba» si rifiutò con fermezza di prestare il giuramento richiesto dal presidente del Tribunale, colonnello Guachalla: «Giurare per Dio e il domandino». A queste parole del colonnello Guachalla, «Camba» rispose invece a piena voce: «Prometto sul mio onore e la patria di dire la verità». «Camba», che fu presentato come testimone, è lo unico guerrigliero catturato che dichiarò con calore: «Entrai nella guerriglia per convinzione». Durante l'interrogatorio affermò con orgoglio: «Sono militante del Partito comunista boliviano».

Nel carcere fatiscente di La Paz sono rinchiusi Loyola Guzmán, dirigente della Gioventù Comunista, e Paquita Leyton, accusate di essere le staffette della guerriglia in città. Nelle carceri si trovano i comunisti Fernando Martínez (redattore capo del quotidiano «Unidad» del P.C.) e José Arenas, Pedro Alaga, Clara Torrico, Olivares, Gabriel Porcel e altri.

La dittatura di Barrientos applica la tattica degli arresti individuali, cioè uno ad uno dei dirigenti e militanti comunisti evitando le retate su vasta scala. Non c'è settimana nella quale un comunista non vada ad aggiungersi ai detenuti, punto per la sua azione rivoluzionaria.

Pagina a cura di Renato Sandri



I «baschi verdi» boliviani, istruiti dagli esperti americani (quasi tutti reduci dal Vietnam) conducono la guerriglia con grande spiegamento di mezzi e tattiche moderne. Ecco un momento di una «ispezione» in un villaggio ai margini della selva: due soldati spiano dall'alto i movimenti di un contadino che si intravede, sul fondo, accanto al suo mulo

diana o in linea di accerchiamento, coprendo col fuoco delle armi tutti gli angoli da dove si potrebbero attaccare i guerriglieri.

Giungiamo ad una folta selva. Mi inoltrai per un piccolo sentiero, dietro un solo tronco che si ergeva al centro. Portava la carabina M-1 alla cintura e marciavo scalzo, stando le spine senza scomporsi: era un puro. Di tanto in tanto, qua e là, spuntavano nella fitta boscaglia figure di cartone verde rappresentanti un immaginario guerrigliero e immediatamente il soldato premeva il grilletto sparando due colpi sul obiettivo.

Gli istruttori americani, il capitano Leroy Mitchell e il sergente Harold Carpenter, entrambi veterani del Vietnam, mi spiegavano: «Il soldato che viene attaccato dal guerrigliero non ha il tempo di alzare l'arma per puntarla. Deve sparare dalla cintura. Il corpo, l'arma e la vista del soldato devono essere orientati nella stessa direzione. All'apparire del nemico in un fianco, il soldato deve girare il corpo, la vista e l'arma verso di lui e sparare. Il tutto istantaneamente, senza tempo per pensare. Nella selva colui che pensa muore».

Nello spazio di cento metri, lungo lo stretto sentiero, apparvero sei «guerriglieri».

Con il passaggio nella selva, le vittime nelle file guerrigliere cominciano a moltiplicarsi. In agosto essi subiscono la sconfitta di Masicuri, dove vari combattenti vengono presi e fucilati per ordine del colonnello Luis Reque Terán. Nel giugno del '66, in una imboscata, 9 guerriglieri cadono sotto il fuoco nell'attraversare il fiume. Fra i caduti vi è il comandante Joaquín e la guerrigliera Tania. In seguito, a Higuera sono morti Coco Peredo e altri due compagni.

Itinerario della guerriglia

Il 17 marzo di quest'anno il mondo apprese che nella zona del sud-est boliviano, a 200 chilometri dalla frontiera con l'Argentina e a soli 150 dalla frontiera con il Paraguay, operava un distaccamento guerrigliero. Nella zona di Nanchauzu, dove esiste una delle più folte regioni selvatiche del continente, il 17 marzo rimase ferito, in una imboscata di guerriglieri, il primo soldato dello esercito boliviano.

Da quel momento le notizie

guerriglieri respingono un attacco militare nel corso del quale muoiono 3 soldati.

Il 19 MAGGIO, l'aviazione attacca per la prima volta la guerriglia, usando bombe incendiarie al napalm, per ordine del capo delle Forze Armate, generale Alfredo Ovando Candia. A Piquirinda vengono presi prigionieri 5 guerriglieri e fucilati senza processo, dopo gli interrogatori.

Fino a questa data i guerriglieri operano nella zona di Nanchauzu, in un ambiente naturale di una ricchezza ferrea, con temperature superiori ai 40 gradi e fra nubi di insetti. Inizia poi uno spostamento verso il nord, verso le regioni più alte e più abitate, lavorate da contadini indigeni, padroni di piccole proprietà. In giugno il distaccamento guerrigliero si divide in due: il gruppo di Ramón («Che») con 30 uomini, e il gruppo di Joaquín (secondo le autorità boliviane si tratta del Comandante cubano Juan Acuña Núñez) con 14 uomini e la guerrigliera argentina Tania.

Con il passaggio nella selva, le vittime nelle file guerrigliere cominciano a moltiplicarsi. In agosto essi subiscono la sconfitta di Masicuri, dove vari combattenti vengono presi e fucilati per ordine del colonnello Luis Reque Terán. Nel giugno del '66, in una imboscata, 9 guerriglieri cadono sotto il fuoco nell'attraversare il fiume. Fra i caduti vi è il comandante Joaquín e la guerrigliera Tania. In seguito, a Higuera sono morti Coco Peredo e altri due compagni.

Guerriglia contro la natura

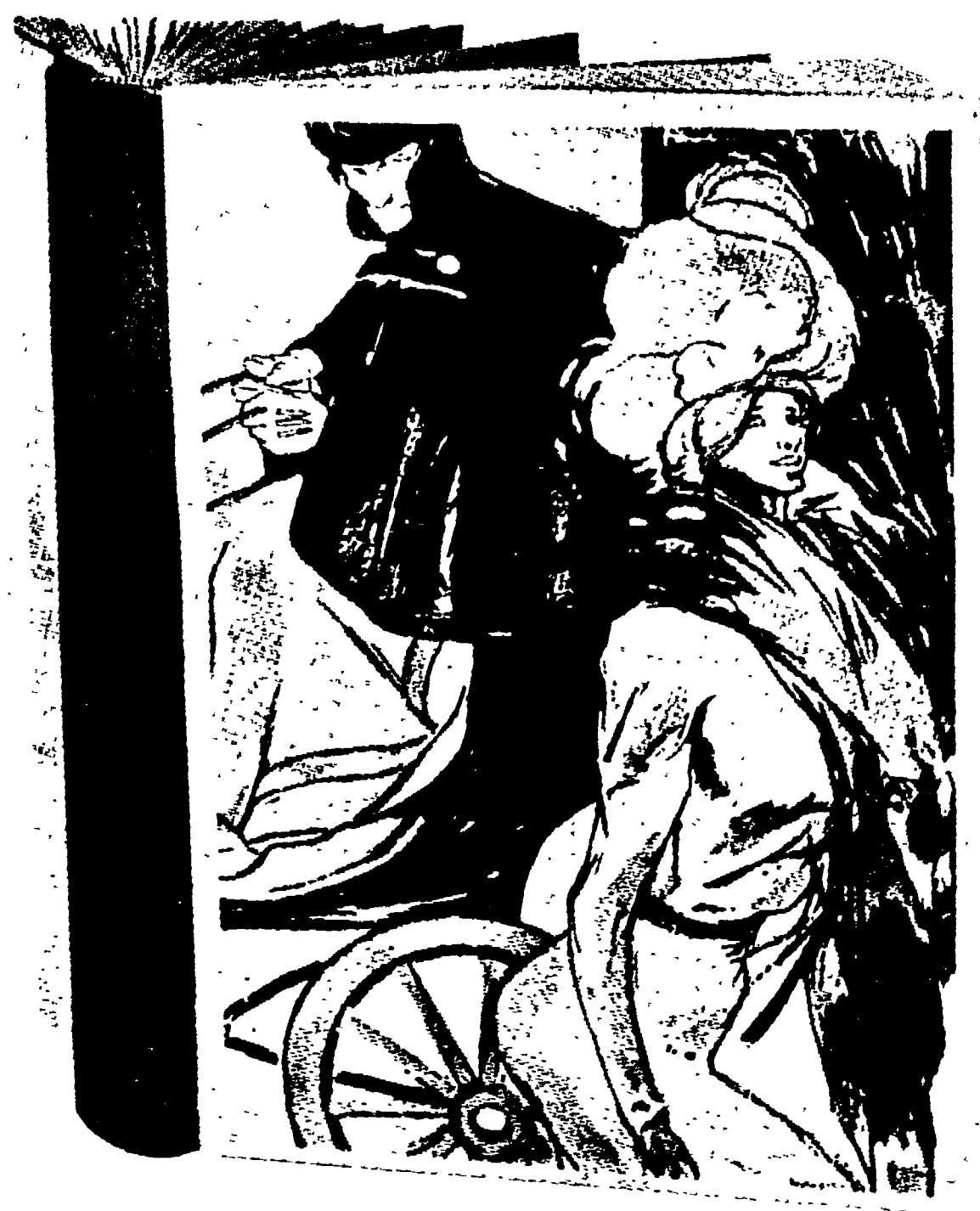
Le truppe boliviane, addestrate dai «baschi verdi» yankee, sono dotate dei più moderni ritrovati medici. Ogni soldato riceve diversi vaccini, chinino contro la malaria e sostanze «repellenti» contro gli insetti. I guerriglieri, invece, mancano di questi ritrovati e hanno perduto la maggior parte delle riserve di medicinali durante i combattimenti. Fra gli insetti che abbondano nella selva di Nanchauzu, al sud del paese, il più terribile è quello chiamato boro. Perfora la pelle con il pungiglione e deposita un uovo. L'uovo si sviluppa e da esso nasce una larva che corode i tessuti muscolari fino a che l'insetto, cresciuto e non è all'rom-

**L'abbonamento per il 1968
l'anno delle elezioni politiche
un atto di fiducia nell'Unità**

**400 NUOVI ABBONAMENTI
AFFLUITI IN POCHI GIORNI**

A poco più di due settimane dall'inizio della Campagna abbonamenti e a lavoro appena iniziato un primo significativo risultato è stato raggiunto: poco meno di 400 nuovi abbonamenti, in grandissima parte annui e 7 dei quali sostenitori, sono già affluiti alla nostra amministrazione. La cifra di 400 nuovi abbonamenti è d'altra parte sensibilmente superiore a quella registrata lo scorso anno nello stesso periodo. Dei nuovi abbonamenti 8 sono stati raccolti a CANARO (Rovigo), 10 a LANCENIGO (Treviso), 4 a BIBANO (Treviso), 6 a SACILE (Pordenone), 9 a POROTTO, 7 a BONDENO e 6 a CAMPOTTO (Sezioni di Ferrara), 59 a CASTELNUOVO RANGONE, 13 a QUARTIROLO e 13 a FINALE EMILIA (Sezioni di Modena), 33 a TERNI, 22 a BENEVENTO, 1 a ENNA, 12 a POGGI-BONSI (Siena) e 8 a PISA.

**AGLI ABBONATI PER IL 1968
un libro che ripaga l'abbonamento**



A tutti gli abbonati annui e semestrali, vecchi e nuovi, a tariffa normale, per il 1968 verrà inviato in dono uno splendido volume: «I racconti e le novelle» di Guy de Maupassant, illustrato con settanta tavole a colori dovute ai maggiori artisti francesi della fine dell'800. Un libro di oltre 750 pagine, stampato su carta appositamente fabbricata, rilegato in tela-seta con impressioni pastello e sovracoperta a colori. Un dono che ripaga il prezzo dell'abbonamento. Agli abbonati sostenitori verrà inviato il volume in edizione numerata e rilegato in pelle.

COME ABBONARSI ALL'UNITÀ

1) Effettuare il versamento all'ufficio postale: con vaglia indirizzata all'amministrazione del giornale L'UNITÀ, Viale Fulvio Testi, 75 20100 MILANO sul conto corrente postale n. 3/5531 intestato a: L'UNITÀ, Viale Fulvio Testi, 75 20100 MILANO

2) Rivolgersi al diffusore, alla locale sezione comunista o al comitato provinciale «Amici dell'Unità»

SOSTENITORE	L. 30.000
ANNUO 7 NUMERI	L. 18.150
ANNUO 6 NUMERI	L. 15.600
ANNUO 5 NUMERI	L. 13.100
Estero:	
ANNUO 7 NUMERI	L. 29.700
ANNUO 6 NUMERI	L. 25.700

**ABBONATEVI ALL'UNITÀ PER
RENDERE PIU' FORTE
IL GIORNALE DEI LAVORATORI**

I nodi del centro-sinistra

Metrò nel 2000

Un'intervista « trionfalistica » del ministro Scalfaro - Proposte che confondono in se stesse il loro fallimento

NON CREDO che vi sia una città nella quale il fallimento della politica delle maggioranze di centro-sinistra, al governo e nei Comuni, risulti maggiore, se non a Roma. E questo fallimento sta di fronte ai nostri occhi non solo perché tutti i maggiori problemi della città vengono escogitati anno dopo anno, e nessuno appare avviato a soluzione; ma anche perché esso si appalesa nel modo stesso con cui questa maggioranza affronta i problemi, per le soluzioni e i tempi di attuazione che essa stessa indica.

Ancora una volta ci scusiamo se siamo costretti a ripetere, ma se ne vorrà far carico alla concreta politica della maggioranza di centro-sinistra, che offre a noi ben scarsi elementi di novità. Già abbiamo detto che tutti i tempi di attuazione del Piano regolatore generale sono saltati (la denuncia è anche della Sezione laziale dell'INU); sono saltati i tempi di attuazione della legge 167. Risorgono e si moltiplicano, attorno allo sviluppo così caotico della città, borgate e borghette, nei quali le condizioni di vita e di lavoro sono a livelli paurosi. Quando martedì scorso migliaia di cittadini si sono recati in Campidoglio per riproporre i problemi elementari e drammatici che attanagliano centinaia di migliaia di abitanti di Roma, i rappresentanti della maggioranza (a tutt'oggi vacante) non hanno saputo dire una parola nuova di fronte alle pressanti richieste di case, di risanamento, opere civili, molte delle quali avrebbero già dovuto essere compiute se si fossero rispettati gli stessi impegni più di una volta presi dal centro-sinistra.

MA DOVE forse il carattere fallimentare della politica di centro sinistra tocca vertici che risentano l'irruzione dei cittadini, è nella questione della metropolitana di Roma. La storia della metropolitana di Roma potrebbe essere presa come simbolo di un fallimento delle maggioranze dominanti. Infatti sotto il fascismo fu approvata una legge che avocava al governo la costruzione della metropolitana. Ma né le forze fasciste, né quelle democristiane hanno saputo dare alla Capitale una moderna rete metropolitana. Stupisce, perciò, che, trionfando, il centro-sinistra del ministro Scalfaro nella sua intervista fuma concessa a « Paese Sera », ad abbandonare l'illustrazione dei propri presunti meriti in materia di costruzione della metropolitana. Ora non si può concedere a nessun ministro democristiano di sottrarsi alle pesanti responsabilità che gli uomini della DC — al governo ed al Comune — hanno nei confronti della città di Roma, per ciò che concerne il Metrò. Responsabilità passate (non solo i ritardi decennali, ma lo sconsigliato portato per anni al Tuscolano, dove nessuna ragione e nessun buon senso) e manifesta incapacità per il futuro.

Sempre stando alle dichiarazioni del ministro, l'intero tronco della metropolitana Ostiense del Curato piazza Risorgimento, entrerebbe in funzione il 1° luglio 1971. Intanto, è già questa una data assai lontana: fra quattro anni Roma presenterà problemi di traffico assai più complicati di quelli cui dovrebbe far fronte questo primo tronco che, se entrerà allora in funzione (ammesso che vi entrerà), sarà superato dalle nuove esigenze. Ma poi: i finanziamenti annunciati non garantiscono l'attuazione dell'opera nei tempi, né per i tempi. Quattordici miliardi (di spese aggiuntive sul preventivo iniziale di 26 miliardi) che si riveleranno insufficienti da dividerla in due miliardi ogni anno? E' già qui (lasciando da parte ora lo spreco che hanno subito i primi 26 miliardi) sorge la prima contraddizione del ministro. Il finanziamento, che comincerà nel 1968, per il primo tronco in questione, si protrarrà — per due miliardi all'anno — sino al 1974. Come potranno i lavori terminare nel 1971?

Il ministro ci dovrebbe spiegare questo mistero. Ed ancora: chi garantisce che i 14 miliardi basteranno?

MA COME tutti sanno il problema vero di Roma non è quello di avere « un tronco » del metrò, ma di avere l'intera rete metropolitana. E qual è, in proposito, la prospettiva del ministro? Secondo Scalfaro l'intera metropolitana di Roma (per una spesa di 240 miliardi complessivi; ed i 200 miliardi restanti, oltre i 40 già stanziati, saranno distribuiti col contributo statale) sarà completata entro il 2000. A questo punto noi non sappiamo proprio più quali parole usare per qualificare la tranquilla sicurezza che caratterizza l'atteggiamento del ministro.

Ma possiamo invece ben affermare che queste proposte confondono in se stesse il loro fallimento, e che senza una svolta radicale negli indirizzi politici e nei tempi di attuazione tutto rimarrà come prima, peggio di prima.

Renzo Trivelli

L'ordigno li ha dilaniati dopo un altro giorno di amara sfida col mare per una cesta di pesce

Sono morti per non perdere la rete appena comprata



La « coda » del siluro che ha provocato la sciagura issata su una motovelocità della Marina

appena comprata

I quattro pescatori uccisi dall'esplosione hanno cercato di trascinare il siluro a riva piuttosto che rinunciare al loro piccolo capitale messo insieme a prezzo di durissimi sacrifici. Recuperati i corpi di altri due marinai — « Mio marito e i miei figli sono morti tutti così: una guerra... »

Sono morti per non perdere la rete, appena comprata dopo anni di sacrifici. Una vita passata sulle tavole bagnate dei pescherecci, una battaglia continua contro il mare, i venti, le correnti per racimolare quelle poche ceste di pesce e potersi poi precipitare sul molo, a scaricare, a vendere, e quindi risalire sulla barca e tornare ancora

la, mentre una motovelocità corre verso di lui per salvarlo. Quattro vite troncate in un istante. La sciagura di Torre Astura è ormai chiara in tutti i dettagli: ieri mattina i siluratori hanno trovato i corpi dei quattro pescatori, scomparsi nelle acque e non ritrovati durante le prime ricerche.

Poco più tardi alcuni specialisti della Marina hanno ripescato a pochi metri dal luogo dell'esplosione un troncone del siluro che ha provocato l'esplosione. Dell'ordigno è rimasto soltanto la parte posteriore, squarciata in più punti: è bastato comunque un minimo scosse per stabilire che si trattava di un residuo dell'ultima guerra, date le spese incrostazioni visibili sull'involucro. D'altronde, come tutti i pescherecci della zona hanno raccontato, il litorale è ancora infestato di ordigni esplosivi, disseminati durante le ultime fasi della guerra, e già altre volte imbarcazioni sono incappate in mine e sono saltate in aria, altri pescatori sono rimasti uccisi.

Così come l'altro giorno i fratelli Ugo e Franco Alla, di 34 e 32 anni, il capo-pesca Alberto D'Onofrio, di 62, e Claudio Masci, di 31. Tutti e quattro, e con loro uno zio dei due fratelli, Ettore Alla, di 61 anni, erano saliti, sul loro motopeschereccio, ancorato nel porto-canale di Terracina, il « Gaetano Padre ».

« Anche il padre era morto così — ha urlato ieri disperata la madre dei due fratelli, Olga Alla — anche la sua barca si chiamava « Gaetano Padre ». Anche lui, alla fine della guerra, è incappato in una mina ed è saltato in aria. I miei ragazzi avevano chiamato così il peschereccio proprio per ricordare il loro papà... adesso sono morti anche loro allo stesso modo, la guerra mi ha tolto anche loro... »

Il peschereccio, che stazzava 30 tonnellate, è salpato all'alba di venerdì da Terracina e i cinque pescatori si sono subito dirottati a Torre Astura, nel tratto di mare più in là di Nettuno, verso il Circeo, dove già altre volte si erano recati a pescare. « Ci era andata sempre bene lì — ha narrato dal letto dell'ospedale il superstite della sciagura, Ettore Alla — era un posto come un altro per noi. Abbiamo calato giù la rete a strascico... l'avevamo comprata appena due settimane prima. Ci era costata tanto sudore, avevamo risparmiato ogni lira per poterla prendere, così come fanno tutti i pescatori, d'altronde... »

Improvvisamente verso le 13, qualcosa di grosso, di pesante è incappato nella rete. In un attimo i pescatori hanno capito: non poteva essere del pesce era sicuramente un ordigno bellico. Nessuno però ha avuto dei dubbi, nessuno si è fatto vincere dalla tentazione di sacrificare la rete, di mollare il siluro sul fondo. Era stata troppa fatica, era troppo importante per abbandonarla. Così, come varie volte avevano fatto altri pescatori, hanno deciso di rinchiudere il siluro fino a riva, per farlo poi disinnescare. Il « Gaetano Padre » ha percorso così qualche centinaio di metri, poi una violenta ondata ha scagliato il siluro contro la fiancata del peschereccio.

C'è stato un botto tremendo, una fiammata gigantesca, sono stati scaraventati in aria per almeno quaranta metri, poi sono piombati in acqua mentre attorno a me piovevano pezzi di legno. Uno di questi mi ha tenuto a galla... li ho visti rotolare tutti e quattro, i miei due nipoti... così ieri Ettore Alla ha raccontato, con la voce spezzata dai singhiozzi, la sciagura.

Un idraulico, Alcide De Felice, che stava pescando poco lontano, si è subito portato con la sua barca sul luogo della tragedia, ha soccorso Ettore Alla, lo ha portato fino a Nettuno e ha dato l'allarme. Quando le prime motovedette sono giunte sul posto, non vi erano ormai che pochi relitti, qualche tavola, sparsi per un raggio di duecento metri. I cadaveri dei due fratelli Alla sono stati ritrovati men- tre calava la notte: i corpi degli altri due pescatori soltanto ieri mattina.

Ieri sera poi i quattro feriti sono stati trasportati a Terracina, dove si era riunita in silenzio una grande folla. Tutti i pescatori di Terracina hanno deciso di vegliare le salme, fino al momento dei funerali, che si svolgeranno stamani.



Due pezzi di legno, indicati dal cerchio, galleggiano sul luogo dell'esplosione: è tutto ciò che resta del motopeschereccio. Nel riquadro i quattro pescatori dilaniati e uccisi dallo scoppio

Edili

il congresso mette a fuoco problemi e obiettivi

Rilancio delle lotte per una città diversa

Occupazione, salari, opere pubbliche, urbanistica i temi della relazione del compagno Fredda - Oggi le conclusioni

Rilancio delle lotte e dell'azione sindacale a tutti i livelli — nei cantieri edili, nelle fornaci e nelle fabbriche di manifatture di cemento, nelle aziende del legno — per i salari e per l'occupazione, ecco i temi di fondo che il congresso della Filica-COIL ha affrontato sin dalla prima

giornata dei suoi lavori, nella relazione del segretario Alberto Fredda e nei successivi interventi. Il congresso proseguirà questa mattina e si concluderà con le elezioni del nuovo comitato direttivo.

La relazione del compagno Fredda è iniziata con un riferi-

mento alla urgenza che le iniziative per la pace, per imporre la fine dei bombardamenti americani nel Vietnam, proseguano e si facciano più intense. Quindi ha tracciato un bilancio delle lotte condotte per i contratti e per il lavoro. Oggi si assiste nel settore ad una ripresa lenta della disoccupazione, si fa ricadere il peso sui lavoratori accettando lo sfruttamento, non rispettando in diversi casi i contratti, esasperando il cottimismo, pagando gli operai specializzati come qualificati e i qualificati come manovali, non versando tutti i contributi.

Da questa situazione occorre partire — ha sottolineato Fredda — per una azione rivendicativa che imponga il rispetto dei contratti, delle qualifiche, per il premio di anzianità e di produzione, per una regolamentazione contrattuale del cottimo. La ripresa delle lotte rivendicative per i salari, è strettamente legata a quella per l'occupazione. La relazione e gli interventi hanno posto l'obiettivo del rilancio della battaglia per una città nuova, diversa, per l'attuazione del piano regolatore, per la costruzione di case per i lavoratori, per la realizzazione dei piani della « 167 », per lo sconvolgimento dei miliardi di stanzati per opere pubbliche e, per responsabilità del Comune e dei ministeri, sono da mesi, da anni, bloccati.

Sanguinoso dramma all'Alessandrino

Accoltella un giovane « Corteggiava mia moglie »

« Ha fatto una carezza a mia moglie, per questo l'ho ferito... » Così, un uomo di 35 anni, si è giustificato dopo aver aggredito e ridotto in fin di vita un altro giovane, concolando un coltello nel ventre. L'uomo ha perso quindi la testa quando ha visto il Rizzzi cingere affettuosamente con una mano la spalla della donna: senza dire una parola il Musino ha estratto un coltello e si è scagliato contro il Rizzzi, ferendolo allo stomaco. Quindi è fuggito. E' stato rintracciato poco più tardi e arrestato. Il Rizzzi è stato ricoverato al San Giovanni: le sue condizioni sono molto gravi.

Il ferito non può ancora essere interrogato, e le dichiarazioni rese dal ferito sono state piuttosto frammentarie. Sembra comunque che il Musino avesse il sospetto che il Rizzzi corteggiasse la moglie. L'uomo ha perso quindi la testa quando ha visto il Rizzzi cingere affettuosamente con una mano la spalla della donna: senza dire una parola il Musino ha estratto un coltello e si è scagliato contro il Rizzzi, ferendolo allo stomaco. Quindi è fuggito. E' stato rintracciato poco più tardi e arrestato. Il Rizzzi è stato ricoverato al San Giovanni: le sue condizioni sono molto gravi.

Gli ex baraccati che abitano negli alberghi convenzionati

ASSEDIANO L'ASSESSORATO « Vogliamo una casa »



Per due giorni consecutivi decine di famiglie degli ex baraccati che abitano negli alberghi convenzionati con il Comune hanno assediato l'assessorato all'assistenza, gridando « Vogliamo una casa! », bloccando il traffico in via Milano, tenendo anche in irrimediabile negli uffici. La polizia è intervenuta brutalmente. Successivamente una delegazione, accompagnata dai dirigenti delle Consulte Popolari è stata ricevuta dal direttore della ripartizione il quale ha assicurato che martedì l'assessorato riceverà una rappresentanza delle famiglie. In previsione di questo incontro ieri sera l'assessorato all'assistenza ha diramato un comunicato per precisare la posizione del Comune su questo problema che angoscia numerose famiglie che da anni, quattro anni, vivono negli alberghi e nelle pensioni in attesa di una casa.

Per ognuna di queste famiglie l'amministrazione comunale spende in media 125 mila lire al mese. Spenderebbe molto meno se affittasse per esse una casa. Per uscire da questa situazione la Giunta ha proposto di « concorrere al pagamento dei fitti per appartamenti che le famiglie composte da più di due persone dovranno locare nelle località da esse ritenute più convenienti, in ragione della metà dei fitti stessi, fino alla concorrenza di 20 mila lire per 36 mensilità, compresa l'anticipazione di due mensilità a titolo di deposito ».

Non è questa una novità: di questo progetto ne è occupato anche il Consiglio comunale. Ora il Comune precisa che, allo scadere dei 36 mesi, se le famiglie, nonostante la partecipazione ai concorsi per l'assegnazione di case popolari costruite con il contributo dello Stato, non avessero ancora trovato una sistemazione in un alloggio, la loro situazione sarà presa nuovamente in considerazione dall'amministrazione comunale. Occorre però tenere presente che molti capifamiglia si trovano senza lavoro e nella impossibilità di pagare anche 20 mila lire al mese. Le donne che hanno manifestato davanti all'assessorato, inoltre, hanno chiesto che siano loro assegnati gli appartamenti delle case comunali in via Prenestina, protte da tempo. Comunque una soluzione va trovata: né le famiglie, né il Comune possono continuare a rimanere nell'attuale situazione.

Nella foto: le donne mentre gridano la loro protesta e uno degli scontri con la polizia.

Contrabbando sull'Autostrada del sole: due in carcere

Dalla cisterna una cascata di « bionde »

Altro che olio! L'autocisterna era zeppa di « bionde », centinaia e centinaia di pacchetti entrati di contrabbando poche ore prima dalla Svizzera. La scoperta è stata fatta ieri mattina dai finanzieri che sull'Autostrada del Sole hanno bloccato la cisterna, condotta da Gaetano Bonatti 30 anni, accanto al quale sedeva anche Caterina Pier-

ro 31 anni. I due sono scesi dalla cabina del mezzo e alla domanda di rito degli agenti, si sono trasportati, hanno risposto prontamente: « olio ».

Quindi per dare una dimostrazione si sono avvicinati a un rubinetto della cisterna e lo hanno aperto: in effetti un filo di olio è sgorgato dal rubinetto. Ma

i finanzieri si sono a questo punto insospettiti ancora di più, sia perché i due sciupavano così il liquido, sia per l'eccessiva premura nel far vedere che effettivamente vi era dell'olio nella cisterna. Così un agente si è avvicinato a un portello e lo ha spalancato: è venuta giù una cascata di Kent,

Marboro, Mercedes e così via, per un ingente valore. I due, come hanno ben presto stabilito i finanzieri, avevano riempito la cisterna di « bionde », poi, ingenuamente, per svuotare ogni sospetto, avevano inserito e collegato al rubinetto un piccolo serbatoio contenente l'olio. Inutile dire che entrambi sono stati arrestati.

TUTTI I TIPI D'IMPERMEABILI E, NEL SETTORE DELLE MODERNE FIBRE SINTETICHE, QUELLE RITENUTE MIGLIORI UOMO - DONNA - BAMBINI

SOLO DA L. BORELLI Via Cola di Rienzo, 161

IMPERMEABILI SAN GIORGIO

Ancora per pochi giorni!!!

STRAORDINARIA LIQUIDAZIONE

PER IMPROPRIOGABILE CONSEGNA LOCALI

ROSAT

ROMA: Via Rattazzi, 2 - 2A - 2B — Via Carlo Alberto, 12 - 12A - 12B
(tra Piazza Vittorio e Piazza Santa Maria Maggiore)

CONFEZIONI — ABBIGLIAMENTO — DONNA E BAMBINA

ARTICOLO	valore L.	300	realizzo L.	70
CALZE NAILON PRIMA SCELTA	25.000	25.000	25.000	25.000
VESTITO SPOSA COMPLETO DI ACCONCIATURA	35.000	35.000	35.000	35.000
ED ACCESSORI	10.000	10.000	10.000	10.000
VESTITI ESTIVI MODA	19.000	19.000	19.000	19.000
VESTITI ELEGANTI COCKTAIL	21.000	21.000	21.000	21.000
VESTITO GRAN SERA	30.000	30.000	30.000	30.000
TAILLEUR PURA LANA	18.000	18.000	18.000	18.000
TAILLEUR DONNA PURA LANA	17.500	17.500	17.500	17.500
SOPRABITO DONNA PURA LANA	25.000	25.000	25.000	25.000
SOPRABITO DONNA GRAN MARCA	32.000	32.000	32.000	32.000
PALEOT DONNA PURA LANA	17.500	17.500	17.500	17.500
PALEOT DONNA GRANDI MARCHE	25.000	25.000	25.000	25.000
IMPERMEABILI TERITIL MARO	17.400	17.400	17.400	17.400
IMPERMEABILI TERITIL MARO EXTRA	24.000	24.000	24.000	24.000
GIACCHIE SKY MOD «CORTINA»	12.000	12.000	12.000	12.000
PANTALONI SKY LAXTES	12.000	12.000	12.000	12.000
COMPLETO GIULIETTA E ROMEO	7.400	7.400	7.400	7.400

GRANDE ASSORTIMENTO IN TAGLIE CALIBRATE

N.B. - Confezioni Rosier - Cori - Maxmara - Iris - ecc. ecc.

I nostri prezzi sono al disotto dei prezzi di fallimento

DOBBIAMO REALIZZARE

Urbini-Francescatti all'Auditorio

Oggi, alle 17.30 all'Auditorio di Roma, la Compagnia Urbini-Francescatti presenta il suo spettacolo "La mossa del re". In programma: "La mossa del re", "La mossa del re", "La mossa del re".

Diurna del « Trovatore » all'Opera

Oggi alle ore 17, replica in abbonamento diurno del « Trovatore » di Giuseppe Verdi (rappr. n. 3), diretto dal maestro Bruno Bartoletti e con la regia di Mauro Bolognini. Scene e costumi di Luciano D'Amico. Interpreti: Luciano D'Amico, Enrico Caruso, Carlo Bergonzi, Gabriella Tucci, Fiorenza Cossotto, Piero Cappuccelli, Ivo Vinco, Massimo Sestini, Roberto Alagna, Roberto Alagna, Roberto Alagna.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì 30 alle 21.15 al Teatro Olimpico concerto diretto da Daniele Paris (reg. n. 7). In programma: prime esecuzioni di Petrus e Porena oltre a musiche di Vivaldi e Stravinsky. Biglietti in vendita alla Filarmonica (312560).

AUDITORIUM DEL GONFALONE

Domani e martedì alle 21.30 prima esecuzione del « Requiem » per coro e orchestra di Adolfo Hasse. Solisti: Eugenia Zarecka, Marcello Monti.

ASS. MUSICALE ROMANA

Martedì alle 21.30 concerto d'organo. Musiche: Frescobaldi, Bach, Organista Egidio Cicelli.

CIRCO

FESTIVAL MONDIALE DEL CIRCO presentato da ORLANDO ORFEI (V. Cristoforo Colombo - Roma). Due spettacoli: 16 e 21. Circo riscaldato. (T. 5132507).

TEATRI

ALLA RINGHIERA
Alle 17 e 21.15 ultima recita del gruppo M. Ricci presenta « Illuminazione » di N. Balistreri e « Edgar Allan Poe » di M. Ricci. Regia M. Ricci.

ARLECCHINO

Martedì alle 21.30 Arcangelo Bonaccorso presenta la Cia Teatro Contemporaneo (Cia Bogonighi) di René De Obaldia con B. Galvan, V. Ferro, M. P. Nardone, Regia V. Ferro.

AULA MAGNA UNIVERSITA'

Domani alle 16.30 e 21.15 (tagli) spettacolo Teatro marionette di Salisburgo. Mozart « Bastiano e Bastiana », « Piccola serenata notturna », « La kowalski », « Lo schiaccianoci », Strauss « Il bel danubio blu », Mozart « Don Giovanni ».

AUSONIA

Stamattina alle ore 10 Minishow per i ragazzi di Tony Jerry allegri eoli presenta A.M. Xerry de Caro, Checco Durante ospite d'onore reciterà sue poesie.

BEAT 72

Il gruppo Pissano del « Nuovo Canzoniere » presenterà da mercoledì 29 un nuovo spettacolo « Delle vostre mani » delle musiche con P. Nicotri, D. Moscati, P. Masi, C. Lanteri, P. Fini, R. Bozzi.

BORCO S. SPIRITO

Alle 16.30 in Cia D'Origlia-Palmi presenta: « Santa Cecilia » 2 tempi in 15 quadri di E. Stenme. Prezzi familiari.

CENTOUNO

Alle 21.45: « Ritratti di conoscenza » di C. Augias con P. Proietti, P. Pavese, G. Barba, Regia A. Calandina. Scene F. Nominis Novità.

CENTRALE

Alle 21.15 salotto musicale di Lando Fiorini con L. Mangione, E. Montesano, S. Peres, G. Pescucci, M. Vescovi partecipa M. Carotenuto; cinte Mary Alf, Uauh, T. Vally, Complesso The Fray Group.

CIRCOLO FAIRTHEON (Sala di Crescenzi, 30)

Alle 10.30: « Una maniera d'amare » di Anna Bolognini, con A. Bates e J. Richtie.

DELLE ARTI

Alle 17.30 ultime 2 recite C. la Poppa De Filippis con M. Ricci rapina una banca, 3 atti comici di Samy Fayad Novità.

DELLA COMETA

Alle 17: « La contadina astuta » (Pergolesi), « Storia di Babar », « Piccolo cefaleone » (Poulenc), « Due gatti tuttofare » (Scarlotti), « Alfabetto » (Mortari), ore 21.15 « La contadina astuta » (Pergolesi), « La più forte » (Galli), « Una notte in paradiso » (Bucchi), Dir. Piero Guarino.

DEL LEOPARDO

Alle 17.30: « Voulez vous jouer avec moi? » con F. Giulietti, C. Remondi, F. Cervasio, M. Rayez, Regia Frontini-Remondi; alle 21.30: « Verre » di Stefano con M. De Rossi, S. Mellina, P. Scabbello Regia di Stefano.

DELLE MUSE

Martedì alle 21.30 prima « Il signor Masere » di Claude Magnier. Successo « L'illuminazione » con Carlo Croccolo, Anna Massamano, Rino Bolognini, Regia Maffei.

DEI SERVI

Alle ore 17.30 « The English Players » con « Via del Misanthrope » con T. Novità, Regia Patrick Latronica, Musiche di G. Hobart, Dir. musica D. Wiley.

DIONISO TEATRO (Via Maconna del Monti 59)

Lidia Biondi, Sophie Marland, Giorgio Montaldo, Vincenzo Santini, Rosita Toroschi « I furianti » di G. Testa, « Fecolare » di E. Pagliarini, Regia di Giancarlo Celi.

DEL VIA BELSILVIA

Martedì alle 21.30 Cia del Persepolis prima di « Due atti in forma di chiave » di Enzo Siciliano, novità assoluta con Barilli Bonaccelli, Montagna, Botta, Sagnotti, Di Loria.

ELISEO

Alle 17.30 Cia Italiana di prosa diretta da Franco Zeffirelli presenta « Un equilibrio delicato » di Edward Albee.

FILMSTUDIO 79 (Via Ord'Alberti, 10)

Alle 19 e 21.30: « Lampi sul Messico » di Elzenstein.

FOLKSTUDIO

Alle 21.15 Canzoniere romano, Giovanna Marini con P. Pietrangeli, P. Pietrangeli, M. Ferrando, A. Fanchiotti e P. Charchi.

GOLDONI

Alle 17.30 una serata con « O'Casey » e « A Pound on Demand », « The end of the Beginning » di Sean O'Casey con attori irlandesi.

MICHELANGELO

Alle 17 la Cia del Teatro

METROPOLITAN (Tel. 689.400)

C'era una volta, con S. Lorenzini, con S. Lorenzini, con S. Lorenzini.

MIGNON (Tel. 869.493)

La donna di sabbia, con K. Klaidi (VM 18) DR + + + +

MODERNO (Tel. 460.285)

Facile a faccia, con T. Millan (VM 18) DR + + + +

MODERNO SALETTE (Telefono 460.285)

L'amore attraverso i secoli, con R. Welch (VM 18) SA + + + +

MONDIAL (Tel. 834.876)

Le dolci signore, con C. Augier (VM 14) SA + + + +

NEW YORK (Tel. 820.271)

« Dio perdona lo no », con T. Hill (VM 14) SA + + + +

NUOVO GOLDEN (Tel. 755.002)

Bersaglio mobile, con T. Har- di (VM 14) SA + + + +

OLIMPO (Tel. 302.835)

Ad ogni costo, con J. Leigh (VM 14) SA + + + +

PALAZZO

Dio perdona lo no, con T. Hill (VM 14) SA + + + +

PARIS (Tel. 754.368)

Facile a faccia, con T. Millan (VM 14) SA + + + +

PLAZA (Tel. 681.193)

Fai in fretta ad ucciderti ho freddo, con M. Vitti SA + + + +

QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265)

Il massacro del giorno di San Valentino, con J. Roberts (VM 14) SA + + + +

QUIRINALE (Tel. 462.653)

Due per la strada, con A. Hepburn (VM 14) SA + + + +

QUIRINETTA (Tel. 670.012)

Personale Antonini, L'avventura, con M. Vitti (VM 14) SA + + + +

RADIO CITY (Tel. 464.100)

Agente 007 si vive solo due volte, con S. Connery SA + + + +

REALE (Tel. 580.234)

Facile a faccia, con T. Millan (VM 14) SA + + + +

REX (Tel. 864.165)

La 23.a ora, con A. Quinn (VM 14) SA + + + +

RITZ (Tel. 837.481)

Facile a faccia, con T. Millan (VM 14) SA + + + +

RIVOLI (Tel. 460.883)

Vivere per vivere, con Yves Montand (VM 14) SA + + + +

ROYAL (Tel. 770.549)

Il dottor Zivago, con O. Sharif (VM 14) SA + + + +

ROXY (Tel. 870.504)

La clausura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA + + + +

SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439)

Cinema d'Essai: Marat Sade, con P. Brook (VM 14) DR + + + +

SAVOIA (Tel. 861.159)

Un uomo una donna, con J.L. Trintignant (VM 14) SA + + + +

SMERALDO (Tel. 451.581)

La calda preda, con J. Fonda (VM 14) SA + + + +

STADIUM (Tel. 393.280)

Breve chiusura

SUPERINEMA (Tel. 485.498)

Sinfonia di guerra, con C. Houston (VM 14) DR + + + +

TREVI (Tel. 689.619)

La clausura di castità, con M. Vitti (VM 14) SA + + + +

TRIOMPHE (Tel. 838.000)

Bersaglio mobile, con T. Har- di (VM 14) SA + + + +

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)

Lo straniero, con M. Mastrorilli (VM 14) DR + + + +

PRINCIPE: Julie perché non vuoi? con J. Christie SA + + + +

RENO: Stasera mi butto, con Franchi-Ingrassia C + + + +

RIALTO: La donna di sabbia, con K. Klaidi (VM 18) DR + + + +

RUBINO: Sette donne per i Mac Gregor, con D. Bailey C + + + +

SPLENDID: Scusi lei è favorevole o contrario, con A. Sordi (VM 14) SA + + + +

TIRRENO: Carovana di fuoco, con J. Wayne SA + + + +

TRIANON: Pronto c'è una certa Giuliana per te, con M. Medici C + + + +

TURCOLO: Da uomo a uomo, con L. Van Cleef SA + + + +

ULISSE: Da uomo a uomo, con L. Van Cleef SA + + + +

VERBANO: Masquerade, con R. Harrison G + + + +

Terze visioni

ADRIACINE: I ragazzi di bandiera gialla, con M. Sanna M + + + +

ARS CINE: Rancho Bravo, con J. Stewart A + + + +

AURORA: The Eddie Chapman Story, con C. Plummer A + + + +

CARRIO: Grand Prix, con Y. Montand (VM 14) DR + + + +

COLOSSED: Incompreso, con A. Quayle C + + + +

DEI PICCOLI: Cartoni animati DELLE MIMOSE: Odio per odio, con A. Sabato A + + + +

DELLE RONDINI: Tre uomini in fuga, con Bourvil C + + + +

DORIA: Due Briggos nel Texas, con N. Manfredi SA + + + +

ELDORADO: Marcial in coperta, con L. Tony S + + + +

FARO: Operazione San Gennaro, con N. Manfredi SA + + + +

FOLGORE: Sugar Colt, con H. Powers A + + + +

NARCE: Quattro dollari di vendetta, con L. Barker G + + + +

NOVOCINE: Due Briggos nel Texas, con Franchi-Ingrassia C + + + +

ODEON: Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A + + + +

PRIMA PORTA: La via del West, con K. Douglas A + + + +

PRIMAVERA: Cuore matto, con L. Tony S + + + +

REGILLA: La ragazza del bersagliere, con G. Granata (VM 14) S + + + +

ROMA: Incompreso, con A. Quayle DR + + + +

SALA UNIBERTO: Fahrenheit 84, con J. Christie DR + + + +

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO: I 4 figli di Katy Elder, con J. Wayne A + + + +

BELLARMINO: The Eddie Chapman Story, con C. Plummer A + + + +

BELLE ARTI: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M + + + +

CINE SAVIO: Duello a Thunder Rock, con E. Sullivan DR + + + +

COLUMBUS: Il grande paese, con G. Peck A + + + +

CRISOGONO: Il comandante Robin Crusoe, con D. Van Dyke SA + + + +

DELLE PROVINCE: Invito ad una sparatoria, con Y. Brynner A + + + +

DEGLI SCIPIONI: Il colosso di Roma

DON BOSCO: Il lungo il corteo, con Franchi-Ingrassia C + + + +

DUE MACELLI: L'allegro mondo di Stanlio e Ollio C + + + +

ERITREA: I due sanculotti, con Franchi-Ingrassia C + + + +

EUCLIDE: L'assalto al treno

Glasgow-Londra, con H. Tap- per, G. G. + + + +

FARNESINA: M.M.M. Mission morte mulo 83, con G. Blain G + + + +

GIOV. TRASTEVERE: Hon- bre, con P. Newman (VM 14) A + + + +

GUADALUPE: Ridda, con L. Tony A + + + +

LIBIA: La vendetta di Sparta- cus

MONTE OPPIO: Per amore, per magia, con G. Morandi M + + + +

MONTE ZEBIO: Texas oltre il fiume, con D. Martin A + + + +

NOTIVITA': Il colosso di Roma

NOMENTANO: La grande cor- sa, con T. Curtis SA + + + +

NUOVO D. OLIMPIA: Coman- ceros, con J. Wayne A + + + +



perché tanta gente?

chi rispetta il proprio denaro COMPRA
da chi offre maggiori garanzie - COMPRA
dove c'è più assortimento - COMPRA
dove il prezzo è più conveniente

Esaminate i prezzi di questi articoli

CAMERA da LETTO (L. 248.000) lucida e opaca, di gran pregio. STILE IM- PERO, con marmo unico dal Portogallo e specchiera dorata, lussuossissima	SALOTTO MERAVIGLIOSO CLASSICO IMPERO, 5 pezzi velluto fran- cese
SALA da PRANZO L. 167.000 STILE CLASSICO in noce, ottimamente ri- finita	SALOTTO L. 78.000 LETTO REVER, DIVANO con DUE POLTRO- NE e DOPPIA RETE, tessuto pregiato a scelta

ECCEZIONALE! LAMPADARI (Boemia) bronzo e cristallo 12 fiamme L. 16.000
MERAVIGLIOSI (Boemia) bronzo e cristallo 16 fiamme L. 21.000

L'INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO INVITA TUTTI

A VISITARE, IN QUESTE ULTIME SETTIMANE DI VENDITA LA SEDE DI

VIA COLA RIENZO, 156

(Telef. 381.768 - locali ex cinema Palestrina - Dodici ingressi principali ad ingresso libero)

DOVE DA DOMANI 27 NOVEMBRE VIENE OFFERTO UN GRANDIOSO ECCEZIONALE ASSORTIMENTO **TUTTO NUOVO** DI NUOVI MODELLI

A PREZZI DI REALIZZO

CHIUSURA

CAUSA DEMOLIZIONE FABBRICATO

I giallorossi nella «tana» del Varese

con una piccola differenza: dentro lo stanzino adibito al controllo dovrà entrare un giocatore per volta in modo che non si debbano creare confusioni e sostituzioni di persona. Quindi il liquido, raccolto in flaconi, verrà spedito a Roma per le analisi di laboratorio.

Quindi, dopo le partite di domenica, l'arbitro seguirà questa prassi: prima procederà a un sopralluogo in base al quale il controllo si effettuerà meno, in caso affermativo entrerà a sorte i nomi di tre giocatori per squadra. Tutto come negli anni scorsi.

r. p.

Rientrano Castelletti e Gioia, mentre fa il suo esordio romano l'ex interista Soldo

sentenza che, in sostanza, più che costituire un atto di giustizia, inteso a punire una minoranza di agitati, si tramuta in un vero e proprio attentato ai diritti di tutti. Il presidente della Livo è un rege - non semplicemente - a prezzo grossi sacrifici. Oltretutto si darebbe corpo a quelle sentenze che, per la verità, la Livo è di Livorno è una società che dà fastidio, per cui è preferibile tenerla sempre in una posizione di soggezione.

Il presidente della Livo, di tratti di sensazioni, e le sensazioni sono impalpabili: basta un niente, tuttavia, perché assumano una loro concretezza. E' come se, per la Livo, bastasse una concantenazione di fatti, di episodi, di provvedimenti per determinare una amara condanna. E' come se bastasse un'azione facile distruggere e che immetterà in circolazione, nel corso del campionato, un'altra sottile corrente di veleno. E non vogliamo aggiungere che, per la Livo, non c'è da invitare Remondini e i suoi giocatori a mantenere inalterata la loro bella concentrazione ed a non lasciarsi fuorviare dal dire con equilibrio e coraggio, di fronte alla nuova e delicata situazione. Non ci fosse stato tutto quello che è successo, non ci fosse stato quell'altro pronostico - il pareggio del Livorno sul

terreno del Padova, richiamandosi appunto alla compattezza morale con la quale vanno battendosi i labornici e alla leggera flessione che sta accusando il momento di crisi accusando il momento di crisi, e allora la previsione bisogna legarsi alla speranza: che malgrado il « momento d'ira », il Livorno non si esaurisca ad avere quanto avrebbe meritato di ottenere.

La giornata, nel suo complesso, non presenta incontri di « momento di crisi »: tutto è equilibrato, sembra uno di quei turni di transizione, fatti apposta per verificare ancora le possibilità proprie ed altrui.

Genova, ad esempio, avrà tratto profitto dalla giornata di riposo, e sarà in grado di opporsi al prevedibile assalto dei pesi di Genova, ma il vantaggio proprio di questi turni piuttosto tranquilli per sostanziare la sua posizione di capofila? Con tutto il rispetto per Genova, ma il Livorno proprio come possa sfuggire alla « carica » dei pisani che, tra l'altro, hanno da fuggire quella piccola ombra intravista nella schiena di Genova, il fatto che domenica — e in trasferta, si badi — l'espositivo attacco pisano non ha fatto alcun centro.

Il « momento di crisi » si presenta all'incontro che oppone il rin-



MORRONE indosserà oggi la
che la Lazio sosterrà al Flaminio
nemico Mannocci.

Mentre Bruno

CLAY S

maglia numero 11 nell'incontro
lo contro il Messina del caro...

llege si schiera co

OLIDALE

Da Ludick

BATTUTO

Il peso welter sudafriicano Willie (italiano Carmelo Bossi, campioni in 15 riprese. Come in o i due pugili, il 7 ottobre scorso, erano non ha avuto consensi USA il commentatore della radio sudafriicano il quale Bossi avrebbe meritato di stato invece l'ex campione del Marziano, il quale, ha detto in sono stati grandi ma Ludick muo

Nel corso del combattimento effettivo, comunque durante l'uscita con la mano sinistra dall'avversario subito realizzato ed ha sorriso, al ha cominciato il conteggio degli

Il governo USA

COGLI

BOSSI

JOHANNESBURG. 25
ne Ludiek ha battuto questa sera
ne d'Europa della categoria, al
occasione del primo incontro, tra
vi verdetto a favore del sudafric
rimenti, sorpresa ha anche esposto
africana, Charles Fortune, secon
di vincere. Di parere contrario
mondo dei pesi massimi, Rucky
particolare: « Entrambi i pugili
litava di vincere ».
on vi sono stati « knock down »
dilettima, ripresa. Bossi, spin
rio è finito al tappeto. Egli si è
andò nelle spalle, quando l'arbitro
otto secondi.

Sebbene la Juventus non riesca a segnare da cinque domeniche e sembri addirittura sull'orlo di una crisi di nervi, il pronostico è a maggior parte del positivo: sono riotti venti i padroni di casa: perché hanno dalla loro la tradizione (la Fiorentina è stata campione di Italia anni) e perché Chiappella è nei guai in quanto pare dovrà rinunciare ad Albertosi, errante ed Amarildo infortunato. Ma c'è un'altra sorpresa: però la grossa sorpresa: non è da escludersi cioè l'impennata di orgoglio del baby viola, in fondo anche la Roma non vinceva a Torino da 10 anni.

BOLOGNA-NAPOLI. Altra partita assai incerta ed equamente divisa, fronte ad equità delle maggiori squadre, ovvero il "mercoledì di coppa" che il Bolognese ha vinto a Zagabria ed il Napoli che ha trionfato a Hilfennan. Inoltre si sa che i giocatori napoletani sono chiamati a giocare in campo avversario, è anche vero che i rossoblù non possono contare su un attaccante qualificato per due giorni (Janich (tuttora infortunato)). Il risultato più probabile in definitiva appare il pareggio.

GENOVA-CARPI. Il Carpi agli Cagliari finora non ha successo e sebbene sia in splendi-

Usante anche Voi la famosa brillante lantina vegetale RINOVA (liquida, solida o in crema fluida), composta su formula americana.


In pochi giorni, progressivamente, e quindi senza creare «squilibri» imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso biondo, biondino, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinti.

Si usa come una brillantina, non unge e mantiene la pettinatura.

Agli uomini consigliamo la nuovissima RINOVA for Men, destinata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie



**NON SÀ DI
STRANO**
ma di pratico!
USATE polvere

ORASIV
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIFRA

ANNUNCI ECONOMICI

L'ultima domenica di novembre è ricca di avvenimenti ipici particolarmente interessanti per l'ippista italiano. Un evento importante e più atteso è riservato al trotto: si tratta del Gran Premio delle Nazioni, alla pari su 2100 metri aperta ai cavalli di ogni paese dotata di venti milioni di lire. Il campo dei partenti è qualitativamente eccezionale: spicca nel lotto dei prediletti lampugni, il fuoriclasse francese Roquepine, ancora una volta di scena sulle piste italiane e «reine» ha sorteggiato un numero di partenza assai favorevole, il tre. mentre meno fortunati sono i cavalli italiani, che non potranno aversersi come ad esempio l'americana Eileen Eden copiosa vincitrice del campionato di linea. L'allieva di Henr Levesque milita pertanto chiaramente al favore del pronostico.

SOLE HD IRIDIUM è una nuova di-

zatti si teme la severità della distanza di Pick Wick, di Lancelotti Hanover e di Enrico di Ellen Eden, potrebbero fornire quel risultato clamoroso che molti trattamenti assicurano ma che ben pochi sono convinti possa verificarsi.

L'ippodromo di Capannelle Capannelle conclude la fortunata stagione autunnale con un convegno ricco di prove interessanti con ben ottantaquattro partenti, cifra inusuale che pone un record per un Ippodromo di galoppo nazionale, nelle otto corse in programma.

Tre prove di particolare rilievo figurano nel convegno: il primo, un'occasione unica per un incontro sul 1400 metri tra i puledri e gli anziani, il Premio di Capannelle, che vede la novità sulla pista romana impegnata a disputare la sua prima gara di galoppo tra i puledri nella severa distanza di 1400 metri, e il secondo, discendente premio Giuseppe Trabacchi, riservato agli anziani.

Nell'ultima Migliarina, secondo arrivato nel milanese è il puledro di Capannelle, di Island, merita il favore del pronostico sugli anziani Minnabrun, che in precedenza ha sconfitto i coetanei Woodwind e Brioche.

Nel Fugli Trabacchi, secondo arrivato, si prevede un duello tra respingere l'attacco del coetaneo Tobey della Razza Dornel.

Con un doppio Ferruccio la Poggia ha necessità di risalire la corrente, il Ferruccio di non perdere contatto con i primi: però, per aspirare qualcosa di più, quel tanto di più, cioè, che avrebbe forse già ottenuto se ha tentato avesse potuto, la punta di ferro, sempre la forma più valida.

«A Catania il gran «derby» si spera dal quale il Palermese potrà di uscire indenne per onorare ancora una volta il suo equilibrio; a Monza la ormai certa vittoria di Berlusconi, la vittoria cassalinga e la Reggina sembra potera propiziare ai padroni di casa; a Novara un Bari in cerca di gloria può, ma può, una squadra che va rivelandosi più forte del previsto; a Potenza un Verona che cerca di riscattare gli anni di inattività, contro una squadra che comincia a preoccupare; in Calabria un altro «derby»: Reggina-Catanzaro. Sembrano tutti «derby» ma non ma è un... «derby». E infine Venezia-Lecco: la squadra lagunare sembra infine essersi risvegliata, ma la notizia del malinconico abbandono di Monzeglio, ancora una volta ritenutosi vittime di non aver saputo sfruttare il suo Piccolo da solo potrà fare meglio, e poi Mazzola il un certo tono dovrà pure darlo ai suoi squadra, ma non può, ma perso, si trasferita, ma non ha ancora vinta una partita!»

Michèle Muro

UOLIMPIADI

La decisione di boicottare l'Olimpiade di Città del Messico è stata discusso con il presidente Carter a Los Angeles all'indomani dello scioglimento degli sportivi negri, ha riscosso, scegliendo comunque una via meno esplicita. Gli atleti bianchi sportivi mondiali e il primo ad arruolare i neri riuniti a Los Angeles è il campione del mondo di wrestling, la protesta contro la sporcizia politica ha cominciato la carriera — e i milioni di avrebbe fruttato — giungendo stato infatti condannato a morte che venga definita Cassius Clay commentando: «Ateste ha dichiarato: è la a una medaglia olimpica, la conquistata dell'uguaglianza, ebbene io sono favorevole a lei» hanno annunciato la Harry Edwards, che dirigendo dichiarato che non solo la USA per Città del Messico, ma a quali partecipano paesi, la Rhodesia e il Sudafrica, la più odiosa segregazione attivo arrivando a proibire anche altre nazioni. La decisione di boicottare l'USA ha allarmato soprattutto particolare il clan del prezzo del fatto che la presidenza del Messico è stata elettorale presidenziale. Così della linea governativa atteso Boston, Rafer Johnson e il

Per la squadra americana per il prossimo anno, in segno di protesta contro la politica Usa, si è trovata l'unanimità da oltre 200 atleti e consensi e disapprovazioni, sulla impressione in tutti gli ambienti sportivi di quella statunitense. La presa di posizione degli atleti sotto Cassius Clay, l'indimenticabile dei pesi massimi che per la peggior degli americani nel petto, si è meritata una illaustissima dollara che quella carriera gli ha rischiato la galera (è cinque anni e è tuttora in sua posizione).

La decisione presa a Los Angeles, da parte per la libertà e la dignità della nostra razza, mille per cento». Anche altri loro adesso mentre il dottor il movimento di protesta, ha boicottato la rappresentativa ma «anche tutte le riunioni medesime e sudafricani».

Per l'Africa, dove viene praticata la razza anche in campo sportivo atleti bianchi di incontrare

e la rappresentativa olimpica tutti gli ambienti politici e in presidente Johnson, in considerazione della formazione della quale si accenderanno con la campagna sono stati mobilitati in difesa di «manovrabili» come Ralph prestigioso Jesse Owens (Tuomo

chi Hitler rifiutò di stringere la mano furono le medaglie conquistate oggi al servizio dei razzisti) coraggio di rompere con gli arlineasodi alle dichiarazioni de CIO, Brundage, Boston, e rinominare gli atleti che ha Los Angeles di «buttere alle vesta di un atleta si present Boston sarebbe poi stato affidato, e gli atleti sarebbero stati più forti atleti a tornare sulla rimpulato, ed eventualmente rinunciare al viaggio in Messico.

Il Comitato olimpico statunitense di minimizzare l'imbarazzo dalla decisione di Los Angeles autorevole del Comitato esecutivo «un boicottaggio potrebbe privare Unili di buoni elementi in atletica, pugilato, ed eventualmente, e tramicamente aggiunto che «verrà indebolita perché non si aderito al movimento di Los Angeles di un'insopportabile fazione» deno del decennio del Comitato che sentendosi sfuggibile la po più si avvicina ai paesi razzisti del rappresentante del nostro CIO ha assunto una via razzisti.

Brundage commentando la de parlato di «gruppo di gente si è unione che si è formata in unione che sopraltutto fondamentalmente sono giustamente una manifestazione politico, razziale, religio parte...». Pertanto a Los Angeles, e gli atleti sono stati escluso dal campo di battaglia po

mano quattro volte, tante
a Jesse a Berlino si spiega
che non hanno trovato il
lienti sportivi ufficiali. Al-
president americano del
e U.S.A. Johnson, non
hanno votato la decisione di
una possibilità che
la volta sola». A Ralph
il compito di tentare di
convincere «alcuni fra i
propria decisione e non
avuto da parte sua ha cer-
co di «potrebbe derivanti
Arthur Lentz, membro
o, dopo aver ammesso che
l'era la squadra degli Stati
leggera, pallacanestro,
e pallanuoto, ha detto: «E-
comunque la squadra non
gli altri atleti negri hanno
inglesi...».

«È stato invece il presi-
dente olimpico internazionale, il
cui cronista sotto i piedi sempre
si in opposizione alla tesi
Comitato olimpico che l'as-
sione di guida contro i
divisione di Los Angeles ha
«mi consiglia» e ha ag-
giunto: «Non commesso un
perché i Giochi olimpi-
zione nella quale ogni sen-
so, deve essere messo da
hanno scelto il più inadeg-
guato».

Partite e arbitri di oggi (ore 14,30)

SERIE «A»
Atalanta - Brescia: Giuntini
Bologna - Lazio: Agostini
Inter - Spal: De Marchi
Juventus - Fiorentina: Sbardella
L.Vicenza - Milan: Monti
Mantova - Torino: Di Tonno
Sampdoria - Cagliari: Carnarini
Varese - Roma: Francescon

SERIE «B»
Catania - Palermo: Piccaso
Foggia - Perugia: Branzoni
Lazio - Bassano: Marchetti
Monza - Reggiana: Bigli
Novara - Bari: Mascali
Padova - Livorno: Bernardis
Pisa - Genoa: Acerenza
Potenza - Verona: De Robbio
Reggina - Catanzaro: Barbacid
Venezia - Lecco: Palazzio
(Riposa Modena)

ALBERELLI NATALE con radi-
cali e 30 centimetri! 80 a 160
centimetri. Consegna clienti Roma
dominico - 10 km. Scrivete
Cotticelli - Tiburgina 864 - Tele-
fono 430.452.

ALBERELLI

A) AUTOMOBILI

A) AUTOMOBILI avverte che
OGGI NASCEVA LA QUALITÀ
THROFANTONE 21 - ricordarsi
numero 21 in gli oggetti che
saranno messi in ASTA - LU-
NEDÌ! 27. Nel Vostro interesse
visitate!!!

B) LEZIONI E COLLEGI L. 50

TESI LAUREA Ricerche e studi
influtose esegue accuratamente
157.035 - 540.348.

A) AUTO - MOTO - CICLI L.50

AUTOTELFONICO RIVIERA

ROMA

PREZZI GIORNALIERI VALIDI
dal 1° al 31 MARZO 1984
(inclusi km. 50)

FIAT 500 D	L. 1.150
FIAT 500 D	L. 1.450
FIAT 500 D Giardinetta	L. 1.380
FIAT 500 D Panoramica	L. 1.600
FIAT 750	L. 1.515
FIAT 750 Trasformabile	L. 1.700
FIAT 850	L. 1.600
FIAT 750 Multipla	L. 2.100
VOLKSWAGEN 1200	L. 2.316
FIAT 1100 D	L. 2.500
FIAT 1100 D	L. 2.500
FIAT 850 Coupé	L. 1.500
FIAT 850 Range (8 posti)	L. 2.760
FIAT 1100 R	L. 2.600
FIAT 1100 D S.W. (Fam.)	L. 2.900
FIAT 124	L. 2.900
FIAT 850 Spyder	L. 2.750
FIAT 1100 D (Fam.)	L. 2.500
FIAT 1500 - Fiat 125	L. 3.000
FIAT 1500 - Fiat 125	L. 3.000

[illegible]

pendendo Trillo, Dourthe, Camp
tilla, Planiefol, Danga, Grusar, C
Cormick, Dick, Davis, McRae,
Williams, Strahan, Meads, Muller,
Camp (N.Z.), al 7° drop daga
C. Villard (N.Z.), al 6° drop daga
5' di recupero primo tempo C.P.
al 65° metta Kirpatrick (N.Z.),
Trillo (N.Z.), trasformata da Mc

Black non è riuscita a sommer
e quindici" di Francia ardente
esente gioco dell'équipe neozelan
tilla completo del mondo. I gall
e quindici" di Francia ardente
e quindici" All Blacks,
sticismo ai folli rush degli a
Nel corso dell'incontro sono pe
gioco, 12-11 ma stremati dalla f
avversari, verso la fine del match

ners, Gachassin, anied, Abadie, Steel, Kilton, McLeod, Gray, hassin (F.), al a Steel (N.Z.), illepreux (F.), rasformata da ornick; al 78

PARIGI. 25.
gere come era stipendo nel esse che, oggi, avevano già saltare quella
versari, hanno nte, molti a e storditi hanno dovuto

il corridore aretino, Vincenzo anni, è morto in un incidente nte sull'autostrada fra i caselli della Pieve.

Il giovane, do di una e andato a soc tre un autotreno
Aniello Pizzo, Maddaloni (Ca ferito il corrido spartito all'o morte poco de Vincenzo Cas ve noviziato fa

PREZZO, 25. L'automobilista di Casini, di 26 anni, a scorsa notte si era trovato in una strada avvolta dal sole di Fabro e Città

Il Comitato
Il calendario, qu
ranno soggette
internazionale p
sarà controfirm
corse e per i
Dopo l'arrivo
se si sfigurerà
nelle seguenti s
SQUALIFICA D
— prima infrazi
— seconda infr
— terza infrazi
— quarta infrazi
Gli allenatori
tributo direttam
corridore, saran
E' prevista

Direttivo dell'UCI indicherà ogni
alle gare internazionali (compresi
obbligatoriamente a controllo antid
per ogni caso il quale assisterà a
o dal medico incaricato di eseg
rappresentanti di primato decideranno
il corridore avrà mezz'ora di te
conservare il suo liquido organico
zioni (dilettanti e professionisti)
ALLA GARA:
zione: un mese di sospensione;
zione: tre mesi di sospensione;
zione: un anno di sospensione;
zione: ritiro definitivo e non rinnovo
i direttori sportivi, massaggiatori
ente o indirettamente all'uso di stu
penalizzati nella stessa maniera
la presentazione di ricorsi scritti

no, al momento di approvare i campionati del mondo) sap-
pi e designerà un ispettore
prelievo farà un verbale che
cure il controllo. Per le altre
e federazioni nazionali.
mpo per sottoporsi al prelievo:
o non si presenterà incorrerà
ullo stesso piano):

abile della licenza.
e meccanici, che avranno con-
stanze doping da parte di un
entro 24 ore, a partire dalla

senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni ragadi
Embolii, eczemi, ulcere varicose
VENERE E PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RENO n. 152
Tel. 334.561 Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San n. 779/253155
del 30 maggio 1980)

Trasporti Funerari Internazionali
760.760
Sec. S.I.A.P. s.r.l.

A Fossombrone, in una fabbrica di camicie



Le ragazze della CIA di Fossombrone, durante lo sciopero, davanti alla fabbrica

Si somministra una volta al mese la «pillola» aziendale

I padroni hanno inventato anche questo: calendario del ciclo mensile di 800 operaie e medicina preventiva per evitare disturbi «inopportuni». Come per le galline dei pollai modello, musica beat che fa aumentare la produttività. Umiliazioni e timori per la salute, già provata dai ritmi estenuanti. Il primo sciopero ha spaventato i padroni

FOSSEMBRONE, novembre. La storia della pillola la abbiamo appresa davanti ai cancelli della fabbrica di abbigliamento, la CIA di Fossombrone. C'era lo sciopero e sul piazzale del stabilimento s'era creata un'atmosfera surreale, calda, carica di tensione. Un'operaia gridava in faccia ad un grosso dirigente dell'azienda: «Intanto voi ingrandite la fabbrica. Avete fatto il capitale sulle nostre spalle. In due anni mi avete aumentato la paga di 5 lire al giorno...» Ed un'altra operaia, accalorata, a fare eco: «Invece dei soldi la pillola ci volete dare!».

Così ci siamo informati. Le pillole, da quanto abbiamo arguito, dovrebbero essere dei sedativi contro i disturbi mestruali. Non sappiamo di che tipo sono e nemmeno se sono essenziali. Ci raccontano che alcune, fra le ragazze che le hanno prese, dopo si sono sentite male. Pensiamo che un controllo medico-sanitario sia necessario. Tutte le ragazze della CIA, che sono un aspetto di una sconvolgente e penosa vicenda avvenuta alla CIA. Accadeva che fra le circa 800 giovani operaie dello stabilimento diverse sentissero il bisogno fisico di esser trattate una volta al mese — dal lavoro. Si sa che taluni malesseri e disturbi nel periodo critico mensile della donna sono un fatto fisiologico abbastanza naturale. Bisognerebbe chiederlo, però, in quale misura sullo stato di prostrazione fisica denunciato dalle ragazze influiscano anche i ritmi sostenutissimi di lavoro, l'assillarsi a «tempo» imposti dalla direzione, l'ambiente certamente non ideale di una fabbrica come questa. L'interrogativo è legittimo perché alla CIA le assenze dal lavoro per quel particolare motivo sembrano abbastanza assunte proporzioni patologiche, comunque non normali. Tanto è vero che la direzione aziendale evidentemente allarmata — per i suoi profitti, non per la salute delle ragazze —

ha creduto conveniente aprire un'odiosa inchiesta. Si è voluto sapere dalle ragazze la data presuntibile del loro disturbo mestruali. Noi non siamo entrati negli uffici dell'azienda, ma è certo che essa ha avuto la possibilità di costruirsi un allucinato diagramma composto da 800 casi fisiologici, uno ogni dipendente. In questo modo l'azienda può controllare se le ragazze sono rimaste a casa per i loro malesseri mensili e, quindi, giustificare o meno l'assenza. Nel contempo ha lanciato l'uso della pillola sedativa. Non è obbligatorio prenderla. La pressione psicologica, tuttavia, è evidente: se a una ragazza capiterà di assentarsi più di una volta si saprà che essa lo ha voluto per aver rifiutato la pillola.

L'obiettivo perseguito cost clinicamente dall'azienda appare evidente: non un giorno di assenza, nessun rilassamento, non un'ora di caduta del ritmo di produzione.

Abbiamo riassunto — sforzandoci di usare i termini più discreti — la nostra conversazione con le ragazze della CIA. E' stata una conversazione dolorosa. Le ragazze parlavano con rabbia. Sapevano di riferirsi di essere state scrutate nella vita intima, di essere state violate nel loro pudore.

Per spezzare il disagio abbiamo poi parlato di musica. Cioè, di un altro dei metodi caratteristici in uso alla CIA.

Tutti i giorni dalle 11 alle 12 e poi dalle 17 alle 18, cioè nelle ore conclusive dei turni del mattino e del pomeriggio, nei reparti dello stabilimento vengono diffuse allegre note di musica leggera. Nelle ore precedenti la musica distoglie dal lavoro; verso la fine del turno — quando si fa sentire la stanchezza — invece tira su di morale: un corroborante per insidiare il calo della produzione.

Di contrapposto, come vengono retribuite le operaie? Ecco la media delle paghe alla CIA: 23.25 mila lire al mese le apprendiste; 40 mila lire al mese le operaie. Comunque un dato fisso è difficile stabilirlo: una anziana può arrivare sino alle 46 mila lire. Ma ci sono giovani sposate — la mano d'opera maschile è una minoranza alla CIA — che ne prendono 35 mila e qualche operaia che non va oltre le 30 mila. Questa casistica multiformità di situazioni salariali — tuttavia, anche nei casi migliori siamo sempre nel regno del sottosalaro — dipende appunto da un'incerta delle leggi aziendali della CIA. Qui non esistono qualifiche (taglierici, confezioniste, ecc.), ma ben sei categorie determinate all'incirca dagli anni di servizio. Le apprendiste, che nella fabbrica sono in numero enorme, dopo tre giorni dall'assunzione sono messe «in catena» con le operaie e debbono produrre più e più e più quanto queste ultime.

A questo punto non va dimenticato che le «laute ed eque» retribuzioni in auge alla CIA subiscono sostanziali riduzioni causa il costo dei trasporti fra casa e stabilimento. Si tratta di tariffe che partono da un minimo di 3500 lire, salgono a 6500, poi a 9500 fino alle 12 mila lire al mese per le ragazze che provengono da centri come Peglio e S. Angelo in Vado. Facciamo il caso di una delle centinaia di apprendiste: togliamo dal suo massimo salario i soldi per il trasporto, togliamo l'importo di qualche possibile multa (basta alzare gli occhi al cielo perché ce ne appioppino una); ma quale compenso percepiscono queste ragazze per il duro lavoro che fanno, lo sfruttamento che subiscono, le umiliazioni loro imposte? L'azienda dice che in passato, prima dello sciopero, aveva concesso degli «aumenti» salariali. Eccoli: da 2 lire a 5 lire il giorno sulla contingenza.

Non s'era mai scioperato alla CIA. Anche per questo, soprattutto per questo, l'azienda credeva nell'immutabilità del suo potere assoluto.

«Da molto tempo — ci hanno detto le operaie — fra di noi ci lamentavamo e protestavamo. Ma non abbiamo mai avuto il coraggio di scendere in sciopero. Adesso ce l'abbiamo fatta. Siamo contente. Ci sentiamo diverse. Certo, non siamo più quelle di ieri».

Abbiamo vissuto questo sciopero. E' stata una ribellione per tanto tempo repressa contro le offese, le ingiustizie, i maltrattamenti patiti. Sotto il palazzo comunale le ventenni della CIA hanno cantato «sull'aria» di Benito Mussolini e «Viva la libertà». E' una rivolta popolare: il canto delle loro madri, le filandiere che qui a Fossombrone erano numerose e furono all'avanguardia in impetuose battaglie contro i padroni ed i fascisti. Dopo due giorni di sciopero le ragazze hanno proclamato il terzo. A questo punto l'azienda è scesa dall'olimpico: ha chiesto di trattare.

Walter Montanari

Nilla Pizzi



IL SEGRETO DI «QUELLA CERTA ETÀ»

E' semplice mantenersi giovani, dice la cantante: basta non vivere inutilmente. I ragazzi la invitano a ballare — I giudizi delle ragazze non la interessano

Chi ha messo in giro la frodola che a una certa età non bisogna più dimagrire? E chi ha messo in giro la frodola che «quella certa età» arriva per chiunque? Per Nilla Pizzi non è ancora arrivata, e da come si sono messe le cose, possiamo esser certi che non arriverà più. Ma la ricordo grassa, parlata d'onore, che lottava per scendere ai settanta chili e stabilizzarsi. Sono passati quindici anni. La bella, raffinata e giovane signora che sta davanti offre i cioccolatini all'ospite e non fa nemmeno il gesto di scartarne uno.

Ecco qui Nilla Pizzi 1967. E' ancora abbronzata (un residuo del gran sole assorbito lungo tutta l'estate, rafforzato dalle lunghe quotidiane esposizioni in terrazza), ha il viso dalla pelle compatta, quasi privo di trucco, scarpe basse, abito di maglia, gonna tre quarti e il ginocchio. Si muove con agilità. Parla di tutto. Sorride. Ride. A un certo momento dice:

«Non è Ougadougou?». — No. — «Alla volta, è la capitale dello Stato. Africa. Racconta qualcosa di un viaggio compiuto lo scorso inverno per uno spettacolo tenuto in quel lontano Paese africano e la descrizione che mi fa di cose, situazioni, fatti, personaggi, è assolutamente originale. Un racconto che bisogna seguire con attenzione. Continuamente contro cantanti che arrivano da Kyoto o da Tahiti o dal Circolo polare e tutto quello che raccontano, per solito, è la storia del connazionale che una sera (lassù o laggiù) c'è sempre un tipo come questo dovunque) portò tutti a casa sua e cucinò gli spaghetti. Ma la Pizzi è diversa. La vedo muoversi disinvolta davanti alla sua biblioteca di cui ha letto quasi tutti i volumi (libri di viaggi, di storia, buoni romanzi, testi di arredamento, teatro) e affermo il suo «segreto» vero. E' una donna che non ha vissuto inutilmente i suoi anni, che non ha badato solo a far quattrini, in un ambiente do-

ve l'unica cosa che conta pare sia questa: «Non dimagrire». Come dire, adesso, lei? — Ho sempre qualcosa da fare. Non conosco la noia. E poi, spesso, vado a cantare. — Ognuno. A Montecatini, per esempio, ho tenuto diversi recitali nel corso dell'estate. E' l'ultima la direzione dei Gamburini, il locale che mi ospitava, dovette far aprire quattro casse di biochieri nuovi per il gran numero di gente intervenuta. Ed eravamo già al 6 di ottobre. — Ritenete che la TV dovrebbe utilizzarla di più? — Senza dubbio. Il mio pubblico ce l'ho ancora ed è il pubblico che vede gli spettacoli televisivi. Invece la TV preferisce esibire i cantanti dell'ultima leva per far contenti i ragazzi, i quali ragazzi poi — come tutti sanno — la televisione non la vedono neanche. — Quale atteggiamento hanno i giovanissimi verso di lei? — Devo dirlo? Mi rivolgono un sacco di complimenti

e mi invitano a ballare. Non fanno mistero dello stupore che provano vedendo come nascono bene gli ottant'anni che — ne sono fermamente persuasi, credo — io ho raggiunto e superato. — E come la vedono le ragazze secondo lei? — Questa, ecco, è una cosa di cui le donne di mezza età devono assolutamente disinteressarsi. E' all'origine di molte crisi; ma io non ci casco. Non me ne importa niente di come mi vedono le ragazze. — Come mai lei appare sempre di buon umore? — Prendo la vita come viene. — Da sempre? — No, solo da quando ho individuato le poche cose che valgono veramente la pena di prendere sul serio. — Non rimpiange mai i vent'anni? — Mai. E come potrei? Ogni età ha il suo fascino, quindi anche i vent'anni hanno il loro, ma la vita diventa veramente bella solo quando si sono imparate un certo numero di cose, quando

veramente si sa dove andare, che cosa fare di noi stessi. — Perché allora si sente tanta gente in giro che dice: «Ahimè, non ho più vent'anni»? — Le piace la moda attuale? — Molto. — Come piacciono i cantanti di oggi? — I bravi sì: Caterina Caselli e Al Bano, per esempio. — Ha qualche progetto di lavoro? — Certamente. «Ieri e oggi» per la TV. «Noi maglioristi» seconda serie, sempre per la TV. Poi in marzo, Stati Uniti e Canada, per lo ennesimo giro di spettacoli. — Quando si ritirerà? — Il giorno in cui mi capiterà di dire: «Ahimè, non ho più vent'anni». Se questo giorno arriverà, torrà di me che sarò veramente fuori. E allora, buonanotte.

Gheorgi Bloch
Osservatore scientifico dell'agenzia «Novosti»

Si varano in URSS i centri urbani dal clima artificiale

Aria condizionata su tutta la città

Esecutivo il primo progetto per abitare a sessanta gradi sotto zero - Un unico tetto proteggerà dai rigori della notte polare - Sole e calore per le nuove oasi nel ghiaccio - Un gruppo di giovani architetti in esplorazione per scegliere il posto adatto - Udachnaia, villaggio dei diamanti

MOSCA, novembre. Aikhal, Snezhnogorsk, Udachnaia: sono nomi di città che non troverete su nessuna carta geografica, neanche su quelle a scala grande. Per ora esse vivono soltanto nella mente degli architetti. Sorgeranno nell'estremo Nord, nei deserti di neve, come quelle che esistono già al di là del Circolo Polare Artico o nelle sue vicinanze, come Murmansk, Kirovsk nella penisola di Kola, Vorkuta e Ina nel bacino del Peclora, Norilsk e Dudinka nella Siberia orientale.

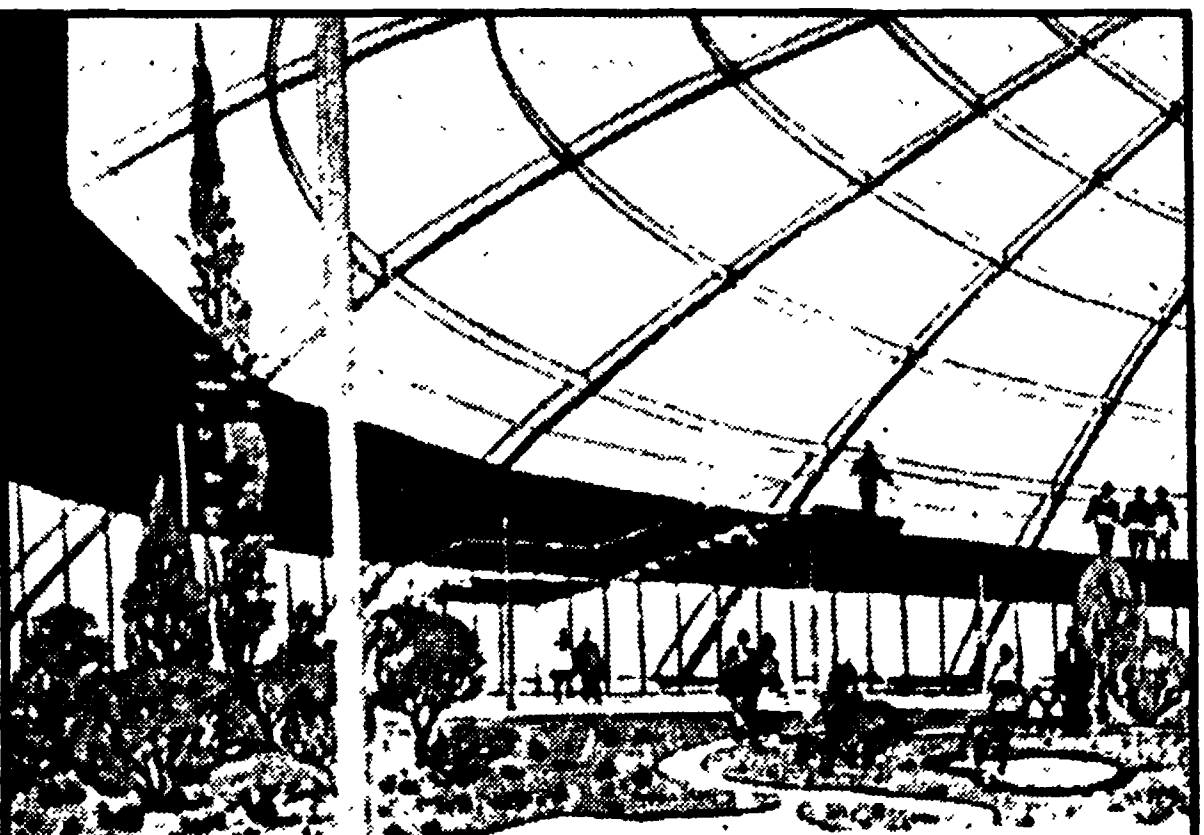
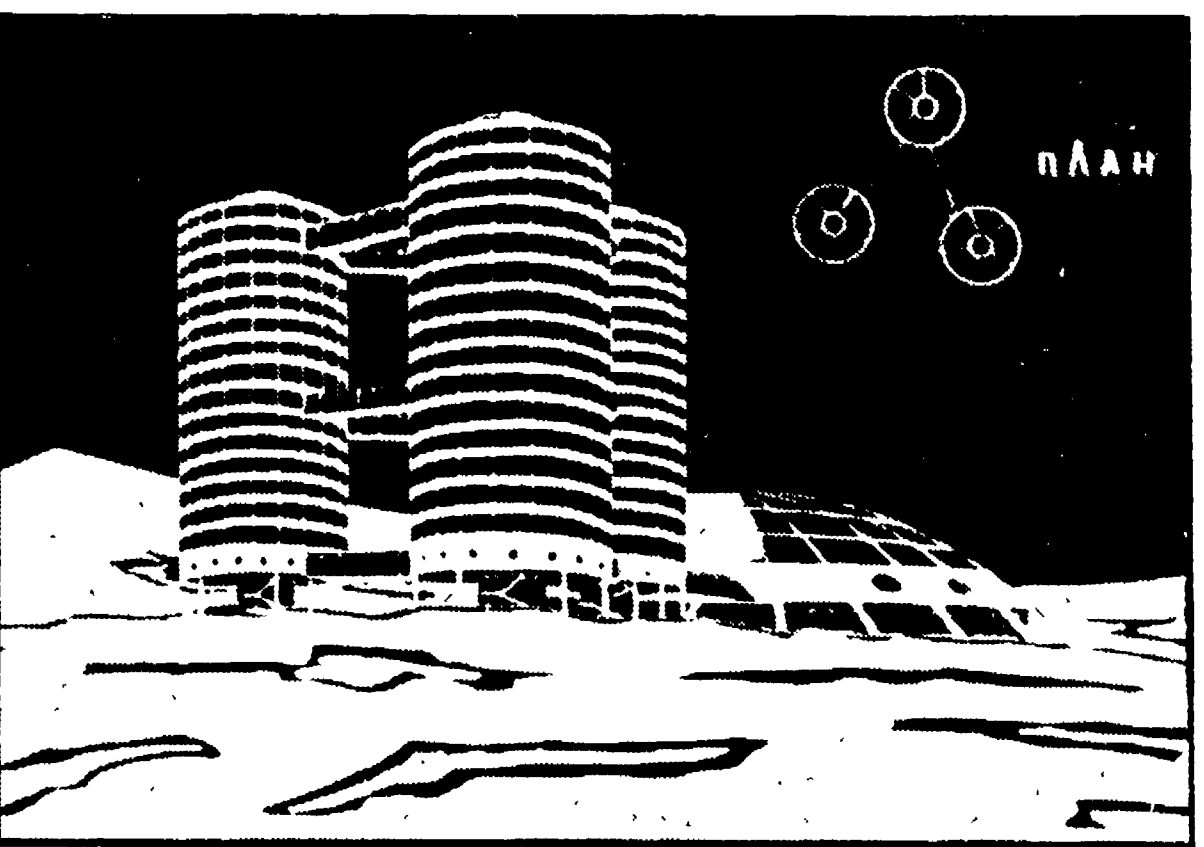
Il nord richiama per le sue inimmaginabili risorse nascoste sotto un terreno bloccato dal gelo eterno: petrolio e metano, carbon fossile e oro, metalli non ferrosi e diamanti. Ma il nord fa anche paura. Pianure glaciali per migliaia e migliaia di chilometri, un freddo tagliente di 50-60 gradi sottozero. Venti e bufere artiche che accumulano immensi cumuli di neve. Arriva l'estate ed il terreno che pareva solido come il granito si trasforma in un acquitrino rossiccio: il gelo eterno si scioglie per la profondità di un unico metro. In quella palude sprofondano rotaie, macchine, casse di materiali, tutto ciò che non poggia su un fondamento solido. Anche gli edifici — qualora non siano state prese precauzioni — possono inclinarsi e le fondamenta possono cedere.

I progetti delle città dei diamanti, Aikhal e Udachnaia, e della città degli elettrici, Snezhnogorsk, sono stati studiati e messi a punto nell'Estremo Nord, nel posto. Il progetto della città di Aikhal, centro con 5.500-6.000 abitanti, è opera di un gruppo di giovani progettisti che lavorano nella città di Mirny, centro diamantifero dell'Iskuzia, sorto a breve distanza dal locale e camino di Kimberley.

Gli architetti hanno esplorato a lungo la taiga prima di trovare un'area adatta alla costruzione della città del gelo eterno. La scelta si fermò su un altopiano roccioso che sorge nella valle del fiume Sokh-solokh, in una cornice pittoresca di larice siberiano e di arbusti.

Ocorreva costruire un abitato, che malgrado le avversità di un inverno di dieci mesi — avesse tutte le comodità moderne, fosse accogliente e riposante. La roccia preesistente determinò il piano regolatore di questa città senza strade, sotto una sola grande cappa di vetro.

Gli studi e i disegni presentati, dopo alcuni mesi di assiduo e quasi frenetico lavoro, rappresentano non solo le idee più moderne in materia, ma anche la fantasia dei giovani architetti impegnati nella lotta contro il clima e la lunga notte polare. Essi sono riusciti a dare vita ad un originale e audace progetto, ora divenuto esecutivo.



Plastico della città di Aikhal: gli edifici a torre e la calotta che ricopre le strade (in alto). Il clima artificiale, assicurato dal tetto a tenda, assicura la fioritura nelle aiuole nel pieno della notte polare (in basso)

Dalle lunghe ed accalorate discussioni fra i sette architetti nacque la decisione collettiva di creare case di abitazione a molti piani collegate fra loro da strade-gallerie coperte. Al centro sono ubicati gli uffici amministrativi, i pubblici servizi, i negozi, gli asili e i nidi, le scuole. Nelle gallerie di collegamento la temperatura è sempre sopra zero; il suo microclima è mantenuto costante da congegni automatici.

I primi piani al centro del blocco riservato alle abitazioni saranno occupati dai negozi, ristoranti, caffè, mense, alle biblioteche con sale di lettura, ai servizi di pubblica utilità, alla posta, al telegrafo, al telefono, alle sale da concerto e da ballo; al club ricreativo, agli impianti sportivi, alla farmacia ed al centro di assistenza medica.

L'interno della città è l'opposto della natura circostante: giardini invernali, aiuole isolate, notevoli spazi intermedi chiusi dall'alto e ai lati da lastre trasparenti, luce, colori. Il policlinico, l'ospedale, la maternità, il pronto soccorso sono collocati fuori del complesso residenziale in una zona verde a cinquantametri a sud-ovest di Aikhal.

Gli impianti urbani dell'acqua calda e fredda, i cavi elettrici e le tubazioni delle fognature saranno sistemati in un'unica condotta costruita sotto la galleria: costa molto meno che scavare un collettore nel terreno gelato.

E' ancora da risolvere il problema dei materiali che saranno usati nella costruzione di Aikhal. Gli autori del progetto propongono il calcestruzzo-silicato, fabbricato con le rocce calcaree e le sabbie locali da cui si ricava una pietra bianca solida con venature

colorate. Il materiale ha retto bene alle prove.

Anche la città presso il camino diamantifero di Udachnaia sarà costruita sul Circolo Polare in Iskuzia. L'architetto Kira Kartasciova ne sta approntando un progetto secondo i criteri generali che hanno ispirato la vicina Aikhal. Anche in questo caso si tratta di una casacittà autosufficiente sotto un tetto comune. In un primo momento essa accoglierà 1.500-2.000 abitanti, ma col tempo crescerà in altezza e in larghezza e sarà in grado di ospitare circa 40 mila abitanti.

Nelle pareti della piscina e delle palestre saranno sistemate lampade al quarzo, sicché gli atleti potranno godersi il sole — anche se artificiale — nella lunga notte polare. La strada centrale coperta della città si trasformerà in piazza intrinsecamente di aiuole e piantagioni.

Il complesso residenziale e le gallerie in questo caso saranno collocate su palafitte di cemento armato penetranti per 5-6 metri nel terreno gelato. La costruzione poggerà quindi su un cuscinetto d'aria, che garantisce una stabilità perfetta.

Udachnaia, come anche Aikhal, sarà rifornita di energia elettrica dalla potente idrocentrale del Vilui, che dovrà fra non molto entrare in funzione.

Snezhnogorsk è più piccola delle sue consorelle. E' la città dei lavoratori della Centrale idroelettrica di Hantai in costruzione al di là del Circolo Polare. Il complesso residenziale ha una altezza di oltre 40 metri. Si tratta di due edifici paralleli lunghi 180 metri ciascuno. Il pianterreno è riservato ai negozi, al caffè, mensa, scuola, policlinico. I piani superiori sono per abitazioni: appartamenti con tutte le comodità moderne dalla cucina elettrica al riscaldamento ad irradiazione. Lo spazio fra i due edifici forma un giardino coperto con la temperatura costante di 15 gradi soprazero.

Nell'oscurità della notte polare, al calore del sole artificiale, cresceranno i fiori.

inchiesta versato

DOCCIA SCOZZESE
«Devi essere modesta ed affettuosa, comprensiva e simpatica, casalinga e munita, silenziosa e chiacchierina, secondo l'umore del tuo fidanzato, in modo da renderlo indispensabile». (da «Amica»)

TRADIZIONI
«Per tradizione, l'uomo arricchisce facendo soldi, la donna facendo figli». (da «Gioia»)

LA MOGLIE DEL SOLDATO
«Ecco in questo servizio una sfilata di modelli militari indossati da Laura E. Fricken, moglie del soldato Gianni Morandi». (da «Annabella»)

MAL COMUNE...
«Signora, si consoli. Anche la regina d'Inghilterra non trova domestico». (da «Amica»)

Partigiana jugoslava



SPALATO — Claudine Auger (nella foto) è da qualche giorno a Spalato per interpretare, sotto la direzione del regista Alexandre Astruc, «Fiamme sull'Adriatico». Il film è centrato su uno dei primi episodi della guerra partigiana contro i tedeschi nel 1941

Sono arrivati in Italia su disco

Gli ultimi canti di Teodorakis libero

Sono stati registrati nella clandestinità direttamente dal musicista e da un suo collaboratore

E' con emozione che ci si appressa all'ascolto di questo disco, edito da «Comitato per i soccorsi civili ed umanitari al popolo greco» e che reca incisi i tre brani di Mikis Teodorakis, usciti clandestinamente dalla Grecia qualche mese fa, proprio nei giorni in cui l'esponente comunista veniva arrestato e imprigionato. Il nastro con le tre canzoni (il cui testo fu pubblicato già dal nostro giornale) incise su un registratore-giocattolo, viaggiò per l'Europa, giunse clandestinamente a Parigi e da qui a Roma, dove fu fatto ascoltare nel corso di una manifestazione di solidarietà con l'antifascismo ellenico. Ora un 45 giri, intitolato «Il grido della Grecia antifascista nelle parole, nella musica e nella voce di Teodorakis» (in vendita sia presso il Comitato, sia presso la Libreria Rinascita di Roma), ci restituisce questi eccezionali documenti, nella traduzione simultanea di Dario Fo, che ritroviamo come sempre puntuale all'appuntamento con la lotta.

Dicevamo che è impossibile ascoltare queste tre canzoni senza farsi cogliere dall'emozione. Certo, non si troveranno qui il nitore dei timbri musicali, la purezza dei suoni, il rigore delle partiture di Teodorakis, per il fatto stesso che queste canzoni sono state realizzate alla buona, nella stanza di un appartamento, con l'ausilio ritmico di un tavolo e quello armonico di una seconda voce. Eppure, pur immaginando quali soluzioni strumentali Teodorakis avrebbe dato, se ne avesse avuta la possibilità, ai tre brani — è proprio da questa povertà esecutiva che scaturisce la forza delle tre canzoni. Si potrebbe dire che questa povertà costituisca un documento diretto, vero, reale e quindi come tale violento, comunicante: e al tempo stesso ci riporta alle radici della musica greca, a quelle radici che sono la componente prima dell'opera di Teodorakis. E' come ascoltare due prigionieri (le tuali erano, sia pure tra mura amiche, Teodorakis e il suo compagno) che cantano e si accompagnano con pochi e rudimentali strumenti. E' il restituire la canzone — come mezzo di lotta — ai suoi veri significati: quelli di una comunicazione diretta, non mediata, con i mezzi dell'uomo soltanto apparentemente impiente, poiché la sua mente, la sua intelligenza, la sua coscienza, la sua violenza anche, continuano a funzionare, ad elaborare, ad andare avanti.

Un castello (di cartapesta) in Serbia per Lancaster

NOVI SAD (Serbia), 25. A Petrovaradin, una località della Serbia, si sta terminando la «costruzione» di un castello di un intero paese beata, quello di Saint Claude. In questo scenario di legno e cartapesta si girerà il film I guerrieri del castello, che avrà come protagonista maschile, lo scrittore americano Burt Lancaster, che arriverà sul «set» quando prima, le riprese cominceranno, però, quando cadrà la prima neve.

Una significativa tournée Pirandello in Sicilia recitato in ungherese

Il Teatro Nazionale di Budapest presenterà dal 3 dicembre in alcune città dell'Isola il «Berretto a sonagli»

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 25. Ultimi preparativi a Budapest per la partenza del Teatro Nazionale che, come è noto, si recerà in Sicilia dal 3 al 10 dicembre in occasione delle celebrazioni pirandelliane. Nel corso di un incontro avuto con il direttore tecnico del «Nemzeti Színház» ci è stato confermato l'itinerario siciliano nel corso del quale verrà presentato il Berretto a sonagli: Palermo, con due recite, e poi Catania, Caltanissetta, Siracusa, Messina e Agrigento.

Per quanto riguarda la scenografia e la regia tutti gli ostacoli sono stati superati. Per la lingua, invece, vi è stato un certo dibattito tra direzione e attori. In un primo momento si era pensato di recitare in italiano. Poi, considerate le notevoli difficoltà, era stata esaminata la possibilità di esecuzioni solo in ungherese. Infine è prevalsa la tesi che Pirandello dovesse essere re-

citato in ungherese, così come lo hanno studiato, conosciuto e imparato gli attori del Teatro Nazionale.

E la scelta è stata, certamente, la più giusta. Ce ne ha dato conferma anche Katalin Berek, una delle migliori attrici della nuova generazione ungherese, che prenderà parte alla tournée siciliana. Con lei abbiamo parlato durante le prove del King Lear che a giorni verrà presentato a Budapest.

«Pirandello, così come lo conosciamo noi attori ungheresi dice Katalin Berek — è un autore difficile, ma nello stesso tempo appassionante. Ed è per questo che in Sicilia vogliamo portarlo come lo abbiamo compreso. Non sarà facile ma è una prova significativa per tutti noi. Per me, poi, venire in Italia, nella patria di Pirandello, costituisce un motivo di interesse particolare. Anche per il fatto che la Sicilia è un mondo vero e proprio che, sono certa, saprà comprendere e apprezzare la nostra interpretazione del Berretto a sonagli».

«In Ungheria — prosegue Katalin Berek — Pirandello comincia ora a incontrare un notevole successo. L'anno scorso a Budapest abbiamo fatto settantasei repliche dell'Uomo, la bestia, la virtù. Quindi si può ben dire che i budapestini hanno fatto una accoglienza trionfale al vostro autore e, ovviamente, al nostro Teatro. Speriamo sia così anche in Sicilia dove giungeremo al completo carico di entusiasmo e passione».

Carlo Benedetti

E' morto l'attore Pietro Fontani

FIRENZE, 25. Pietro Fontani, noto attore fiorentino che aveva debuttato nel 1919 con la compagnia di Camillo Pilato, è morto di un infarto il 27 gennaio 1967. Nel 1922 aveva fondato con Garibaldi Niccoli una compagnia che metteva in scena commedie in versato fiorentino. A fianco di Odoardo Spadaro fu brillante attore di rivista dove lavorò anche con Dina Galli. Nel 1935 l'attore approdò ai microfoni della radio e ben presto divenne l'animatore della trasmissione di Radio Firenze Il grillo canterino.

I. S.

Una nuova compagnia è nata a Roma

Per il Teatro Contemporaneo niente mode del momento

Un programma attuale e moderno, il cui obiettivo è l'analisi ironica e grottesca dei vizi della nostra società

Sia per iniziare la sua attività a Roma la Compagnia del Teatro Contemporaneo che svolgerà, nel corso della presente stagione, all'Ariccio, un programma attuale e moderno, senza concessioni alle mode del momento, il cui obiettivo è l'analisi della società contemporanea, visti allo specchio deformante della parodia e della satira di costume — così ci è stato assicurato nel corso di una

conferenza stampa che ha avuto luogo l'altra sera nel foyer del piccolo teatro. Con il primo lavoro in cartellone che andrà in scena martedì 29 — I Bonomi, due atti unici di René de Obaldia (L'ama del largo e Il Generale Sconosciuto) per la regia di Vito Curcio — la C.T.C. intende contribuire alla divulgazione del teatro di Obaldia, un autore francese ancora poco conosciuto in Italia (si ricorda, comunque, la non molto felice commedia recitata nel 1960 tra i nomi del sassofono), ma che una certa critica d'oltralpe ha già collocato accanto ai «classici moderni» come il Tardieu, il Dabit, gli Ionesco e gli Audoubert.

Qualcuno degli autori del «Teatro contemporaneo», tacito, figura tra i nomi degli italiani di Cobelli, già rappresentato all'Ariccio. «Teatro contemporaneo» è un collage di testi in cui si fondono le commedie di Silvano Ambrosi, Pier Benedetto Bertoli, Achille Campanile, Luigi Candoni, Giordano Faloni, Gastone da Venezia, Filippo Tommaso Marinetti, Roberto Mazzucco, Mario Moretti, Lucio Romeo, Gianni Toti, la cui regia è stata curata da Luigi Pasquelli, che, apparentemente in omaggio alla moda del teatro in realtà vorrebbe svelare in chiave comica — si tratta di «una satira delle convenzioni teatrali», ci ha detto il regista

Pasquelli — i trucchi e le manovre della cortei teatrali di questi ultimi cinquant'anni. A proposito del testo di Marinetti, Pasquelli ci ha precisato che si tratta, in realtà, di una «idea» di Marinetti, tramandata da A. G. Bragaglia: il titolo è Nessuno è in casa, e il testo si presenta come una satira del teatro realista, la micromedia di Toti è, invece, il monologo dell'Amleto recitato con uno scoppietto stravolgimento linguistico, mentre quella del Mazucco è centrata, grosso modo, sulla situazione di attori che si limitano a dire le «didascalie» delle loro parti. Con i due ultimi lavori in programma una ripresa di tre scene di Dario Fo con la regia di Mario Moretti, e una novità assoluta di Mario Moretti, tacito, figura tra i nomi degli italiani di Cobelli, già rappresentato all'Ariccio. «Teatro contemporaneo» è un collage di testi in cui si fondono le commedie di Silvano Ambrosi, Pier Benedetto Bertoli, Achille Campanile, Luigi Candoni, Giordano Faloni, Gastone da Venezia, Filippo Tommaso Marinetti, Roberto Mazzucco, Mario Moretti, Lucio Romeo, Gianni Toti, la cui regia è stata curata da Luigi Pasquelli, che, apparentemente in omaggio alla moda del teatro in realtà vorrebbe svelare in chiave comica — si tratta di «una satira delle convenzioni teatrali», ci ha detto il regista

R. A.

le prime

Musica
Tre opere
alla Cometa

L'Associazione pergolesiana ha in corso la sua stagione di autunno al Teatro della Cometa: concerti, e spettacoli (teatro da camera) che vogliono idealmente riallacciarsi alla tradizione degli Intermezzi del Pergolesi. E' però anche un modo di far musica nuova, senza abbandonare l'antica. Si realizza, poi, un atteggiamento culturale già in voga negli anni quaranta e tendente, saltando il secolo intermedio, a legare il Settecento e il Novecento. Allora si diceva Bach e Stravinskij; adesso, Pergolesi e... (Bucchi, Mortari, Poulenc, Chailly, ecc.).

Pergolesi richiama sempre la sua padrona e la contadina astuta è infatti un'ennesima variazione sul tema, della donna che riesce a farsi sposare dal padrone che ne era invaghito, ma riteneva di pagare assai meno. La tenace (trama musicale raggiunge qualche più languida sensualità (l'immemorabile e non andrebbe bene se l'amata

si. Così, del resto, ha fatto anche Valentino Bucchi, al termine della sua cantafavola Una notte in paradiso (una fiaba di quelle risolvibili a suo tempo da Italo Calvino) — un breve saggio nell'aldilà che dura però 300 anni gustosamente reattuali e palcoscenici — ma soprattutto delineata con fresca malizia dalla musica (due pianoforti e percussioni), frizzante e vivace di ritmi e melodie, ora stravinskiane, ora jazzistiche, ora persino alla Kurt Weill, che non perdono di vista un assunto popolare e insistono per così dire, aristocratico. Il rimbalzo dai quadri del cantastorie ai personaggi vivi, ricorda, senza di Burchi, il gioco del barone il che anche conferma la continuità d'una freschezza compositiva, d'una musica di «fascio» (ma per quanto sottilmente elaborata. Rinnovati applausi a Flio Battaglia, Laura Carboni e Antonietta Forlana, che in tutte e tre le opere, si recita stasera e il 29 novembre.

Le Marionette
di Salisburgo

Era una passione segreta del suo scultore salisburghese Anton Aicher, quella delle marionette. Ma quando nel 1913 i fantocci apparvero in pubblico, il loro successo fu travolgente. Ormai le «marionette di Salisburgo» fuorileggono in tutto il mondo, e con un'attenzione, da parte del pubblico, sempre vivace e crescente. Dal 1918 ad oggi queste Marionette sono cresciute di statura (non più alte di 30 cm., raggiungono ora il metro e mezzo) e la loro perfezione, nella dinamica della scena, che alla statura fisica si aggiunge quella dello stile. Si è visto ieri alla Magia, in occasione del primo dei tre spettacoli presentati dalle Marionette salisburghesi: Il flauto magico di Mozart.

A tutta prima, il fatto che i pupazzi agiscano su registrazioni discografiche, può sembrare un espediente per aiutare l'ascolto, e poco a poco, però, la situazione si rovescia. In realtà sono le Marionette a colorire e a movimentare la musica in un'interpretazione coraggiosa del gesto scenico al momento musicale. In conclusione, un Flauto magico ideale, anzi, per la bellezza e le varietà delle scene, da trasportare come esempio in quei teatri che annaspino nelle vuote stilizzazioni.

I dischi erano quelli della Deutsche Grammophon Gesellschaft. Basti dire che prestava la voce a Papageno il prestigioso Dietrich Fischer-Dieskau. L'accorgimento di dare in italiano le parti recitate è stato opportuno.

Domani, lunedì, alle 17.30. Bastiano e Bastiana di Mozart e Lo schiaccianoci di Ciaikovski; alle 21.15, ancora Mozart: Don Giovanni, con le voci di Gino Bevilacqua, Leontyne Price, Arnold von Mill, Cesare Siepi, Fernando Corena. Tra gli animatori delle Marionette figurano ancora, ma in ruoli discreti, dell'antico scultore, applauditissimi, alla fine, insieme con gli altri loro abilissimi collaboratori.

e. v.

Cinema

Bersaglio mobile

Jason, l'ostinato internazionalista, si trova al centro di un grosso intrigo spionistico: agenti dell'Fbi e dell'Ovest si disputano un prezioso microfilm, contenuto dentro una capsula dentaria, della quale egli si è impossessato accidentalmente. Il nostro Jason gioca al rialzo, più volte rischiando la pelle, ma finirà per cedere l'ambito rotolone non tanto al miglior offerente, quanto a colui che gli ha permesso di compiere, così, un'azione umanitaria.

La vicenda di questo Bersaglio mobile, diretto da Sergio Corbucci, si svolge in Atene: ed è fastidioso, se non altro, sentir parlare con tanta leggerezza di colpi di Stato e cose del genere, dopo che in realtà è accaduto. Per il resto, si tratta di una confezione avventurosa particolarmente rasputa e scialba, inappuntata di morti ma vuota di idee. L'interprete principale è l'americano Ty Hardn. Accanto a lui si notano Michael Rennie, che pare sempre il mazzaiolo di Ultimatum alla Terra, Gordon Mitchell, lo scenografo Giulio Colletta che fa l'inglese, con tanto di baffi postici. Graziella Granata che fa lo spogliarellista, Paola Pitagora e infine Vittorio Caprioli (doppiato, se non erriamo, da Carlo Romano). Colore.

ag. sa.

Il programma di proiezioni degli Amici di «Filmcritica»

Proseguendo nella sua attività, l'Associazione Amici di Filmcritica, continua il seguente programma-catalogo. Lunedì 27: Walkover, di Skolimoskoff (Sala di Filmstudio, V. degli Orti d'Alibert, 1, ore 20); Ironi il Terribile, di S.M. Eisenstein (Sala di Piazza Navona, 18); Lunedì 4: Non riconoscieri, di J.M. Straub (Sala di Filmstudio, V. degli Orti d'Alibert 1/c); Martedì 5: Trans-Europ-Express, di A. Robbe-Grillet (Sala di Piazza Navona, 18); Martedì 12: La congiura dei Bonardi, di S.M. Eisenstein (Sala di Piazza Navona, 18); Martedì 19: Il colosso nell'acqua, di R. Polanski (Sala di Piazza Navona, 18); Martedì 26: L'uomo del Sud, di Jean Renoir (Sala di Piazza Navona, 18).

Le proiezioni, che avranno luogo tutte le sera alle 21.30, sono esclusivamente riservate ai soci. Per informazioni rivolgersi alla Sede dell'Associazione, in Piazza del Grillo, 5 - Roma. Tel. 06.19.76 dalle 9.30 alle 13.

CATALOGO DELL'ARREDAMENTO

di CASA E CUCINA

In edicola il nuovo volume

più di 700 fotografie di mobili moderni e di stile, oggetti decorativi, lampadari, tappeti, tendaggi e altri articoli di arredamento

una preziosa fonte di idee per i regali di Natale

una guida per fare acquisti sicuri e convenienti direttamente da casa vostra: tutti gli oggetti presentati nel catalogo, dei quali vengono dati, oltre alla foto, caratteristiche, misure e prezzi, possono infatti essere acquistati per corrispondenza

Prezzo L. 500

FRATELLI FABRI EDITORI

SORDITÀ?

abbiamo un nuovo sistema INVISIBILE E STEREOFONICO CHE POTREBBE FARVI RITROVARE L'UDITO IN 20 SECONDI

desiderate informazioni dettagliate? ritagliate e spediteci oggi stesso il tagliando stampato qui sotto; vi saranno inviate subito GRATIS

Desidero ricevere informazioni sul nuovo sistema invisibile e stereofonico per correggere le perdite d'udito.

NOME _____
INDIRIZZO _____
CITTÀ _____ PROV. _____

amplifon **MODULO DI: AMPLIFON - REP. 1 VIA BURNINI, 26 - 20122 MILANO** LA PIÙ IMPORTANTE ORGANIZZAZIONE EUROPEA PER L'APPLICAZIONE DI PROTESI ACUSTICHE

la Rai a video spento

LUPO POETICO — Dopo aver tentato, all'inizio di Partitissima, di recitare la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna la barzelletta e il passo di danza, Alberto Lupo ha tirato i remi in barca e adesso, di riproposte, ne ha una: quella di riproporre (e non di riproporre) la parte del presentatore tutto pepe, che alterna senza imbarazzo lo sketch e la canzone, e non disdegna

Taccuino di Ennio Elena

C'era una volta la figlia del re...

C'era una volta un giovane povero ma bello, un giovane fusto adatto al gusto di un certo cinema che non voleva più far pensare ma solo far bacilare cuore con amore, senza problemi ma solo patemi, senza sfruttati né pensionati ma solo innamorati che con alterna fortuna sospirano estatici al chiaro di luna, Giuliette abbronzate su auto truccate pagate a rate. Roma che sognano un mondo di vizi e s'accontentano di due locali più serviti, poveri ma belli alla «nuova frontiera» di un amore fugace per una bella straniera che ritornano poi, tra sorrisi e canzoni, alle puppe dei rioni, un bacio rubato è un felice peccato che viene ripagato col matrimonio indissolubile e s'aggiusta ogni cosa col bianco vestito della sposa, un mondo con rose e spine e, soprattutto, con un lieto fine.

che fa sognare l'amore eterno e ricordare il governo. Il giovane fusto della Garbatella credeva sul serio alla favola bella del giovane pastore che conquistò il cuore della figlia del re, un re di poco coraggio che regnò solo a maggio dato che il popolo, che ne fece le spese, lo mandò a quel paese. Come attore il giovane fusto era mezzo fallito ma non è che il suocero, come re, fosse meglio riuscito: dopo tante battaglie con la sottana nell'ora più amara fuggì a Pescara. Non così ragionò il Benpensante, attento al pensiero di Titti e letto con un poveretto. Non disponendo di magli e di fate diede mano alle carte bollate e disse: «La principessa è pazza, tradisce la sua razza a mettersi con uno che non è nessuno. Un suo vanto fece l'amore con la bella Rosina che era una sarda ma come moglie era una riserva».

e poi il re galantuomo aveva i diritti propri dell'uomo. Anche suo padre, corse la cavallina, ma aveva una spolina magari un po' tradita di sangue reale, che salvava la facciata e la morale». E aggiunse: «Quando l'amore batte il privilegio c'è sotto il sortilegio, il fusto barbuto è solo un brutto che tiene prigioniera la principessa che non è più se stessa, se no sposerebbe un play-boy magari drogato ma titolato. Se la principessa vuole il fango lo sceglie del suo rango». Così parlò il Benpensante terribile Orco della favola moderna, feroce custode delle verità eterne in base alle quali siamo tutti uguali se c'è da morire. In Russia o a Caporetto ma siamo diversi per soldi e per letto. Così parlò il Benpensante e la Legge gli diede retta, in fretta, nella repubblica fondata sul lavoro dove regnava i soldi e governa Moro.

epigrammi

CONSIGLIO

Non mettere fiori all'occhiello ma idee nel cervello.

LA PROPOSTA

Mettete dei fiori nei vostri cannoni e aggiungete qualcosa alle nostre pensioni.

OMICIDIO

Corrono i giorni monotoni, uguali invece del tempo ammazzi gli ideali.

LA PENSIONE AI REDUCI DEL '15-'18

Sul sacro Pieve, insieme all'invasione, si fermò la pratica della pensione.

IN AUMENTO IL BANDITISMO

Col tempo e con la paglia maturano i ricchi e la canaglia.

100 parole un fatto

Era meglio 12 anni fa

Niente bandiere ai balconi e niente commemorazioni pubbliche. Perfino i ministri d.c., così attenti a cogliere al volo ogni celebrazione, se ne sono dimenticati. Tuttavia oggi è una giornata storica. E se quasi nessuno se n'è accorto, la colpa è dell'ingratitudine umana. Cos'è? Ma è il 26 novembre, perbacco! È giusto il 26 novembre di dodici anni fa debuttavano sul video «Lascia o raddoppia?» e l'ineffabile Mike Bongiorno.

Adesso, io so, tutti fanno finta di niente. Magari fate anche spallucce e tirate via dicendo: «Ed io che credevo chissà che!». Perfino i Dodici anni fa, per quella trasmissione televisiva, ci siamo accoppiati e spoiati a famiglie compatte. Abbiamo discusso perfino sul contro-jagott mentre i quotidiani facevano a gara a chi pubblicava il più fedele resoconto stenografico. Per mesi è sembrato che, senza il Bongiorno del giovedì sera, la vita sarebbe stata almeno un pochino più triste. Dodici anni fa.

Ma questa, dite, è roba della preistoria televisiva. Vuoi fare un confronto — sostenete — con il progresso che abbiamo realizzato in questi anni? Davvero! Chi potrebbe più interessarsi, oggi, al signore chiuso in una cabina di vetro che suda a trema, temendo di non sapere il numero esatto dei soldati alla battaglia di Waterloo? Oppi, grazie a Dio (e al centro-sinistra), abbiamo ben altra televisione. Senza colore, è vero, perché siamo poveretti; ma, in compenso, con un telegiornale che fa facile ed i varietà musicali più invitati del mondo (come dicono i dirigenti della Rai-Tv, naturalmente). Tant'è vero che adesso al sabato sera — invece che al giovedì — abbiamo «Oh, no!» e «Addio, Paratissima!».

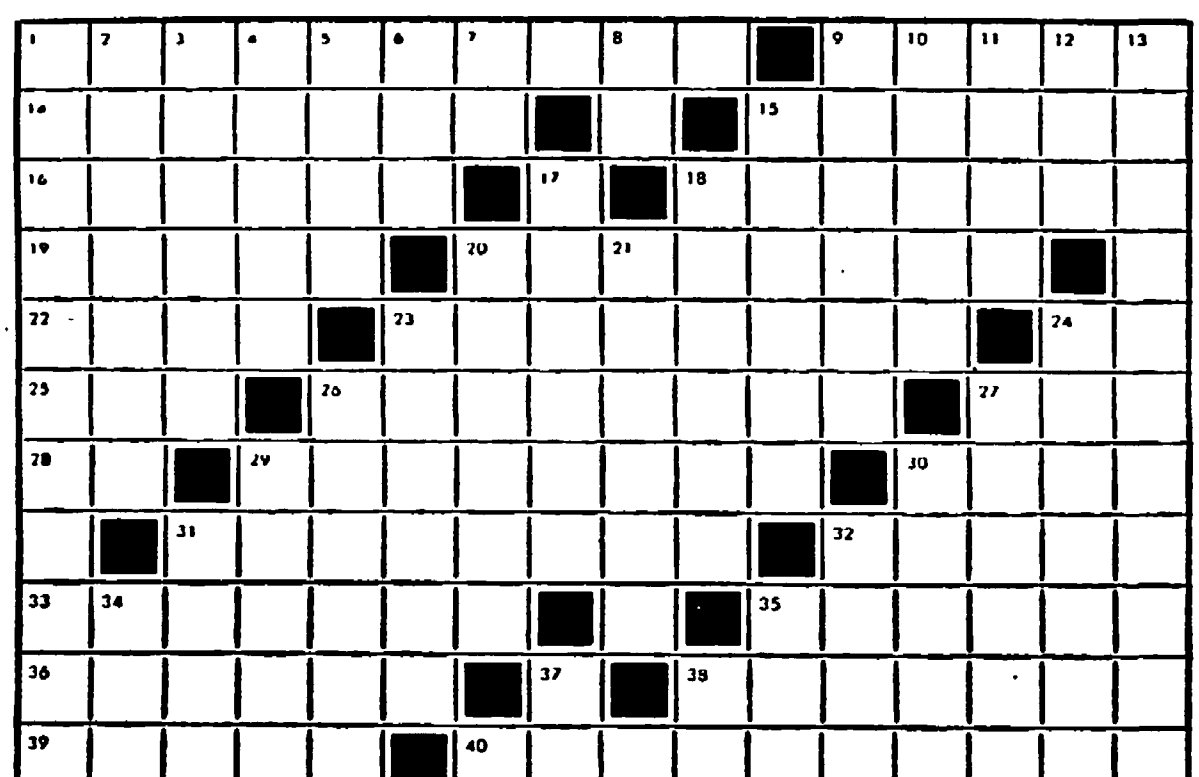
Ripensateci bene. E' una ragione di più per celebrare, oggi, perfino Mike Bongiorno.

Farfarello

cruciverba

ORIZZONTALI: 1) Vendono dolci che si sciogliono in bocca - 9) Lago della Svezia - 14) Mancanza di umidità - 15) Si affronta in guerra - 16) Nome di donna - 18) Un tipo di missile USA - 19) Nome d'uomo - 20) Essere degno - 22) Burrani per gli amici - 23) Avere residenza, abitare - 24) Particella che vale vi - 25) La pianta che comprendono il ghirlo - 26) La condizione di chi è arretrato nei pagamenti - 27) Son pari in America - 28) Particella negativa - 29) Composto entro precisi confini - 30) Si girò - 31) Non andare via - 32) Si comprano al bar - 33) Ricambiato negli affetti - 35) Il John della musica leggera - 36) Mandare su - 38) Frutti esotici - 39) Lo sono le sostanze che resistono all'azione del fuoco - 40) Sala di ospedale che odora di atere.

VERTICALI: 1) Ufficio e residenza dell'autorità marittima - 2) Segue il vomere - 3) Manuali per poetastri - 4) Nome di donna - 5) La Sandrocchia nazionale - 6) Segreto mullabre - 7) L'articolo in parola - 8) Sigla di Asti - 9) Località in provincia di Rovigo - 10) Dar prova di affetto - 11) Moneta... sonanti - 12) Pastorello siciliano figlio di Fauno - 13) Tavola calda - 15) Visto tra la folia - 17) Asai lontane - 18) Bisolfuro di ferro - 20) Vi riguarda il cacciatore prima di far fuoco - 21) Si sgranano in chiesa - 23) Rese man-suete - 24) Depressioni intorno alla bocca dei vulcani - 26) Imitare con gesti - 27) Signore inglese - 29) Assottigliare il ferro - 30) Puro d'anima e di corpo - 31) Se al suolo vale abbattuti - 32) Percival, il famoso chirurgo inglese del 18° secolo - 34) L'abbreviazione di ispettore - 35) Un noto Di Bruno - 37) Sigla di Trapani - 38) L'abbreviazione di dottore.



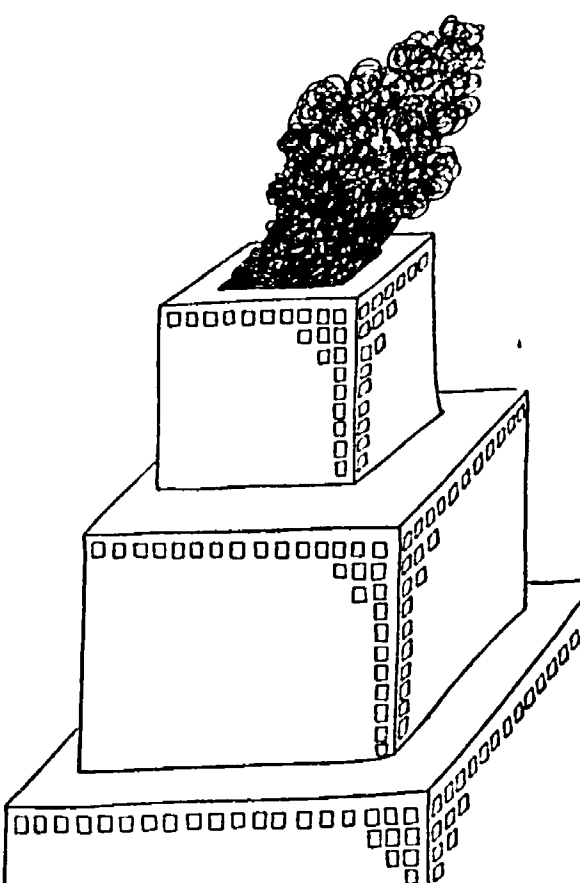
SOLUZIONE

ORIZZONTALI: 1) Confezioni; 9) Svezia; 14) Siccità; 15) Guerra; 16) Anna; 18) Missile; 19) Uomo; 20) Digno; 22) Burrasche; 23) Abitare; 24) Particella; 25) Girasole; 26) Ritardo; 27) Pari; 28) Particella; 29) Composto; 30) Girare; 31) Andare; 32) Bar; 33) Ricambiato; 35) John; 36) Mandare; 38) Frutti; 39) Resistenti; 40) Sala. VERTICALI: 1) Ufficio; 2) Segue; 3) Manuali; 4) Anna; 5) Sandrocchia; 6) Segreto; 7) Articolo; 8) Sigla; 9) Località; 10) Prova; 11) Moneta; 12) Pastorello; 13) Tavola; 15) Visto; 17) Asai; 18) Bisolfuro; 20) Vi; 21) Sgranano; 23) Rese; 24) Depressioni; 26) Imitare; 27) Signore; 29) Assottigliare; 30) Puro; 31) Se; 32) Percival; 34) Ispettore; 35) Un; 37) Sigla; 38) Abbreviazione.

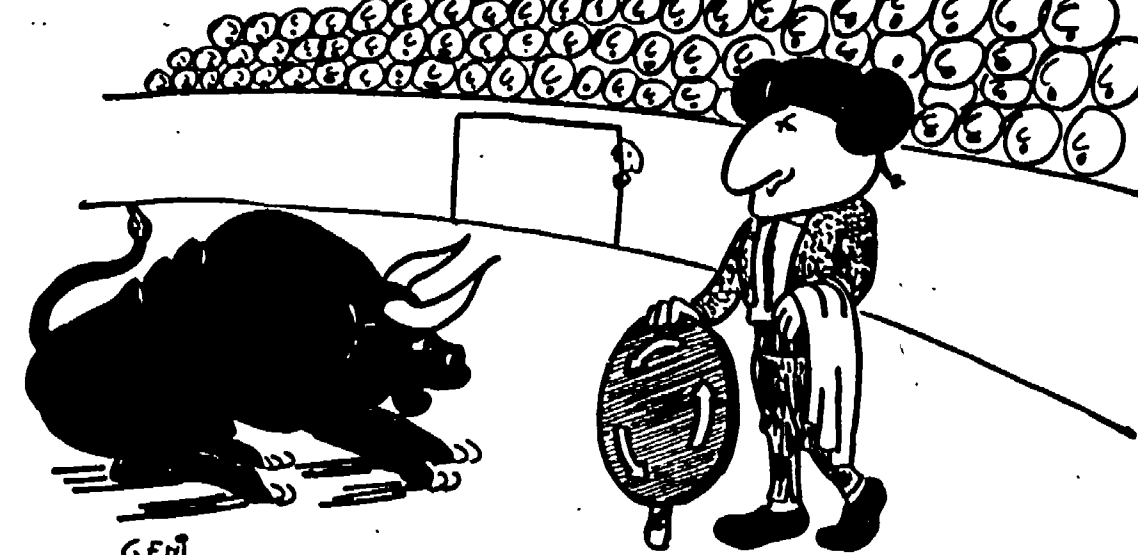
L'ISTRUTTORE



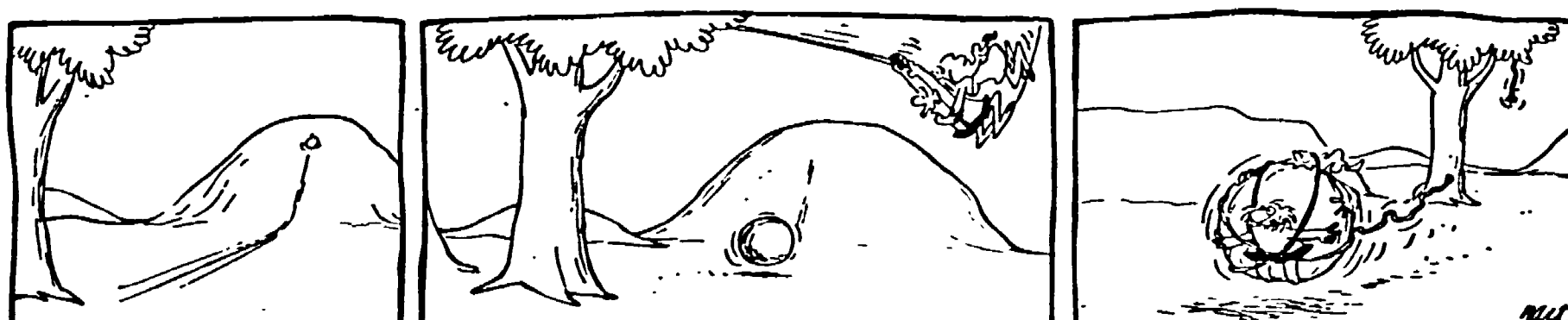
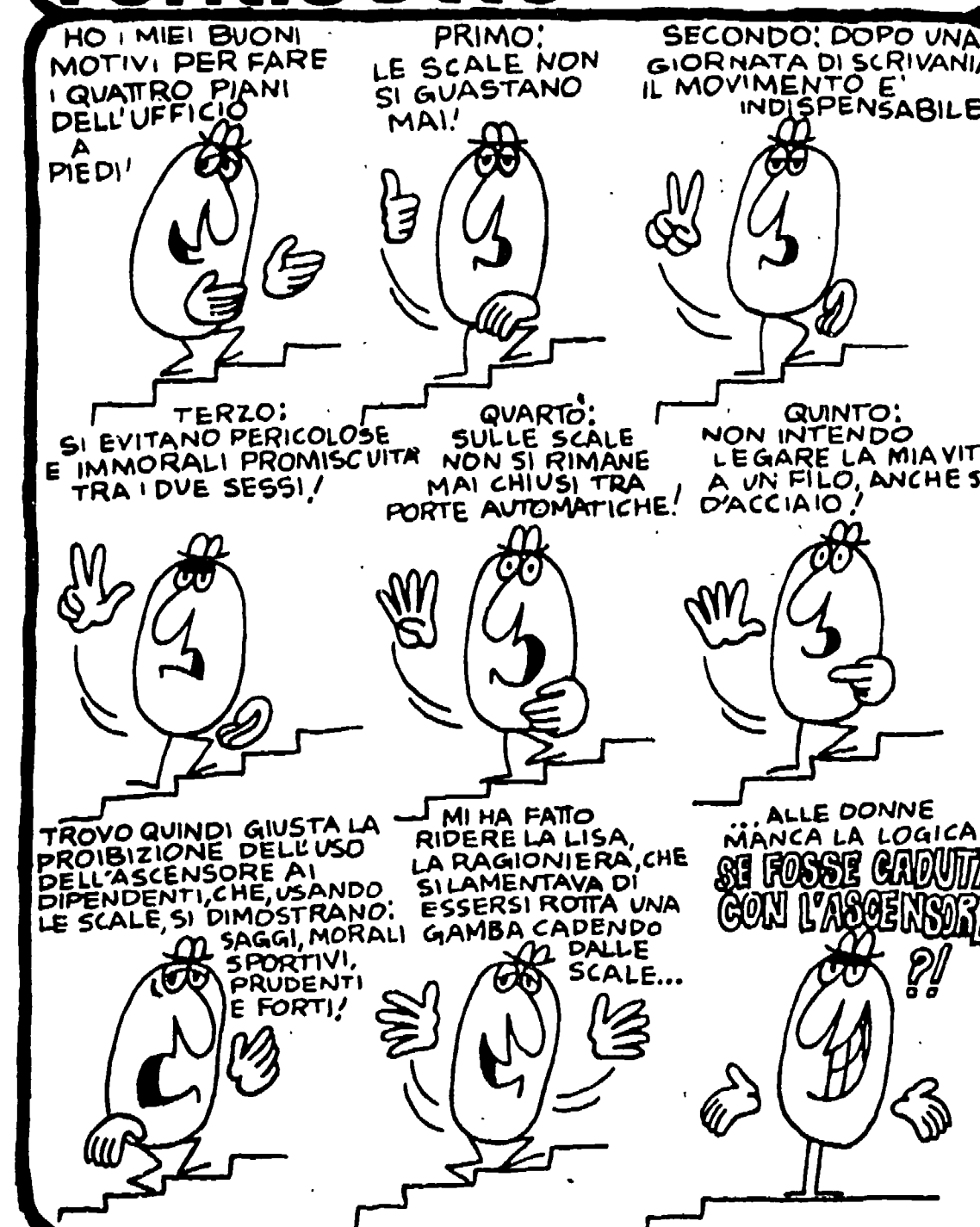
ANTISMOG



di Ivan Steiger



ventisette di Giancarlo Buonfano



L'ONU e Israele

La posizione araba è ferma e conseguente. Nasser, in un discorso all'Assemblea, ha ribadito la piattaforma ben nota, che si riassume in un rifiuto di pagare il ritiro degli aggressori con la rinuncia ad una equa soluzione della questione palestinese. Il RAU giudica perciò insufficiente la risoluzione dell'ONU e non si fa illusione sulla volontà israeliana di rispettarne la sostanza: se non vi sarà altro mezzo, «ciò che è stato tolto con la forza dovrà essere ripreso con la forza». A Damasco e ad Algeri, il giudizio sulla risoluzione è ancora più netto, e si traduce in un esplicito rigetto.

Esortito (per ora) l'esame della situazione nel Medio Oriente, il Consiglio di sicurezza è chiamato ad occuparsi con urgenza della disputa greco-turca per Cipro che negli ultimi giorni ha assunto caratteri sempre più preoccupanti, minacciando fino al rischio di un conflitto armato. S-ontri di varia entità si sono susseguiti del resto, nel corso della settimana, per iniziative delle forze greche, che il regime dei colonnelli muove nella ricerca di un successo e nazionalista a come diversivo ad uno isolamento. La Turchia ha replicato minacciando uno sbarco, che le pressioni dell'inviato di Johnson, Cyrus Vance, sono state finora a scongiurare. Gli Stati Uniti si trovano ora presi in mezzo tra l'ultranazismo dei loro pupilli di Atene e l'impietoso dilatare del regime di Cipro, per diffusi nell'opinione pubblica turca. Quanto all'ONU, essa sembra confinata in un ruolo passivo dagli sviluppi dell'intrigo mediterraneo.

Tra gli altri avvenimenti della settimana (sviluppi della crisi della sterlina, conclusione in cui del Breznev occidentale, le consultazioni tra Johnson e il generale Westmoreland, inizio dei dibattiti sulla Cina e sul disarmo all'Assemblea della ONU) figura un brutale e sanguinoso intervento militare del governo centrale indiano per sopprimere il governo di sinistra del Bengala occidentale, uscito dal successo elettorale delle forze popolari unite. A Calcutta e nel resto dello Stato, operai e contadini hanno reagito duramente e aspre battaglie sono tuttora in corso.

e. p.

Ansiosa attesa per la sentenza di Salonicco

Una intervista del segretario del PC greco

Kostas Koliannis ha sottolineato la funzione del Fronte patriottico, organizzato dopo il colpo fascista da militanti delle forze di sinistra del centro, nella lotta del fronte operaio contro la dittatura.

Kostas Koliannis ha constatato che nel sette mesi trascorsi dal giorno in cui il Fronte è stata instaurata la dittatura fascista, la giunta non solo non ha saputo rafforzare la propria posizione, ma si è invece indebita sempre più in contraddizioni.

Il dirigente del Partito comunista greco ha osservato che le forze reazionarie ricorrono a giuochi, a sberleffi, a tentare di credere che il re Costantino non approvi tutti gli atti della giunta. Lo stesso re ha firmato e continua a firmare i decreti che annullano le libertà del suo popolo.

Koliannis ha invitato tutti i difensori della pace e della democrazia alla vigilanza, a prendere coscienza della grave e preoccupante decisione.

«Siamo noi i responsabili della tortura nel Vietnam»

Con la proposta di Nasser sarebbero già d'accordo anche la Giordania, il Libano, il Sudan, il Kuwait, lo Yemen, l'Iraq, l'Egitto, la Libia, la Tunisia, la Siria, l'Algeria, la Libia, l'Arabia Saudita e della Libia. Oggetto di discussione al vertice di Damasco è la posizione dell'Algeria, della Siria, della Arabia Saudita e della Libia. Oggetto di discussione al vertice di Damasco è la posizione dell'Algeria, della Siria, della Arabia Saudita e della Libia. Oggetto di discussione al vertice di Damasco è la posizione dell'Algeria, della Siria, della Arabia Saudita e della Libia.

Come ho già avuto occasione di scrivere, la presenza dei testi americani alla seconda sessione del Tribunale Russell è destinata ad assumere notevoli implicazioni politiche rilevanti, e Stasinec, in questa circostanza, il presidente dell'ufficio Vladimir Dedijer, ha dato lettura dei telegrammi inviati a nome del Tribunale Russell da Jean Paul Sartre, rispettivamente al segretario di Stato americano, Dean Rusk, per rinnovargli l'invito ad inviare al Tribunale i rappresentanti ufficiali per i processi previsti, e alla proposta dei fatti gravissimi denunciati e documentati dai testi americani; al senatore Fulbright, presidente della Commissione esteri del Senato americano, per mettere a sua disposizione gli stessi telegrammi integrali delle denunce, e al presidente dell'Onu a l'Unhcr per invocare un suo intervento immediato in sede di Nazioni Unite sulla specifica questione delle torture e degli assassinii, vale a dire

A political cartoon by Herblock. It depicts a man in a raincoat labeled 'WILSON' and a man in a hat labeled 'CARP PARTY' in a boat. A large anchor labeled 'TAMM-HOPE' is being pulled into the boat. The cartoon is signed 'HERBLOCK' and dated '1936'.

(Dnl Washington Post)

Che faranno i gollisti senza e dopo De Gaulle?

Misure di « austerità » annunciate in Spagna

Tra l'altro, il governo ha soppresso per ragioni di economia cinque sottosegretariati, trentadue direzioni generali e quindici « incarichi assimilati », trecento organismi e direzioni di servizi, mentre i centri che sopravvivono dovranno presentare programmi di riduzione di spese. Inoltre, sono congelati fino al dicembre 1968 i prezzi dei prodotti di base, i salari e le tariffe dei servizi pubblici.

PARIGI, 26.
Lo statuto dell'Unione democratica per la quinta Repubblica — così si chiamerà d'ora in poi il partito gollista — è stato approvato dai quattromila delegati e aderenti presenti al congresso di Lille. Gli osservatori, gli inviati presenti alle assise che si svolgono nella città del nord che chiede i natali a De Gaulle, parlano, concordemente, di Kermesse, di festival, più che di congresso. «... me direz pas, mais ça a l'air d'être dans l'air, dans le tempo » del generale; si vendono cartoline postali con la casa natale di De Gaulle a 0,30 franchi, la bussola con la croce di Lorena a 5 franchi, la sfiglia del progresso gollista (fabbricata in Francia) a 10 franchi, le medaglie e portachiavi con le insegne del capo dello Stato.

Una gigantesca fotografia del generale che tende le mani

Operai

ta socialista. La risoluzione rilevava anche che alcuni dei compiti e degli obiettivi che erano stati fissati non sono stati sempre realizzati conformemente alle decisioni e alla nuova politica adottata. Queste carenze, avvertibili in un quadro di sviluppo positivo, riguardano soprattutto la parte di reddito che rimane alle aziende, un certo ritardo nell'ammodernamento degli impianti e nello sviluppo delle zone che la riforma si proponeva di portare al passo coi tempi della nuova Italia.

Alcune di queste difficoltà, che erano state d'altronde previste nel processo di attuazione della riforma, hanno creato una tendenza a risolvere i problemi per via della sua direzione (tecnocratica e con la richiesta di direzioni commissariiali che di fatto snaturano il carattere democratico del sistema della autogestione operaia.

Franco Petronelli

***Il PC: la crisi
è frutto di una
linea reazionaria***

Oggi sono state adottate all'unanimità due risoluzioni di emergenza sul Vietnam e sulla svalutazione. Il PCB chiede la dissociazione completa del governo inglese dall'aggressione americana nel Vietnam, l'immediata cessazione dei bombardamenti, il ritiro delle truppe degli Stati Uniti e dei loro satelliti, la realizzazione degli accordi di Ginevra, il diritto, per il popolo vietnamita, di decidere il suo futuro libero da interferenze straniere e lo stabilimento della pace nel paese sulla base del programma del FLN. Sulla questione economica inglese il PCB respinge la svalutazione della sterlina.

perché non costituisce una soluzione radicale e permanente della crisi e perché abbassa il livello di vita delle masse inglesi, pretendendo di scaricare il prezzo dell'operazione di « risanamento » sui lavoratori attraverso un'ulteriore riduzione dei salari e della retribuzione di occupazione.

L'assemblea proseguirà il suo dibattito nei giorni prossimi attorno a questi temi di fondo: politica dei redditi; i problemi del sottosviluppo e della povertà in Inghilterra; la via britannica al socialismo; la posizione dell'Europa.

Bretagna negli affari internazionali; le questioni del movimento internazionale comunista: l'unità di tutte le forze di sinistra inglesi per una vera alternativa socialista.

Le lotte del lavoro in Gran Bretagna. I lavoratori hanno fatto registrare un tumultuoso aumento negli ultimi tempi. I sindacati si sono schierati alla opposizione. Un delegato della regione industriale del Midlands ha oggi detto al congresso: « Abbiamo realizzato in molte occasioni una unione anche con i dirigenti socialisti ».

La lotta è destinata ad inasprirsi nella nuova situazione che vede una recrudescenza dell'assalto contro i poteri operai.

Fra i delegati al congresso sono fra l'altro presenti esponenti dei partiti comunisti dell'URSS, della Francia, Spagna, Germania, Ungheria, Stati Uniti e paesi dell'Europa orientale.

Il Partito comunista italiano è rappresentato dal compagno Giorgio Napolitano della Direzione e dal compagno Zangheri del Comitato centrale.

Bengala

A questo fermo atteggiamento, che porta l'azione democratica ad ogni livello, e crea la necessaria unità, si è aggiunto, e fortunatamente, nuovo, prima che la pressione degli eventi ne dimostrasse la necessità e l'urgenza, il nuovo primo ministro Ghush ha opposto una dichiarazione che invita il popolo a limitarsi a votare durante le elezioni e a disinteressarsi della politica, e che minaccia lo scioglimento dei sindacati in caso di disobbedienza.

Si dice tuttavia che il Partito del Congresso mediti ora di liberarsi di Ghush, dopo essersene servito, e metti sul tappeto la questione di una nuova costituzione, che potrebbe essere quella che per costituzionalmente esige di indire nuove elezioni al massimo entro un anno.

Rovesciato il governo del Punjabi Suba

NEW DELHI, 23. — Attraverso la defezione di diciassette membri del parlamento statale, il governo centrale indiano non è riuscito a far cadere un altro dei nove governi locali tenuti dall'opposizione, quello del Punjab Suba.

Comunisti e socialisti hanno pronunciato manifestazioni su scala nazionale contro la perfida campagna diretta a rovesciare i governi locali tenuti dall'opposizione.

Nuovo capo del governo del Punjab Suba è stato nominato Lachman Singh Gill, 54 anni, capo del partito Janta (79,94 per cento), e leader della defezione dei diciassette deputati statali del fronte unito.

Direttori
MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOI
Direttore responsabile
Sergio Pondera

Iscritto ai n. 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma
n. 5714 "L'Espresso" autorizzato
a giornale di pubblica lettura
a giornale murale n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE, EDIZIONE
AMMINISTRAZIONE: 00195 -
Roma - Via del Teatro 19 -
Telefoni centralino 490351
490352 490353 490354 490355
491252 491253 491254 491255
491256

ABBONAMENTI: UNITA
Fulvio Testi, viale Cavour
n. 3/5531, laterzo A: Ammi-
nistrazione de "Unità", viale
Fulvio Testi 75 - 20121 Milano.
Abbonamento semestrale
15.000 - 7 numeri (con il lunedì
e il venerdì) 15.000 semestrale
+450, trimestrale 4.900 - 6 nu-
meri: anno 15.000, semestrale
3.100, trimestrale 1.000 - 5 nu-
meri: anno 12.000, semestrale
la domenica) anno 12.000
semestrale 6.750, trimestrale
2.250 - 7 numeri: anno
29.700, semestrale 15.250 -
6 numeri: anno 23.100, se-
mestrale 7.700, trimestrale
2.570 - 4 numeri: anno 6.000,
semestrale 3.100

Estero: anno 10.000, se-
mestrale 3.100, trimestrale
1.000, est. ann. 7.000, est.
semestrale 3.600, Estero, anno
10.000, semestrale 3.100 -
L. 1000, est. ann. 7.000, est.
semestrale 3.600

RICINASCITA: 7 numeri anno
29.800, 6 numeri anno 23.200,
5 numeri anno 19.800, 4 nu-
meri anno 16.400

LA MARXISTA: anno 9.000
PUBBLICITÀ: Concessiona-
ria: V. L. V. - Via del Teatro
19 - Roma - Tel. 490351 - 490352
per la Pubblicità in Italia)
Roma Piazza S. Lorenzo in
Lucina n. 26, e che succe-
derà a: V. L. V. - Via del Teatro
19 - Roma - Tel. 490351 -
2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (mili-
metri colonna) Commerciale
22.000, politica 25.000, Ca-
leale L. 250 Pubblicità Re-
dazionale o di Cronaca fe-
derale 15.000, Cronaca fe-
derale 12.000, Cronaca
Negrologia: Partecipazione
L. 150 + 1000; Domestica
1500 + 1000; Estero 1500 +
3000 - L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00195
Roma - Via del Teatro L. 19

Si rafforza l'autogestione operaia

BELGRADO, 25. La riforma economica e la riorganizzazione del partito: sono questi i temi che hanno dominato l'ottava sessione del Comitato Centrale della Lega dei comunisti jugoslavi.

Sia il dibattito sulla lunga rubrica sulla fine dei lavori, hanno affrontato tutti i problemi politici ed ideologici posti al partito dalla riforma economica, sia il dibattito in corso. È stato ribadito che scopo primo della riforma resta l'ulteriore potenziamento di tutti i settori dell'economia che non opera. Per questo « la riforma deve essere sempre di più la conferma del sistema di cui è parte integrante, e che come forma superiore dei rapporti socio-economici, come organizzazione più razionale e democratica del lavoro operaio, come strumento di una attività economica più efficace nel miglioramento e nella soluzione

dei rapporti sociali».

Per ciò che riguarda i risultati economici ottenuti a soli due anni dalla promozione della «liberalizzazione», è sufficiente come in questo breve periodo di tempo si riscontrano significativi importanti nello sviluppo economico del paese, in particolare nei settori e brancche economiche. Difatti, in questi due anni, si è raggiunta una maggiore stabilità nella distribuzione del reddito, una ulteriore razionalizzazione della produzione, un aumento della produttività del sistema produttivo, si è creato una base solida per lo aumento dei redditi generali e individuali. Oltre questo, sul piano politico, si è creato un clima di armonia e ormai avviato verso la convertibilità e che la liberalizzazione delle importazioni dei beni di largo consumo è stata una delle cause che ha permesso di aumentare la produttività delle industrie autogestite.

La discussione e la risoluzione

ne del C.C. hanno messo in evidenza che tutti questi processi sono «obiettivamente indispensabili» per lo sviluppo generale dell'economia jugoslava e dei rapporti interni della società.

Delegazione yemenita a colloquio con Gromiko

MOSCA, 25.
Una delegazione del nuovo governo yemenita è giunta oggi a Mosca per esaminare i problemi della cooperazione con l'Unione Sovietica. La delegazione, capeggiata dal ministro degli Esteri Hassan Mekki, è stata accolta all'aeroporto dal ministro degli esteri sovietico Gromyko.

lità socialista. La risoluzione rivelava anche che alcuni dei compiti e degli obiettivi che erano stati fissati da questa stessa assemblea non erano stati sempre realizzati conformemente alle decisioni e alla nuova politica adottata. Queste carenze, avvertibili in alcuni settori, avevano creato un clima assai negativo, soprattutto la parte di reddito che rimane alle aziende, un certo ritardo nell'ammodernamento degli impianti e la mancanza di idee sulle zone che la riforma si proponeva di portare al passo col resto del paese.

Alcune di queste difficoltà, che erano state già affrontate preventivamente nel corso di una riunione nel processo di attuazione della riforma, hanno creato una tendenza a risolvere i problemi per mezzo di una direzione economica centralizzata, con richieste di decisioni commissariali che di fatto snaturano il carattere democratico del sistema della autogestione operaia.

Franco Petronne

Per Pompidou, l'alternativa di ieri, poi o contro De Gaulle, deve diventare domani, scomparso il generale, poi o contro il Partito comunista. La sinistra di sinistra, che dopo tre anni di potere politico, è quella di arrivare a spezzare l'unità della sinistra, rigettare il PCF nel « ghetto », e ricercare i termini di una cooperazione politica tra gollisti e democristiani.

La « srolla » di Pompidou verso l'extrême, e la sua prospettiva post-politica, stanno in questi termini. Si conosce, però, che si tratta di poca cosa. Ma che cosa ne è, al tempo stesso, del partito gollista? Esso si presenta a Lilla come un coacervo grottesco formato da « fedelissimi », da « incondizionati », da « moderati » e infine da « protestatari di sinistra ». I leaders della sinistra gollista, Costantini e Giscard, si rifiutano di mettere piede al congresso, attaccando Pompidou come un

Parigi per recarsi a Lilla, ma il primo ministro, che è un appassionato di rugby, non ha voluto mancare la trasmissione televisiva del match che oppone l'équipe di Francia agli All Blacks.

Per quanto riguarda la crisi monetaria, il ministro delle Informazioni Gorse, ha respinto come « false e tendenziose » le accuse mosse alla Francia circa il suo atteggiamento nei confronti della sterlina.

Ha parlato questa sera al congresso il ministro degli Esteri Couve de Murville, il quale ha esposto e difeso la politica estera gorsiana: egli si è soffermato in particolare sulla domanda di ammissione della Gran Bretagna alla CEE, dichiarando che questa ammissione « non dovrà avvenire a spese di quanto è stato fatto ».

Maria A. Macciochi

Migliaia di giovani hanno condannato l'aggressione USA al Vietnam

Attraverso l'Umbria con la marcia della pace



La marcia mentre si avvicina alle porte di Terni



Don Barbieri mentre parla a Terni



La folla in piazza della Repubblica durante la manifestazione

Per una settimana il popolo dell'Umbria ha manifestato per la pace, per il Viet Nam. Quel drappello di giovani, di ogni fede religiosa, di ideologie diverse, appartenenti a formazioni politiche dissimili, dal sacerdote al comunista, si è rinnovato per le strade dell'Umbria con migliaia di operai e di contadini. Si è marciato da domenica fino da quando cioè la marcia è giunta a Magione, dove ha incontrato i contadini del Castiglione, col loro sindaco, col presidente della Provincia di Perugia Rastrelli, poi nel tratto suggestivo ed incantevole verso Perugia.

Poi si è rinnovata la marcia Perugia-Assisi, il percorso sul quale si è svolta la prima marcia della pace in Italia. Da Assisi a Foligno: una tappa con al centro un fatto importante. Fratello Carlo Carretto, l'ex presidente di Azione cattolica, aveva infatti dato in piazza la sua adesione alla marcia, «portando — come egli ha detto — la voce di San Francesco e di Papa Giovanni», contro Johnson, i potenti, gli aggressori.

Da Foligno, dove aveva parlato il sindaco Brinati, a Spoleto. Poi la tappa per Terni. La città operaia, la città colpita dalla furia della guerra, hanno accolto con calore e affetto la marcia. Ad accoglierla c'erano il sindaco Ottaviani con la Giunta, i compagni del PSU e del NAS, della CGIL, c'era la presidente della Fuci, la cattolica Maria Molè e l'alloro dirigente dei giovani cattolici di «Umbria nuova» Walter Castelli.

C'era la vedova di Trastulli, del primo operaio caduto per la pace. Ed in piazza della Repubblica oltre al discorso del sindaco e di Andrea Gaggero, va sottolineato il discorso di padre Barbieri, il prete che ha spiegato perché bisogna marciare coi comunisti, con tutti, per il Viet Nam, per cacciare gli americani, così come cacciammo assieme i tedeschi da casa nostra: «Perché così ci insegna il Vangelo».

Poi la tappa di Narni, il meraviglioso incontro. Fuon Ahn, la dirigente buddista, del Viet Nam, tornata da Parigi col suo bambino di cinque mesi. Un alto che quasi simbolicamente la partecipazione di queste migliaia di persone, che hanno scandito ovunque una parola: «Perché i nostri figli vivano in pace, via gli americani dal Viet Nam».



Questi tre ragazzi seguono la marcia dalla sua partenza da Milano



Un grande ritratto di Ho Chi Min apre la marcia

Inchiesta sulla condizione operaia

come il padrone fa pagare agli operai l'aumento dei profitti

Acciaieria: bassi salari e organici ridotti

Terni: con una grave decisione

L'IACP aumenta i fitti per millecinquecento inquilini

Domani si riuniscono i Comitati di agitazione per discutere sulla grave questione

Foligno:

Irregolarità agli istituti riuniti di beneficenza

Terni, 25.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto case popolari ha confermato la decisione di raddoppiare i canoni dei fitti per millecinquecento famiglie. Questa decisione era stata annunciata già nella estate scorsa. Ma a seguito del rifiuto degli inquilini di pagare gli aumenti per la forte ed unitaria risposta che vi è stata data da parte di tutti i comitati, diretti da appositi comitati e dalla Camera del lavoro, si era giunti alla sospensione del provvedimento.

Si raddoppiano i fitti perché si dice — necessitano contanti per un piano di lavoro ordinario e straordinario: formulazione e decisione queste, respinte dal solo comunista presente nel Consiglio dell'IACP, compagno Paci.

I palazzi popolari in verità hanno bisogno di investimenti di decine e centinaia di milioni: ma con questo sistema si otterranno solo 40 milioni ogni anno. Quella presa è una misura che da una parte colpisce i lavoratori, i pensionati, che realizza uno sblocco anticipato dei fitti e dall'altra, non affronta né può risolvere in minima parte il problema dei lavori di manutenzione di cui abbisognano i quartieri IACP. La via da battere era una sola: quella di spendere in queste opere i soldi che gli operai hanno già versato dalla loro busta paga: i soldi che il governo ha avuto a questo titolo dagli operai. Ma i dirigenti DC e del PSU dell'IACP non vogliono bussare alle porte del governo e quindi bussano alle porte dei lavoratori.

Sulla grave decisione del Consiglio dell'IACP prenderanno posizione domani, lunedì, i comitati di agitazione degli inquilini convocati per le ore 19, presso il salone della Camera del Lavoro.

LEGGETE

Rinascita

FOLIGNO, 25.

Quando, poco più che un anno fa, denunciavamo duramente la esclusione del rappresentante del PCI, da parte dei partiti del centro-sinistra, dal Consiglio di amministrazione degli Istituti Riuniti di Cura e Assistenza di Foligno, qualcuno, probabilmente, avrà pensato che si trattasse della solita speculazione comunista. Noi, in d'attesa, prevedemmo che detta esclusione non era altro che un primo passo verso una degenerazione politica e morale che avrebbe avuto sicuramente un seguito. Oggi è il PRI che deve constatare come agli Istituti Riuniti di Cura e Assistenza di Foligno si sia dato «un esempio di amministrazione politica e amministrativa che, a tutti i livelli, avvilisce la vita pubblica del nostro paese». E' successo che democristiani e socialisti, in barba ad un regolamento faticosamente approvato appena due anni fa, hanno deciso, nonostante l'opposizione del rappresentante di sinistra, di ricoprire il posto di vice segretario generale il signor Benigni (DC) mentre già da tempo il rag. Ciri (PSU) ricopre, ad interim, quella di segretario generale.

Noi non ci meravigliamo affatto del comportamento dei democristiani e, purtroppo, dei socialisti uniti. Lo avevamo previsto e denunciato alla Camera pubblica al momento opportuno. Ora però alle denunce bisogna far seguire i fatti, e cioè le dimissioni dell'intero Consiglio di amministrazione, o, se preferite, di eleggere un Consiglio rispettoso della democrazia e della volontà popolare.

CITTÀ DI CASTELLO, 25.

le parti hanno concordato di rincontrarsi il prossimo mese di gennaio per riprendere la trattativa sul premio di produzione e sugli scatti delle qualifiche professionali. Sono state tutte le condizioni di miglior favore esistenti a livello aziendale.

Città di Castello

Conquistati miglioramenti salariali alla Gasperini

CITTÀ DI CASTELLO, 25.

Dopo lunghe trattative e discussioni è stato raggiunto l'accordo con la direzione aziendale della ditta Gasperini, lavorazione cartotecnica. In base a questo accordo gli operai hanno avuto, a partire dal primo novembre, un aumento delle paghe del 6,50%; la corrispondenza di una indennità a stralcio nella misura di lire 6000 ad operaio a copertura della mancata corrispondenza degli aumenti previsti dal contratto dal 1° 1967 al 31-10-1967; la corrispondenza di riposi retribuiti ogni sei mesi derivanti dalla maggioranza del 25% sul la loro effettiva oltre la 44 ore di lavoro settimanale inoltre.

Per la prima volta duecento confessioniste giovani e giovanissime, se le ditte Fiori, Faenzi e Caporali, hanno scoperato al 100% l'altro giorno per il rinnovo del contratto di lavoro. E' una lotta molto significativa che vede le giovani operai farsi avanti con coraggio nell'affermare i propri diritti.

Dalla nostra redazione

Terni, 25.

Coi giovani operai della laminazione a freddo ed a caldo dei nuovi impianti, coi vecchi operai della meccanica, dei forni, Marto e che da poco hanno abbandonato il treno delle mure sottili concludiamo questo nostro colloquio durato oltre una settimana, sulla condizione operaia. Concludiamo dunque la nostra inchiesta sulla condizione operaia nelle fabbriche della Umbria finanziata al più alto costo complesso industriale, l'Acciaieria.

In questa settimana, alle nostre rivelazioni del resto note a coloro che erano e soffrono la attuale condizione operaia, si sono aggiunti fatti importanti che non potevano non contare.

Si tratta delle manovre poste in atto da due grandi monopoli: la Pacci e la Siemens, che hanno annunciato la smembramento della Gliva Malleabile di Spoleto e dell'Elettrocarburo di Narni se, nel primo caso, il governo non li otterrà i dati doganali e i rapporti di spesa, e se, nel secondo caso, non si ritirerà di installare una fabbrica americana per gli elettrodi, a Salerno.

Altri due fatti che hanno commosso i riferiscono a due grossi complessi chimici, la Ter e la Chimica di Terni e la Polimer della Montedison. Cosa avviene? Si mettono gli orologi millimetrici a Papiano nei reparti, per rubare venti minuti al giorno agli operai, e si mettono degli «aumenti» per la misurazione dei tempi alla Polimer, per imporre ritmi di lavoro da non poter riprendere il faticoso lavoro. E' un sistema di lavoro, tutto un sistema in movimento della Perugia, dove per il contratto si è scorporato il giorno, la nuova fabbrica delle confezioni della «Elle Es» di Perugia, dove sono scese questa settimana in sciopero le cinquecento giovani operai, a Papiano, alla Polimer, dove vigono bassi salari, la disaffezione elevata a sistema. E poi la salute del lavoratore colpito dai fumi velenosi delle aziende chimiche, attaccate da ritmi estenuanti, gli incendi, gli omicidi bianchi. Ecco infine all'Acciaieria, dove ritroviamo assieme molti di questi problemi.

Il primo problema, all'ordine del giorno della trattativa sindacale e per il quale più profondo è il malcontento operaio è quello dei salari. Proprio in questi giorni all'Acciaieria è stato firmato l'accordo sul «medio termine», un accordo che ha la sola pretesa di accorciare di attenuare gli squilibri salariali più gravi che permangono da anni tra operai di uno stesso settore e di uno stesso reparto: è stato un accordo che ha interessato due mila lavoratori.

Ma — ci dice il compagno Alfio Paccara della Commissione interna, il problema centrale, quello di una nuova struttura salariale non è che è stato affrontato con questo accordo. C'è da riprendere la trattativa con la Terni per una nuova struttura salariale. Questa è stata la condizione per la firma dell'accordo sul «medio termine». E all'Acciaieria i salari sono anche sotto le cifre minime per centinaia di operai del settore della meccanica e di altri settori. Le paghe ai nuovi impianti, non sono state ancora definite: «questi nuovi impianti rischia di diventare vecchi senza che l'operaio abbia una giusta collocazione una paga base definita».

Un'altra problema decisivo riguarda gli organici: quando si tocca questo tasto si mette in moto tutto il discorso della sfruttazione dell'orario di lavoro, dei livelli di occupazione, degli omicidi bianchi. Gli operai ci hanno raccontato episodi come questo: «Nel reparto lucinatura siamo entrati alle dieci di sera per il turno di notte. Abbiamo atteso di lavorare. Ma mancavano i carrozzisti, non ce ne era neppure uno. Così ci hanno fatto tornare a casa. Ecco, siamo arrivati al punto che gli organici sono così risicati, che quando si ammalia un operaio, che è ad un posto chiave, si deve rinunciare alla produzione».

L'orario di lavoro, con la conquista del nuovo contratto, è di 42 ore e mezza la settimana. Ma di fatto l'operaio continua le otto ore giornaliere per sei giorni la settimana: quindi la riduzione dell'orario di lavoro non è effettiva. E non avviene solo questo: c'è di peggio. L'operaio viene costretto a lavorare come una ruota, 48 ore la settimana — quando non capita di fare per forza gli straordinari — ed accumula delle ore di lavoro non retribuite. Ma non è che questo riposo retribuito se lo prende l'operaio al termine della settimana di fatica o quando gli piace o faccia comodo: ad esempio per allungare il periodo delle ferie. Decide sempre il «capocella» in base alle esigenze produttive e mai per le esigenze della salute dell'operaio.

Questi sono i nodi da sciogliere, da cui si dipartono i problemi quotidiani della condizione operaia. Quando il nostro Partito ha lanciato l'inchiesta sulla condizione operaia nelle fabbriche di Terni e partito dalla denuncia del nostro giornale sugli omicidi bianchi alla Acciaieria, su quegli operai schiacciati dalle lince di acciaio, dalle corde di acciaio o schiacciati da coppi di ans. Quel era il prezzo umano.

Per questo abbiamo fatto parlare i protagonisti di queste vicende. Per questo riteniamo che della condizione operaia se ne debba fare il problema centrale, sul quale si debbono cimentare non solo i sindacati, ma tutte le forze politiche. La nostra denuncia, la denuncia dei giovani operai è quindi un atto di sfida, non solo al padronato, ma al Governo.

Alberto Provantini

Risposta agli «indifferenti»

C'è ancora qualcuno che vuole la guerra?

Noi non crediamo che esistano degli indifferenti al problema della pace: sappiamo che esistono degli indifferenti al mantenimento della tensione internazionale e anche dei sostenitori della guerra calda. Sappiamo a quali gruppi economici e politici costoro appartengono e quali interessi ideologici vorrebbero salvaguardare con la tensione e con la guerra. Sono gli stessi interessi per i quali Johnson ha eletto il capitalismo americano a poliziotto del mondo.

A Spoleto coloro che ostentano indifferenza al passaggio della marcia per il Viet Nam e per la pace non erano certamente dalla parte dei «poliziotti del mondo» e della loro ideologia, erano, questo si, suc-

bi di una certa propaganda e prigionieri di chi non bada a spese (e a ricatti) pur di mantenere il godimento di anacronistici privilegi. La gente c'era l'altra sera a Spoleto a salutare e ad unirsi alla marcia della pace: c'erano professori, presidi, operai, contadini, studenti universitari e medi, erano in corteo ed erano lungo le strade, fuori dei negozi, affacciati alle finestre.

Se poi qualcuno tirandosi in disparte sul marciapiedi si atteggiava ad indifferente, pure non ce la faceva a nascondere la poca convinzione che egli stesso aveva del proprio atteggiamento. «Guarda — si sentivano dire tra loro due indifferenti indicando don Barbieri, il padre gesuita che partecipa

alla marcia — un prete in corteo con i comunisti? La marcia mette a nudo così le responsabilità di coloro che in nome dell'anticomunismo vorrebbero frenare il moto popolare per la pace e nello stesso tempo esalta, nel grande momento unitario che per essa stanno vivendo comunisti, cattolici, socialisti, uomini non impegnati politicamente, il ruolo insostenibile che al nostro partito spetta tra le forze che si battono per imporre la pace. I Spoleto con la marcia della pace è tornato Michele Straniero, l'autore dei canti di protesta che qua che anno fa nello spettacolo «Bella ciao» al Festival dei due Mondi scatenò le ire e le provocazioni dei fascisti con un canto contro la guerra. Ha cantato ancora per la

pace e per la libertà e come allora Spoleto democratica ed amante della pace lo ha affettuosamente applaudito. Come ha applaudito il «prete vero» padre Barbieri, come lo ha definito nel presentarlo Andrea Casanova, quando nel suo discorso ha sottolineato che ancora purtroppo in Italia c'è chi guarda con sospetto un prete che partecipa alla marcia per la pace. «Sono nostri fratelli — ha urlato con forza e con commozione e quelli che gli amici stanno massacrando nel Viet Nam?». Questa è la tragica verità che fa riflettere e meditare chi ancora esita, che scuote gli indifferenti, che avvicina anche con la marcia la sconfitta dei fautori di guerre.

g. f.



FIBOK

Una industria giovane al servizio del consumatore europeo

annuncia la nascita della nuova serie

JUDY

